



È morto a 62 anni R.D. Laing l'antipsichiatra

Il coraggioso padre dell'antipsichiatria Ronald David Laing (nella foto) è morto l'altro ieri sera a Saint-Tropez, in Francia. Lo psichiatra, fondatore nel '65 a Londra della prima comunità terapeutica autogestita e autore di libri famosissimi come *L'uomo d'uomo*, è stato stroncato da una crisi cardiaca all'età di 62 anni. Fu il primo ad affrontare la «pazzia» non più solo come una malattia mentale. Le sue teorie hanno fortemente influenzato la cultura di un'epoca.

A PAGINA 13

L'evasore pentito rischia il carcere?

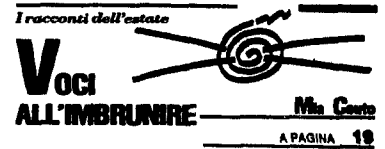
Rischiano il carcere gli evasori fiscali, annidati tra commercianti e artigiani, vogliosi di usufruire dell'iniziativa del condono, voluta dal governo De Mita e confermata, proprio ieri, dal governo Andreotti? Una sentenza del Tribunale di Gorizia ha stabilito che il «condono» non cancella il reato. Coloro che non pagano le tasse dovute e infrangono la legge possono essere, insomma, perdonati dal governo, ma non dal giudice.

A PAGINA 11

Maradona, sfogliate champagne e camorra

Alla storia di Maradona minacciato dalla camorra non ci aveva creduto nessuno. Adesso c'è anche una foto che ritrae il capitano del Napoli mentre pasteggia a sfogliatelle e champagne con due big del clan Giuliano. La foto non è una novità, era stata infatti trovata dalla polizia durante un blitz e successivamente riconsegnata alla famiglia Giuliano. Intanto Maradona è tornato a Buenos Aires dove si è incontrato con il suo procuratore Guillermo Coppola.

A PAGINA 19



A PAGINA 19

Dopo dodici anni di viaggio una sonda raggiunge stamane il confine del sistema solare Diretta in televisione, mentre a Pasadena c'è grande emozione tra gli scienziati

Conquistato Nettuno Con la tv sul pianeta più lontano

Ai confini dell'utopia

MICHELE SERRA

A quattro miliardi e mezzo di chilometri da noi, il Voyager sta oltrepassando le colonne d'Ercole del sistema solare. Spese le ultime fotografie per l'estremo avvampamento di Nettuno, una brioletta di Terra sfila via verso ciò che nessuno conosce. Quando parti, dodici anni fa, chi oggi è adulto era ancora giovane, e chi era adulto è ormai quasi vecchio.

Ci si commuove poco, e quasi mai gratuitamente, ognuno per le proprie cose e secondo i propri principi, quando ne ha: pensino la solidarietà umana (per tutti) attraverso il setaccio delle convinzioni politiche e religiose, dei legami di razza e di nazione, dei vincoli economici e non si muore e non si vive, nel mondo, suscitando ovunque il medesimo senso di vicinanza o di indifferenza.

Si è dovuto andare così lontano, e viaggiare per tanti anni, per riavere l'occasione di provare una sensazione comune e davvero universale: lo sgomento per l'infinito, l'emozione avvertita di esserci, in mezzo a quel nulla. Ma il Voyager non ha avuto, sui giornali, che una piccola parte dello spazio che merita: soprattutto in proporzione al verginoso spazio percorso. Guerre, Libano, Polonia, Baltico, la coca in Colombia, il tracollo del pianeta reclamano inevitabilmente le prime pagine, e se le inquina tutte. Addirittura gli echi della spartizione tra Hitler e Stalin (una notizia partita mezzo secolo fa) arrivano ad arroventare i nostri giornali: la storia è un viaggio che sembra non finire mai e non darci requie, e le fotografie dei due uomini coi baffi sono assai meno remote di quelle di Nettuno.

Può essere del tutto inutile, e addirittura colpevole sognare ad occhi chiusi la solitudine di Voyager e la sua libertà srenata. Il silenzio che lo circonda, se questo serve soltanto a fuggire via, ma può essere bellissimo, e somamente utile, se serve a ridare un piccolo senso di identità e di fratellanza al mondo violento e diverso.

Quell'universo dentro il quale Voyager, il Viaggiatore, è ormai perduto, è una parola meravigliosa. Mi fa pensare a utopia e a tutto ciò che è inesplorato. Le dimensioni, spropositate nel tempo e nello spazio, del viaggio della sonda, sono appunto universali, affascinano tutti, spaventano tutti, riguardano tutti.

Voyager ha incontrato, in dodici anni, pianeti rossi e azzurri, anelli gassosi, anfridi e metalli, ma mai una seconda Terra. Se mai ne dovesse incontrare una, tra qualche migliaio di anni, non sarà in grado di farcelo sapere. È facile dire che allontanarsi tanto, e ricercare mondi solo immaginari, serve soprattutto a riconoscere meglio, a vedere più bene al bene impercettibile della vita di tutto ciò che vive, uomini, animali e piante. La solitudine della sonda assomiglia così tanto alla solitudine della Terra fiorita e animata nel deserto del cosmo, che pare impossibile non essere capaci di trattare noi stessi e tutto il pianeta con lo stesso rispetto, lo stesso amore che suscita il traboccante fiordato nel spazio.

Non siamo poi molto diversi dal primo uomo che guardò le stelle.

L'occhio dell'uomo arriva alle colonne d'Ercole, spia l'ultimo grande pianeta del sistema solare: Nettuno. Il Voyager 2, la sonda lanciata 12 anni fa, passerà vicino al suolo del pianeta azzurro. Ci manderà migliaia di fotografie, svelando i preziosi misteri del pianeta e fornendo informazioni sull'origine dell'universo. Poi andrà oltre, verso gli spazi siderali, dove proverà a «catturare» l'ignoto.

DAL NOSTRO INVIATO

ROMEO BASSOLI

PASADENA (California). Il grande viaggiatore è in vista della meta. Per dodici anni ha attraversato i silenziosi spazi del sistema solare, e ora, questa mattina, lo spettacolo rende vovù, l'appuntamento con le colonne d'Ercole oltre le quali c'è il regno delle stelle. Passerà vicinissimo al pianeta azzurro e ci bombarderà di immagini. Svelerà misteri e ne creerà degli altri. L'appuntamento è per le sei di mattina, ora italiana. In California è notte fonda. A Pasadena l'entusiasmo, l'emozione sono alle stelle. Accompagnati da quella confusione che riescono a fare mille giornalisti sbarcati qui e provenienti da tutto il mondo. L'America non parla d'altro: prime pagine dei giornali, chilometriche trasmissioni televisive. Eppure questa impresa è differente dallo sbarco sulla Luna. Non sa di invasione, è piuttosto una pigriola, rispettosa esplorazione dell'ignoto. Anche la tecnologia del Voyager è vecchia: è degli anni Sessanta. Eppure questa sonda, che oggi sembra un po' artigianale, un botanico mostriciattolo, è arrivata: ha fatto sino in fondo il suo dovere. Ci ha già mandato una enorme quantità di informazioni. Ci ha raccontato le stravaganze di Nettuno: un pianeta con un'atmosfera tormentata, attiva, colorata, coperto di nubi e attraversato da grandi vortici. Ha degli anelli, uno dei quali è continuo, senza fratture, molto simile a quelli di Saturno. Ha otto Lune, sei delle quali scoperte grazie al Voyager. Uno dei satelliti ha uno stupendo colore rosa. Quante cose in più già sappiamo, eppure ci manca ancora il momento clou. Quelle ore che vivremo stamattina davanti ai teleschermi a guardare i particolari che ci trasmetteranno gli occhi del Voyager. Ma il viaggio non finirà così. La sonda uscirà dal campo magnetico del Sole e galopierà per anni, forse per centinaia di migliaia d'anni fra le stelle. Per conoscere l'ignoto. Vedrà quello che noi, questa e altre generazioni non potremo mai vedere. Ma il suo sguardo servirà alle conoscenze dei nostri discendenti. A loro racconterà tanti particolari su come è nato l'universo. Dirà un ciao a Nettuno per andare oltre nello spazio, e un ciao a noi per andare oltre nel tempo.

A PAGINA 16

Agghiacciante spedizione punitiva in Campania

«Muori sporco negro» L'uccidono a revolverate

Assalto e sparatoria in piena notte a Villa Literno (Caserta) in un capannone dove dormivano 29 lavoratori immigrati. Un morto e due feriti fra i giovani neri clandestini che in questi giorni sono ingaggiati per la raccolta dei pomodori per poche migliaia di lire al giorno. Il «commando» di cinque-sei uomini, armati e mascherati è sbucato all'improvviso dal buio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

VILLA LITERNO. Hanno circondato il capannone in località «Pantano» dove sapevano che i lavoratori immigrati riposavano dopo una giornata di durissimo lavoro. Quello che è successo dopo, difficile ricostruirlo. Ai primi colpi di pistola i giovani neri, alcuni sorpresi nel sonno, si sono dispersi per i campi. Sono tutti senza permesso di soggiorno. Sembra che al momento dell'irruzione, alcuni abbiano pensato ad una rapina, perché i banditi hanno cominciato a rovistare fra le povere cose degli immigrati e si sono im-

carabinieri sono indecisi se inquadrare il «raid» in una «semplice» rapina o invece in una spedizione punitiva di stampo razzista sull'onda delle gravi intolleranze nei confronti degli immigrati, già manifestatesi in questi ultimi giorni a Villa Literno. Gli sconosciuti dopo la lunga sparatoria anche all'esterno del capannone, si sono allontanati sugli stessi mezzi - pare tre moto e un'auto - con cui erano arrivati. L'allarme è stata data successivamente da una delle vittime scampate all'agguato che è riuscita a mettersi in contatto con i carabinieri. In tutta la zona di Villa Literno è stata organizzata una vasta battuta e alcuni giovani sono stati fermati e accompagnati in caserma. Non è esclusa neppure l'ipotesi che si sia trattato dell'opera di «balordi» o tossicodipendenti.

A PAGINA 9

Rischia di trasformarsi in un boomerang il libro bianco di Comunione e liberazione contro De Mita. La sinistra dc insorge, con giudizi sferzanti («È una porcheria... È politica a luci rosse»), ma anche con tanti sospetti sui padri politici dell'operazione. Il *Popolo* accusa Ci di «spargere zizzania». Anche Andreotti tenta di gettare acqua sul fuoco. Ma il presidente dc pare intenzionato a dimettersi.

PASQUALE CASCELLA ALBERTO LEISS

ROMA. Una nuova bomba è esplosa nel già arroventato clima interno della Dc. Giulio Andreotti è arrivato a Rimini, al meeting di Comunione e liberazione, proprio mentre veniva distribuito il libello di 64 pagine contro il «complotto massonico» ordito ai danni del Movimento popolare da De Mita assieme a Occhetto e Scalfari. Il libro bianco tira in ballo anche Cossiga accusato di essersi prestato al gioco sciogliendo il Consiglio comunale di Roma. E che fa il presidente del Consiglio? Fa quello di riprendere Cesana e Formigoni («La divisa del cristiano» dice loro - «è la divisa dell'amore. Se siamo convinti

che qualcuno ha sbagliato diciamoglielo nell'orecchio»). Ma evita di prendere le distanze dal merito dell'operazione. Altrettanto fa il *Popolo*, che se la prende solo con i «metodi» seguiti da Ci. Alla sinistra dc non basta. La reazione è corale con interrogativi che avanzano pesanti sospetti sui «padri» di Ci. Si fa più insistente la richiesta di «chiarimenti veri» al Consiglio nazionale. Lo stesso De Mita pare voler reagire al linciaggio presentando le dimissioni da presidente del partito. E Galloni dice: «Se la sinistra dovrà tornare all'opposizione, dovrà abbandonare tutte le cariche all'interno del partito».

A PAGINA 3

Quasi unanimità per Mazowiecki, che da oggi è il primo capo del governo non comunista in Polonia. Mosca si congratula

Eletto coi voti del Poup

Ingrao: così vedo le grandi novità dell'«Oriente»



PIETRO SPATARO A PAGINA 4

Tadeusz Mazowiecki ha l'investitura ufficiale del Parlamento polacco. È un'investitura piena, sostenuta da un voto compatto dei deputati. Il premier di Solidarnosc ha avuto solo quattro schede contrarie, la maggioranza degli eletti del Poup ha votato per lui. Prudente il primo discorso alla nazione. Subito dopo l'elezione, Mazowiecki ha telefonato al Papa. Da Mosca è arrivato un messaggio di congratulazioni.

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Anche il Parlamento polacco ha dunque detto sì al primo ministro non comunista. Il Poup, diviso, aveva lasciato libertà di voto ai suoi deputati. Ma alla fine la stragrande maggioranza dei deputati comunisti ha dato il suo sostegno a Mazowiecki. Solo 4 hanno bocciato il premier di Solidarnosc, mentre 41 deputati si sono astenuti. 378 i favorevoli. Mazowiecki, nel suo primo discorso alla nazione, ha ripetuto che il suo

obiettivo è la formazione di un governo di coalizione per una profonda riforma dello Stato e della società. Alla gente ha chiesto un credito di fiducia e «spirito di conciliazione», all'alleato sovietico ha inviato di nuovo il messaggio rassicurante sul rispetto degli «impegni inerenti al Patto di Varsavia». Il programma di governo? Ridimensionamento dell'apparato statale, economia di mercato e certezza del diritto.

A PAGINA 7

Autobomba a Roma, un uomo dilaniato

ROMA. Autobomba a Roma. Una potentissima carica d'esplosivo ha fatto saltare, poco prima della mezzanotte, una Fiat Uno con un uomo a bordo. A tarda notte la vittima non era stata ancora identificata. L'automobile era parcheggiata in uno spiazzo del quartiere Prenestino, all'angolo tra l'omonima strada e via G. B. Valente. La carica, costituita da almeno un chilo e mezzo di esplosivo, era stata sistemata sotto la ventata; il dispositivo era forse camuffato a distanza. L'esplosione è stata udita nel raggio di un chilometro. L'auto è stata letteralmente disintegrata. L'uomo che era all'interno è stato dilaniato.

A PAGINA 17

E il ministro ci insegnò la democrazia...

NANDO DALLA CHIESA

Sotto l'alta autorità del ministro degli Interni Antonio Gava si sta velocemente perfezionando un originalissimo esemplare di sistema sociale: quello in cui convivono e addirittura si compenetrano tra loro un modello Far-West, costruito sulla forza delle armi, e un modello di democrazia politica costruito su una fitta e sofisticata rete di meccanismi di rappresentanza. Questo esemplare, già in via di formazione da decenni, sta trovando una configurazione specifica che lo rende per ora unico nel tempo e nello spazio. Se ciò gli accadrà in futuro l'interesse accademico di sociologi, giuristi e politologi, senz'altro però risulta meno attraente, e anzi semplicemente drammatico, agli occhi di chi deve vivere dentro oggi.

Le zone nelle quali si sta realizzando questo esemplare sono tre regioni d'Italia: la Sicilia, la Calabria e la Campania. A loro volta queste tre regioni ricadono sotto la giurisdizione di una delle democrazie più stabili e sviluppate

del mondo. La logica vorrebbe che questa democrazia visse una simile ibridazione di modelli come la prima delle sue vergogne, il primo dei suoi problemi. E invece proprio dentro di essa l'ibridazione si è completata, ha trovato un suo habitat «naturale». Tant'è che il penultimo ministro degli Interni, Amintore Fanfani, in visita a Palermo, capitale dei contropoteri armati, tranquillizzò tutti, due anni or sono, dichiarando che non era la mafia la prima delle sue preoccupazioni. E che l'attuale ministro degli Interni, Antonio Gava, mentre continuava gli omicidi a catena e mentre la legalità resta un'utopia rivoluzionaria per milioni di cittadini posti sotto la sua tutela, ama ripetere che «la situazione è sotto controllo».

Questa in effetti è la situazione concreta che si può osservare in molti modi: leggendo i giornali, studiando le statistiche giudiziarie, o semplicemente viaggiando per quelle tre regioni, girando per il Niseno, per l'agro Aversano o

per il Reggino e ascoltando racconti e testimonianze dal vivo, come ha fatto Enrico Deaglio nei suoi efficacissimi servizi su Mixer per Raidue. Questa è la situazione concreta, confermata dagli assalti a mano armata, con span e rapine, bimbi sotto tiro e irruzioni in case private, avvenuti in occasione delle feste dell'Unità in tre centri calabresi come Polistena, Rosarno e Locri. Non è difficile cogliere il senso di questi assalti. I quali non sono rivolti a un singolo partito in quanto tale, ma hanno la stessa valenza dei delitti che colpiscono, o delle minacce che intimidiscono, giudici e poliziotti onesti, amministratori trasparenti, giornalisti coraggiosi o religiosi attestati a difesa dei valori più alti della comunità.

L'attacco è rivolto a chi difende la legalità e la democrazia. E non è arbitrario affermare che esso tanto più o tanto meno impensierisce le ragioni dirette, esattamente, del valore più o meno alto che si asse-

gna alla legalità e alla democrazia; ossia, ancora, in ragione diretta della tolleranza più o meno bassa che si coltiva verso quel fenomeno di ibridazione sociale e istituzionale.

Dire questo non risponde a nessuna logica strumentale, di concorrenza partitica o di altra natura. Ed è grave e preoccupante che a questa logica venga invece attribuita la accorata, indignata, eppur misurata lettera aperta inviata dal segretario regionale del Pci calabrese Pino Soriero al ministro Gava. Così come grave - e è lecita la critica - è il ragionamento prodotto dal *Popolo* secondo il quale la «dirangheria» non si scongiurerebbe con qualche commissario di polizia in più ma con una vasta azione riformatrice. Non perché l'assunto non sia in sé da condividere. Ma perché implica l'ennesima fuga di responsabilità.

Sono ormai anni che i governi, e soprattutto certi uomini di governo, danno ai cittadini

la loro lezione di democrazia. Si compiacciono di etichettare come repressivi coloro che subiscono ogni giorno la violenza ed eludono le proprie responsabilità con ariosi rinvii agli investimenti e al lavoro necessari per scongiurare la mafia. E tuttavia neanche qualche miliardo in più, così come qualche commissario di polizia in più basta a scongiurare la mafia. Il problema è di come i commissari vengono diretti e di come i soldi vengono spesi. È un problema generale, di impegno della collettività, in tutte le sue articolazioni organizzative. Eppure proprio le articolazioni governative sono nei fatti le più rinvianti, quelle i cui esponenti e i cui giornali sono sempre in prima fila a tuonare che i preti non devono fare la lotta alla mafia ma i pastori di anime, che gli insegnanti non devono parlare di mafia ma fare scuola, che i giornalisti non devono fare la lotta alla mafia ma devono informare; che gli intellettuali non devono fare la lotta alla mafia ma

sembrare il dubbio; che i giudici non devono fare la lotta alla mafia ma devono giudicare; e che loro, i politici, non possono ripetere partiti e amministrazioni perché quello è compito di magistrati e poliziotti.

Ecco, è questa fuga dalle proprie responsabilità che è grave. Anche perché essa ha in sé, ben oltre il rifiuto di combattere efficacemente la mafia, il senso di fastidio, visibilissimo nella risposta ai comunisti calabresi, verso chi pensa di doverla combattere malgrado i governi. È lo stesso fastidio provato per Angela Casella, così forte da travolgere anche il puro rispetto delle apparenze umane. Così forte da far pesare pubblicamente su una madre da 18 mesi in disperata attesa del proprio figlio il ricatto ombile della sua morte. Una morte e un ricatto che diventano evento normale in un paese «sotto controllo». A proposito: che consigli hanno ancora da dare a mamma Casella gli esperti del ministero degli Interni?

Bimba di 5 anni massacrata dalla camorra

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Una ferocia senza limiti: killer della camorra hanno trucidato ieri sul litorale salernitano una bambina di cinque anni insieme allo zio, un pregiudicato in libertà da dieci mesi. Un altro nipote è ferito gravemente alla testa, i medici disperano di poterlo salvare.

Giuseppe Pannone, 32 anni, era un uomo della Nuova camorra organizzata di Cutolo. Aveva scontato sei anni di carcere, poi era uscito in libertà. Stava trascorrendo un mese di ferie in una casetta affittata al mare. Ieri mattina aveva accompagnato i bambini al supermercato per comprare i giocattoli da spiaggia. Con lui, nella Fiat Uno, c'erano sua moglie, la figlia di 5 anni e tre nipoti di 6, 5 e 3 anni. I killer - quattro - lo hanno affiancato scaricando sull'automobile una micidiale scarica di proiettili il pregiudicato è morto sul colpo, e così la nipotina Carmela, Luigi, di 6 anni, è stato ferito alla testa. Ora è in ospedale, versa in condizioni gravissime.

Ieri nel napoletano un'altra vittima della criminalità: a Casoria un imprenditore edile è stato assassinato nei pressi di un ipermercato. L'uomo si era appioppato con una prostituta, e ha reagito ad un tentativo di rapina. I «balordi» gli hanno sparato due colpi alla testa. I morti ammazzati a Napoli nel solo mese di agosto sono sedici.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

«Vu' sfruttà?»

DACIA VALENT

È di questi giorni la strabiliante notizia che un extracomunitario (negro) è stato assunto presso un bar del centro storico di Firenze con la qualifica di cameriere, e se ciò non fosse sufficiente (udite, udite), sempre nella stessa località è stato ipotizzato l'impiego di gente di colore in mansioni di operatori ecologici, celermente definiti dai mass media quali «vu' spazzà», per la gioia dei diretti interessati. Sul fronte dei commercianti, categoria notoriamente gravata da tasse da pagare, le notizie di queste ore non sono meno strabilianti: pare che la Confcommercio e la Confesercenti di Riccione abbiano organizzato il «Safari fotografico dell'ambulante». Un gruppo di questi gentiluomini, organizzati con macchine fotografiche e teleobiettivi, va in giro per le spiagge e i viali della cittadina romagnola fotografando i venditori ambulanti. Ma per quale motivo? Per hobby? Per partecipare a un concorso? No, per portare i negativi a polizia e carabinieri e chiedere alle autorità di intervenire per controllare se quegli ambulanti sono in regola con i permessi di soggiorno e con le licenze di commercio. Incredibile. Verrebbe voglia di risultrire la cortesia: fotografando questi solerti fotografi e portando i negativi all'ufficio imposte, per chiedere se quei signori sono in regola con il pagamento delle tasse. (Parè che a Torino alcuni immigrati vogliono aprire una officina meccanica abusiva: si potrebbe arrivare al paradosso dell'avvocato Agnelli che telefona a Pannella chiedendogli come si fa a uno sciopero della fabbrica... «Sì, questi qui rubano il lavoro, e poi, una cosa tira l'altra...».)

Ma le notizie non finiscono qui. A fianco di questi commercianti, altre categorie, che possono essere definite commerciali anch'esse, sono scese sul campo di battaglia: le prostitute di Parma e Bologna in due lettere indirizzate ai rispettivi questori, hanno chiesto che la sleale concorrenza rappresentata dalle loro «colleghe» extracomunitarie ed abusive venisse allontanata. Qui terminano le analogie tra parigiane e bolognesi e i loro affari fiorentini e riccionesi, in quanto le peripetie argomentano a giustificazione del loro atteggiamento la tutela sanitaria dei clienti, mentre qualche patetico commerciante fiorentino e di Riccione giura che lo fa per il bene degli stessi stranieri e per tutelare l'immagine della città.

In questi mesi ho sentito parlare di diritti di cittadinanza, diritti civili, diritti in generale. A quanto pare questi «vu' cumprà», «vu' spazzà», «vu' ubriacà», «vu' ribà», «vu' spaccia», «vu' essere sfruttà» e chi più «vu' ne ha» più ne metta, non sono candidati ad avere i diritti che a tutti noi competono, al di là delle cattiverie, dei luoghi di nascita, dei colori della pelle, vale a dire i diritti umani.

Sì, perché oggi l'Italia è diventata, a quanto pare, un soggetto di ricerca di Amnesty International.

Una volta constatato che questo problema esiste, ed è diventato stanziale, il gestore della cosa pubblica deve usare tutti i mezzi a sua disposizione per rendere la situazione agevole ed agibile a tutte le parti in causa, indigene ed alogene.

Sono state avanzate svariate ipotesi per la soluzione del problema, tutte queste purtroppo solo a livello locale, che non fa altro che confermare la totale latitanza dello Stato, che interviene - se e quando lo farà - presumibilmente solamente quando il fenomeno avrà raggiunto proporzioni tali di ingovernabilità da giustificare un intervento repressivo. Il che servirebbe solo ad aggiungere veleno. E il caso allora di entrare nel concreto e analizzare le proposte che vengono da Firenze e da altre città italiane particolarmente interessate dal fenomeno migratorio. Da città come Firenze e Milano si sono levate voci di amministratori locali che propongono di inserire i lavoratori extracomunitari in quei lavori che tradizionalmente vengono rifiutati dagli italiani.

Questo tipo di atteggiamento, pur essendo per certi versi lodevole in quanto finalizzato alla ricerca di soluzioni praticabili a livello locale, ha il grande limite di non tener conto delle capacità e titoli di studio degli immigrati e di non abbinare più il lavoro alla competenza ma il lavoro alla nazionalità. Anche la proposta di assegnare una o due piazze delle città più «disponibili» ai cittadini extracomunitari a tanto di ghettizzazione, anche perché, cosa potrebbe tutelare questi da controlli di polizia di tipo arbitrario? E poi, notoriamente, questi ambulanti non hanno grande varietà di merci, dato che i riformatori non danno loro la possibilità di scegliere articoli alternativi. Una soluzione di questo tipo, dunque, avrebbe senso solo se gli immigrati potessero avere la possibilità di crearsi un mercato autonomamente e senza le restrizioni alle quali le leggi li assoggettano, (impossibilità di costituirsi in cooperative, di svolgere lavoro autonomo, ex legge 943). Ad ogni buon conto, gli immigrati che svolgono l'ambulante sono di regola persone impossibilitate ad ogni azione lavorativa al di fuori da quelle imposte dalla legge nazionale, vale a dire il «cumprismo».

Dunque, che fare? Dal momento che lo Stato ha dato prove di ineptitudine in quasi tutti i campi (dalla mafia all'eversione, all'immigrazione) oggi non posso far altro che chiedere anch'io, come l'assessore Cioni, che il governo ombra si ponga come forza trainante per la soluzione dell'emergenza razzismo, potendo contare fin d'ora sulla valida collaborazione e consulenza delle varie associazioni degli stranieri - oggi unite a molti italiani - per la ricerca di ciò che la nostra società ha bisogno: solidarietà al di là delle parole.

La Dc di Giubilo e Sbardella ha consumato la città È ora che le forze migliori escano allo scoperto

«E io propongo: alleanza per Roma»

GOFFREDO BETTINI

■ In questi giorni, come era prevedibile, si sono accessi i primi fuochi della battaglia elettorale per Roma. Anche se il prefetto Voci, inspiegabilmente, ancora tarda a fissare la data, che invece deve essere stabilita con urgenza per chiudere definitivamente questa fase di «illegittimità». Siamo, dunque, ormai nel vivo di una vicenda politica decisiva per la città. Qual è il nocciolo della questione che pongono i comunisti? L'esigenza di rompere la gabbia assaiante che in questi anni il predominio dc ha imposto sulla capitale. È stridente, infatti, il contrasto tra la quantità di energie positive, di ricchezze intellettuali, scientifiche e umane di Roma e la miseria della politica del pentapartito che ha unito materialmente alfarismo e calcinata gestione della quotidianità, clientelismo e inefficienza. Questo è il punto: la nostra opposizione, così ferma e tenace, non l'abbiamo svolta perché pregiudizialmente antidemocratici. Ma perché questa Dc romana, la più diretta e negativa espressione del sistema di potere andreottiano, ha mandato a rotoli la situazione e ha peggiorato le condizioni di vita dei cittadini. Perché ha governato nel disprezzo più assoluto dei problemi collettivi, dei diritti della gente, dei fini sociali e di promozione civile. Chi pensa solo agli appalti non può pensare al traffico, alla disoccupazione, al dilagare della droga, al degrado ambientale. Non solo. Chi ha come preoccupazione fondamentale quella di assegnare in modo sporco il servizio di mensa scolastiche alle imprese di Cse, e per questo tiene fermo il consiglio comunale per mesi, non può minimamente comprendere la cultura nuova, dinamica, pulita che dovrebbe avere una vera classe dirigente di una metropoli europea come Roma. Così si è rischiato di aprire una distanza incolmabile tra le attese e le speranze legittime della parte migliore della società e le istituzioni mal governate e usate a fini di parte.

Prospettare questo va vuol dire insolentire il Psi? Chiedere e spingere il Psi ad abbandonare Sbardella e a dare il suo decisivo contributo ad una alleanza programmatica nuova, significa essere prevaricatori, o addirittura stalinisti? A Roma il Psi, con significative dichiarazioni di Maranetti, nei mesi passati aveva definito la Dc romana, e che ha, anche, purtroppo, fortissime ed estese propaggini in

tutte le sue forze per una riscossa democratica. Isolare questa Dc romana, la peggiore d'Italia, non è, dunque, un obiettivo di parte, non è un calcolo di schieramento, non è una posizione di pregiudiziale ostilità. È una necessità che scaturisce dai fatti. È una responsabilità di tutti gli onesti e di coloro che aspirano al rinnovamento nella stabilità, alla libertà nell'ambito di regole certe che valgono per tutti. Il contrario, cioè, della politica che ha offerto il pentapartito nella capitale: confusione, illeciti, incertezza sulle procedure, totale mancanza di una ispirazione sociale nell'azione di governo. E se non fosse vera ed equilibrata la nostra analisi e la nostra denuncia, non sarebbero state così allarmate le posizioni della Chiesa, o che di tutti i cattolici democratici, non si sarebbe diffuso sulla stampa, tra gli intellettuali, nell'imprenditoria, nell'opinione pubblica un senso comune così forte di critica sull'operato della giunta. Dunque il Pci ha spinto più di ogni altro per l'alternativa. Ma l'esigenza di voltare pagina è cresciuta rapidamente in una pluralità di soggetti e di settori della società civile.

Bene. Come si raccoglie e si valorizza, ora, questa spinta? Ecco il tema che dovrebbe appassionare tutti i sinceri democratici. Intanto questa spinta si raccoglie rimettendo al centro della politica romana la discussione sulle cose da fare, sulle riforme da intraprendere, sulle proposte di rinnovamento. La Dc ha calpestato la solidarietà e nello stesso tempo cancellato ogni progetto ambizioso di trasformazione di questa straordinaria città. Per dirla con un esempio concreto: ha fatto deporre tutta la rete dei servizi per i bambini e gli anziani, ma ha anche contemporaneamente impantano il progetto Sdo, perché lo voleva piegare ad interessi speculativi. L'alternativa sta dunque nella capacità e nella volontà di una nuova classe dirigente di spezzare ad un tempo il cinismo sociale e la vocazione alfaristica e speculativa. Due misidiali ingredienti che paralizzano tutto, tranne il foraggiamento di quella strana fauna di semi-professionisti della politica che ha vissuto alla corte di Giubilo, e che ha, anche, purtroppo, fortissime ed estese propaggini in

ogni ganglio della vita sociale e del potere cittadino. La prova è difficile. Ma non ci sono scorticoie. La grande e buona politica a Roma può tornare, se chi dirigerà saprà inchinarsi con passione sui tormenti quotidiani della gente, anche i più minuti, e nello stesso tempo avrà il coraggio di utilizzare scienza, cultura, lavoro umano nelle grandi opere di trasformazione moderna della capitale.

Le due azioni devono essere simultanee e sinergiche. Realismo, impegno sociale quotidiano e grandi ambizioni innovative debbono camminare con lo stesso passo. Altrimenti non si avrà né modernità né giustizia sociale. Non si andrà in Europa, e si navigerà sempre di più verso il Terzo mondo. Ma allora se è questa la dimensione dei problemi di Roma, ogni forza che si definisce progressista, democratica, di rinnovamento non dovrebbe abbandonare ogni meschino calcolo elettorale, di parte, ogni tatticismo sterile, ogni ideologismo improduttivo, e impegnarsi invece con spirito unitario in una impresa inedita che può riaccendere la speranza nei cuori di tutti i laici e i cattolici che mal sopportano la prepotenza del regime di questa Dc romana? Ecco la domanda e la proposta che il Pci avanza. Chiedendo bene che l'alternativa non la intendiamo solo come un patto tra i partiti, o i maggiori partiti della sinistra, al quale subordinare tutto. Al contrario. Essa è per noi l'occasione e la verifica dell'unità della sinistra, ma per liberare forze più ampie, diverse. Che si riferiscono alla società civile, ai movimenti nuovi, alle tematiche ambientaliste, così urgenti nella metropoli. Ed nell'alternativa ci deve essere rispetto reciproco, lealtà, considerazione degli autonomi contributi. Deve essere bandito il gioco dei ricatti, dei veti, dell'interdizione.

Prospettare questa va vuol dire insolentire il Psi? Chiedere e spingere il Psi ad abbandonare Sbardella e a dare il suo decisivo contributo ad una alleanza programmatica nuova, significa essere prevaricatori, o addirittura stalinisti? A Roma il Psi, con significative dichiarazioni di Maranetti, nei mesi passati aveva definito la Dc romana, e che ha, anche, purtroppo, fortissime ed estese propaggini in

ogni ganglio della vita sociale e del potere cittadino. La prova è difficile. Ma non ci sono scorticoie. La grande e buona politica a Roma può tornare, se chi dirigerà saprà inchinarsi con passione sui tormenti quotidiani della gente, anche i più minuti, e nello stesso tempo avrà il coraggio di utilizzare scienza, cultura, lavoro umano nelle grandi opere di trasformazione moderna della capitale.

Oggi, il punto decisivo è che ogni cattolico faccia scelte, e una scelta. Nel campo delle forze che in questo scontro elettorale puntano al nuovo e alla libertà.

Oggi, il punto decisivo è che ogni cattolico faccia scelte, e una scelta. Nel campo delle forze che in questo scontro elettorale puntano al nuovo e alla libertà.

Intervento
Meglio un'impresa-mondo o un mondo consociato?

GIUSEPPE PRESTIPINO

In uno scritto su cultura e politica in Polonia, apparso nel 1979 su *Critica marxista* (numero 6), osservavo che le organizzazioni controllate dalla Chiesa cattolica, saldamente radicate nella tradizione nazionale e nel sentimento popolare polacchi, oggettivamente favorita da quel governo per una scelta tanto più necessaria quanto più grave la crisi economica, si sarebbero trasformate ben presto in un fortissimo partito di opposizione. Ritornando sulla questione, per invito di Marramao, in un convegno tenutosi nel 1981, dopo l'acculturarsi di un conflitto che faceva emergere, di fatto, nel sindacato cattolico Solidarnosc il nuovo partito politico di opposizione, richiamavo a questo proposito le notazioni di Gramsci sul parlamentarismo nero (là dove una opposizione parlamentare è impedita, ne prendono posto inevitabilmente altri soggetti: correnti culturali ecc...). Perciò non mi stupisco gli sviluppi odierni. Mi stupisce un poco, invece, che accanto al giudizio complessivamente positivo su quegli sviluppi - intervenuti a sanare una situazione anomala del «socialismo reale» - manchi nella nostra stampa (se si eccettui un accenno di Chiaromonte) qualsiasi ombra di «mestizia» per gli ineguagliabili fenomeni involutivi che alla (positiva) sanatoria dell'anomalia si accompagnano. O forse le avvincenti critiche filosofiche che il compagno e amico Giacomo Marramao, con altri studiosi, saputo muoversi giustamente alla vetusta (otocentistica) idea di progresso, sogliono essere recepite in una versione così radicale da coinvolgere anche ogni altra accensione storicamente più ragionevole? Mi spiego meglio: è vero che in Italia siamo ormai assuefatti all'egemonia - da quarant'anni ininterrotta - del partito cattolico, ma i dirigenti della Democrazia cristiana sanno che la fine del potere temporale della Chiesa e della sua ingegneria diretta nelle faccende degli Stati moderni è un «progresso», nella secolarizzazione e modernizzazione, che la buona volontà di qualcuno dovrebbe adoperarsi a rendere irreversibile; e perciò si guardano bene dal partecipare a doti seminarini in quel di Castiglione, mentre si svolge una difficile crisi di governo. Pare che, invece, alcuni uomini di parte quella di sinistra di Solidarnosc «non appaier ben quell'arte».

Tralascio questo aspetto della questione polacca e torno al tema dei regimi monarchici e delle possibili vie di uscita. La crisi dei regimi dell'Est ci conferma quel che ci è risultato chiaro già nella liquidazione delle ultime dittature occidentali di destra, a partire dalla rivoluzione dei garofani in Portogallo: se la via insurrezionale è ormai impraticabile o sconsigliabile, se i principi della non violenza cominciano a farsi strada anche nelle coscienze degli oppressi, è probabile che per lo smantellamento delle situazioni di regime e per la transizione a forme di pluralismo compiuto non resti altra via che il ricorso a compromessi tattici tra le opposizioni e una parte dei quadri dirigenti del regime. Perciò in Cile sembra questa, ai nostri giorni, la via praticabile. Possiamo chiamare «consociativismo» siffatti «compromessi tattici» (come quello loggialiano di Salerno, con la monarchia) e dunque non «storici»? Tempo addietro, ho espresso l'opinione che, se la regola vale in presenza di regimi dittatoriali, essa può valere egualmente (e forse più) quando si debba venir fuori da un regime non certo dittatoriale, come quello quarantennale instaurato dalla Democrazia cristiana in Italia, ma proprio perché tutt'altro che dittatoriale: più tenacemente radicato nelle «fortezze» e nelle «casematte» - direbbe Gramsci - della egemonizzata «società civile». Oggi confesso che avrei qualche esitazione a ridirlo a chiare lettere, non perché mi sia ravveduto o ricreduto, ma perché il nuovo senso comune anticonsociativista opera anche nei miei confronti come dissuasore non occulto.

Ne derivano, a mio parere, due constatazioni non marginali. In primo luogo, la constatazione che gli Stati Uniti sono, nella fase attuale, oggettivamente favoriti, rispetto all'Unione Sovietica, anche come modello di realtà multitemica proletaria verso il mondo di domani: negli Stati Uniti, infatti, le etnie e le nazionalità non sono, come nell'Unione Sovietica, isolate in regioni diverse, e quindi ancora sospinte da svariati conflitti etnico-geografici, ma sono storicamente e geograficamente rimescolate e in aree più vaste e sono in specie nelle metropoli decisive per il potere economico e politico. In secondo luogo (*last but not least*), le imprese private multinazionali sono indubbiamente in vantaggio su qualsiasi pianificazione statale o socialismo nazionale, siano pure democraticamente amministrati, proprio perché sovranazionali sono i nodi che oggi contano e perché quelle imprese assommano, con la loro forza intatta di imprese economiche, anche una loro funzione congiunturale di supplenza volta a rimpiazzare, in modi informali, poteri che hanno abbandonato i vecchi Stati nazionali, ma non si sono ancora radunati in un organismo politico e internazionale, e nella «grande coalizione» che, sulle prime, gli compete. Una funzione di supplenza etico-politica spetta oggi pure alla Chiesa, o alle webberiane religioni universali in genere.

Caro Ceroni, non loderei mai quanto merita la tua insistenza sul valore del suffragio universale; ma tempo - se i due terzi dei *citoyens* si reputano *bourgeois* per una manciata di titoli depositati in banca - che l'ultima parola sugli indirizzi dei governi spetti più che al partito di maggioranza (senza frontiere) della borsa-valori. Del resto, quando l'«Avvocato» e, con lui, i nuovi padri della lingua chiamano «azienda Italia» il nostro Stato democratico, forse intendono alludere (Marx è da tutti dimenticato) a una sorta di «affare locale», un poco disestata, di un impero economico che ha nome Fiat. In coscienza, non direi che la nostra è una (cattiva) repubblica fondata sul (buon) lavoro della monarchia Agnelli, ma la sottomissione della politica all'economia e al mercato rivela uno stato di crisi, nella politica tradizionale, e insieme fa sorgere l'urgenza di una nuova, insperata subordinazione dell'economia al primato della politica.

La crisi dello Stato nazionale facilitata la supremazia di un'impresa capitalistica che non ha l'eguale nella storia: di una impresa gigante, di una impresa-mondo. Ed è motivo di rammarco che ai cospetti di una tale impresa si alenti, in Marramao e in altri, la critica dell'economia politica e del multiverso dominio capitalistico.

ELLEKAPPA



NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Buon compleanno Massenzio



■ Auguri, Massenzio! Nato il 25 agosto del 1977, oggi spengi dodici candeline. Alle 21,30, nella Basilica obbligata da Mussolini a mostrare la targa a quella nuova strada, che si credeva splendido monumento del XX secolo e che oggi ci appare piuttosto malriuscita, via dell'Impero, si accese per la prima volta l'occhio del cinema. Quanti spettatori c'erano? Quasi duemila, per la proiezione di «Senso» di Visconti. Si pagava solo le centio lire della tessera, perché la Cineclava nazionale, per darsi la sua copia del film, aveva imposto la proiezione gratuita. Solo così la manifestazione sarebbe stata culturale e non commerciale. Che devo dire? Che mi sembrava un modo di distinguere vocchio, quasi come via dell'Impero. Come sembrava giovane invece la Basilica, nonostante avesse quasi due millenni. Ma la bellezza non invecchia, si sa. Per la verità, per inaugurare un altro modo di distinguere, per far capire subito che cercavamo strade nuove, non di ritrovarle quella che era sta-

ta di Luciano Visconti. Avremo voluto «Carosello napoletano» di Guglielmo Giannini, anche se era stato quello dell'«Uomo Qualunque»: l'unico vero musicale italiano, un film che invecchiando migliora. Non era stato possibile trovarlo; abbiamo riprovato l'anno dopo ed ancora il successivo, sempre senza successo. Poi l'Italia è diventata l'Italia delle televisioni, e ce lo siamo visti tutti in tv. Ma sul grande schermo di Massenzio sarebbe stato un'altra cosa. Così ci siamo dovuti contentare di Visconti, un Visconti arcobaleno in questa circostanza dalla bella Alda Valli «Noi vivi» e di «Addio Kira».

Andò meglio, come pubblico, il giorno dopo. Nonostante si pagasse, e si pagasse o addirittura mille lire, non ci cinquecento (sempre più la tessera, per chi non l'avesse fatta) di ogni giorno, essendo una «serata speciale». Le «serate speciali» di «Cinema epico», così si chiamava quando ancora dopo che ristorante e musica se ne erano andati da

non ci fossimo fermati alla superficie di un'isola.

Quella seconda sera, 2 agosto, nacque, un mese in anticipo, mia figlia che per poco chiamai Ottavio. Arrivai a Massenzio a mezzanotte passata, quasi l'una, stava finendo il secondo film. Il portiere e l'uscieri dell'assessorato Moretti e Medaglia, avevano organizzato un servizio automatico di ritireschi, caffè ed aranciate. Cosa ho bevuto con loro per festeggiare Ottavio? E poi ho visto che nella Basilica erano ancora sedute quasi quattromila persone, quante non ne avevo mai viste insieme al cinema. Sulla panca accanto a me, la tipica famiglia romana, c'era una portata gli spaghetti, le coltelle nel pacco, il vino, i bambini, i nonni e le coperte per il freddo della notte; dall'altro lato dei giovani si passavano lo spinollo. Massenzio, vecchio pagano, aveva cominciato il suo viaggio.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurino 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3999.

1461 del 4/4/1989

Il presidente del Consiglio al Meeting prende le distanze dall'attacco a De Mita Nel libro bianco di Comunione e liberazione anche Cossiga accusato di «fariseismo»

Andreotti imbarazzato tira le orecchie a Ci

Il libro bianco di Ci contro De Mita è esploso come una bomba nel già arroventato clima interno della Dc. Andreotti ieri a Rimini ha tentato di gettare acqua sul fuoco, difendendo come forse non aveva mai fatto l'immagine del suo predecessore a palazzo Chigi.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

RIMINI Forse il democristiano più preoccupato del clima di rissa montante dentro lo scudo crociato è proprio lui Giulio Andreotti. Se davvero la sinistra di De Mita dovesse di rompere la precaria conclusione unitaria del congresso...

«meeting» e di avere male in terpetto quella famosa «lettera dei 39» - firmata da esponenti di Ci e dallo stesso Andreotti - che non voleva essere un atto contro la segreteria De Mita...



De Mita Forlani e Andreotti durante la direzione del partito nel mese di luglio

panchina che fuori della squadra. Un invito avvertito meno a De Mita a non autoescludersi che non crede nemmeno che il prossimo Consiglio nazionale porterà a una divisione...

picce della trama «massonica» si adombra nel finale è anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Infatti si ricorda che è stato lui dopo varie insistenze del Pci a sciogliere il Consiglio comunale...

«Ma proprio a noi tocca difendere Togliatti?»

Tronfo per Andreotti tra il popolo ciellino di Rimini. Un Andreotti particolarmente maligno nei confronti del Pci. In più di un'occasione il presidente del Consiglio ha ronzato contro il gruppo dirigente comunista per la discussione aperta su Togliatti.

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Per il «meeting» è l'Andreotti-day il culmine della parabola ascendente della manifestazione. I giovani di Ci e dirigenti del «Movimento» accolgono con entusiasmo il unico leader della Dc e il unico politico in cui sembrano riconoscere completamente senza riserve.



Andreotti accompagnato da Mucchioli visita la comunità di San Patrignano

Andreotti scrive «Ogni anno mi viene il pensiero che sarà l'ultima mia presenza al meeting. Ma grazie a Dio sono ancora qui».

La sinistra dc insorge indignata e sospetta manovre «È solo una porcheria» De Mita si dimette?

«Ora basta» Il libro bianco di Ci contro De Mita sembra la classica goccia che fa traboccare il vaso. La sinistra dc replica con un fuoco di fila senza distinzione alcuna tra demitiani e non Aggettivi pesanti, interrogativi sferzanti, il sospetto che la «provocazione» abbia in qualche modo il patrocinio di Andreotti e Forlani.

PASQUALE CASCELLA

ROMA La sinistra dc insorge indignata e sospetta manovre. «È solo una porcheria» De Mita si dimette? «Ora basta» Il libro bianco di Ci contro De Mita sembra la classica goccia che fa traboccare il vaso.

gare la Dc sull'impostazione di Ci perché se così fosse si apprebbe all'interno del partito un «vano incombente».

La «qualità manovra» - ci si dice - è stata in qualche modo patrocinata. Una imballata risposta è già venuta dal Popolo in un corsivo titolato «Una cattiva notizia».

I cattolici democratici: la Dc cambi i suoi uomini Pannella propone Martinazzoli capo della «lista Nathan» a Roma

ROMA Marco Pannella insiste e rilancia. Non solo si dice sempre più convinto della «praticabilità» oltre che della necessità della lista Nathan per le elezioni comunali di Roma.

al senatore Leopoldo Elia di capeggiare la lista «una lista di lista di un certo peso. Vedremo chi sarà il capoluogo».

Tutti in macchina, contro il governo

ROMA. Un paese ancora una volta «spaccato» in due nel quale ai grandi conflitti politici ed ideologici di un tempo si sostituiscono le dispute sul costo della benzina e dei bolli automobilistici.

nato qualche mese fa a Firenze e già «in campo» per le prossime elezioni amministrative del '90 nonché per le successive politiche.

Sulla lista Nathan continuano intanto le prese di posizione dal verde arcobaleno Paolo Guerra che vi vede

Padre Melandri eurodeputato dp sospeso «a divinis»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) il religioso eletto il 18 giugno scorso al Parlamento europeo nella lista di Democrazia proletaria è stato sospeso «a divinis» dal superiore generale dei missionari salesiani ai quali egli appartiene.

Piccoli: «Dall'Est un esempio anche per noi»

Internazionalismo democristiano. «bisogna trarre ponendo a confronto gli avvenimenti di questo mese (Polonia, polemiche sul patto Stalin-Hitler, rivendicazioni dei paesi balcanici, Libano) con quelli che 50 anni fa precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale».

I comunisti propugnano «governo ombra» a Torino

Una giunta ombra per Torino è questa la proposta che la segreteria cittadina del Pci presenterà martedì prossimo nella riunione della direzione della Federazione.

Il sindaco Bogianckino colpito da infarto

Il sindaco Massimo Bogianckino è stato colpito da infarto nel corso delle vacanze. È attualmente ricoverato in ospedale in una clinica svizzera.

Il Pci sardo: «Questa giunta è debole e priva di programma»

«Questa giunta nasce senza precisi indirizzi programmatici e priva di un vero accordo politico». Questo il primo commento degli esponenti del Pci sardo al termine dell'incontro avuto con il presidente della Regione di Carlo Floris.

Da oggi meeting internazionale sul Pollino

Cinquanta giovani in età compresa fra i venti ed i trent'anni provenienti da Finlandia, Ungheria, Polonia, Regno Unito, Portogallo, Usa, Malta, Grecia ed altri paesi si ritrovano oggi a Castroville in provincia di Cosenza per dare il via al meeting internazionale organizzato dall'assessorato ai servizi sociali della Regione Calabria.

GIAMPAOLO TUCCI

**La Francia ridimensiona la flotta inviata
Tornano a casa una fregata e due navi scorta
Anche ieri le forze siriane e i musulmani
hanno cannoneggiato le coste libanesi**

**S'intensifica l'attività diplomatica
Il viceministro degli Esteri dell'Urss
ha iniziato una serie di conversazioni
e oggi vedrà il generale Michel Aoun**

Beirut, ci prova l'inviato di Mosca



La Francia ridimensiona la flotta inviata in Libano. Ma l'arrivo della task force ha reso più acuta la situazione minacciosa dell'Iran mentre le armate siriane e musulmane ieri hanno cannoneggiato le coste. Incoraggiante dichiarazione dell'incaricato del Cremlino Tarasov: «La Siria non appoggia la soluzione militare in Libano e vuole la fine dell'odissea militare di Beirut».



Un momento di pausa nel settore cristiano dopo i bombardamenti di Beirut. Nella foto a sinistra, rifugiati libanesi mentre si dirigono nel sud del paese.

Rapito a Gaza un gioielliere di Tel Aviv

GERUSALEMME Hanno sequestrato lo sharuti (il taxi collettivo) nel centro di Tel Aviv una cittadina palestinese a pochi chilometri dalla linea verde che divide Israele dai territori occupati, mascherati e armati di coltelli. Dopo aver costretto gli altri passeggeri a scendere hanno ordinato all'autista di guidare l'autobus fuori città trattenendolo soltanto Saul Mishaniya un israeliano commerciante di oro che aveva preso l'autobus per tornare a Tel Aviv alla fine del suo periodico giro nei negozi dei gioiellieri arabi. Alle porte di Tulkamer sono scesi due guardiascorta israeliani.

Una svolta repentina giustificala dalle autorità parigine con i nuovi sviluppi della situazione libanese. Il ministro della Difesa Chevènement ha ribadito la posizione del suo governo in merito agli scopi della missione navale. «La Francia - ha detto sulla farsa riga delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Mitterrand - si è mossa per proteggere i suoi cittadini». Una posizione che non ha convinto il fronte musulmano. Di nuovo ieri il capo del movimento scita libanese filo siriano Amal Nabih Bern ha dichiarato che le sue artiglierie «trarranno a colpo sicuro sulle navi francesi». Pesanti minacce anche da parte siriana («La Francia sta giocando col fuoco» hanno dichiarato fonti governative) mentre il quotidiano di Damasco Al Baath scrive in un duro editoriale pubblicato ieri che la Siria non modificherà le sue posizioni e che quella francese è solo un'aggressione mascherata con scopi umanitari. Per dare corpo alle dichiarazioni della stampa le artiglierie di Damasco hanno incessantemente martellato la zona costiera della capitale libanese migliorando considerevolmente le battute situate sulla punta nord di Beirut ovest.

La crisi libanese dice il Fronte nazionale di liberazione algerino deve essere risolta unicamente dal popolo del Libano sollecitando una iniziativa diplomatica che escluda qualsiasi soluzione militare. Se la presenza delle navi francesi al largo delle coste provoca agitazione nei settori musulmani diversi è la situazione in quella cristiani ieri a Beirut la zona orientale si presentava stranamente animata con un traffico intenso come raramente si era visto negli ultimi mesi di guerra. I cristiani nonostante Aoun abbia smentito di aver richiesto l'interven-

to di Parigi sperano sempre in un intervento militare francese che li aiuti a riguadagnare le posizioni perdute in questa fase della guerra civile. In questa situazione di grande incertezza e di tensione è arrivato ieri a Beirut il vice ministro degli Esteri sovietico Chennadi Tarasov che ha già avuto una serie di incontri con il primo ministro del governo musulmano Selim El Hoss e con il presidente del Parlamento Hussein Hussein. Oggi si incontrerà con il generale Michel Aoun e il patriarca maronita Mar Nusrallah Boutros Sleir. L'Urss ha detto Tarasov sta lavorando per la formazione di un comitato di sorveglianza per impedire che

La scomparsa del commerciante che secondo i familiari era solito recarsi in Cisgiordania dopo il tramonto per riscuotere i debiti e trattare con mercanti e cambiavalute arabi ha fatto scattare il coprifuoco a Tulkamer e ieri mattina l'esercito israeliano ha iniziato un vasto rastrellamento in tutti i campi palestinesi della zona. Alle ricerche partecipano anche gli elicotteri dell'esercito sono presidiati tutti gli incroci della cittadina e i soldati perquisiscono porta a porta tutte le case. Il generale Mordechai comandante della regione centrale ha dichiarato che le ricerche proseguiranno a tappeto fino alla risoluzione del caso. È la prima volta che viene rapito un israeliano nei Territori occupati dall'inizio dell'Intifada ma la professione del sequestrato farebbe credere come più probabile un atto di criminalità comune che un gesto anti israeliano. Durante la notte sono stati fermati e poi rilasciati dai militanti tutti i gioiellieri della cittadina palestinese che avevano affari in corso con israeliano rapito. Soltanto due di essi sono stati trattenuti per ulteriori interrogatori. Secondo le informazioni

Dichiarata una «guerra totale e assoluta» allo Stato colombiano Narcotrafficanti all'offensiva Attentati e un morto a Medellin

I narcotrafficanti della Colombia stanno passando all'offensiva dichiarando una guerra globale allo Stato. Una serie di attentati sono stati compiuti contro le sedi di partiti e abitazioni di esponenti politici. Arrestato in questi giorni, uno dei «pionieri» del traffico di droga. Il governo intende appiattare il trattato di estradizione con gli Stati Uniti. Stato d'allerta nelle ambasciate degli Stati Uniti.

GIUSEPPE MUSLIN

Il cartello di Medellin è partito all'attacco dichiarando una «guerra totale e assoluta» contro lo Stato colombiano. L'altra notte ci sono stati tutti una serie di attentati dinamitardi a Medellin la città al centro del traffico interno nazionale della droga. Nella seconda città della Colombia per quattro ore sono esplose cariche di dinamite. Colpite le sedi dei partiti liberale e conservatore dell'abitazione del ex ministro delle finanze Edgar Gutiérrez e del senatore conservatore Ignacio Velasco Escobar. Un uomo è rimasto ucciso nell'attentato che ha devastato gli uffici del partito liberale.

La risposta dei narcotrafficanti è venuta a seguito di una vasta offensiva dell'esercito e della polizia contro i organizzazioni criminali di Medellin. L'altra sera infatti è stato arrestato uno dei «pionieri» del traffico della droga Bernardo Londono Quintero personaggio di spicco negli anni 60 e ancora oggi punto di riferimento del mondo della droga. La polizia colombiana ha annunciato anche un'altra serie di arresti mentre il ministro per le Comunicazioni Carlos Lemos ha rafferma l'intenzione del suo paese di estradare tutti i sospetti. La Colombia in questi giorni sta controllando tutti i possibili valichi di frontiera per impedire la fuga dei narcotrafficanti e nello stesso tempo si sono intensificate le ispezioni su

tutte le imprese private che noleggiavano aerei tanto che diverse decine di voli sono stati annullati. Nella lotta contro il cartello di Medellin che assieme a quello di Cali controlla l'80 per cento del traffico mondiale della droga sono impegnati in primo luogo gli Stati Uniti. Washington infatti ha deciso di stanziare 2 milioni di dollari per proteggere i giudici della Colombia minacciati dai narcotrafficanti. Da parte sua il dipartimento di Stato ha messo in allarme le sue ambasciate in modo da seguire attentamente gli spostamenti e le attività dei presunti capi dei cartelli mafiosi colombiani. Le sedi diplomatiche degli Usa all'estero sono così impegnate ad ottenere l'immediata estradizione di quanti saranno arrestati. Nel contempo sono stati diffusi i nomi dei 12 narcotrafficanti più ricercati dalla giustizia statunitense in testa naturalmente Luis Ochoa Valdez Emilio Escobar e Gonzalo Rodriguez Gacha. «Siamo in piena guerra mondiale» ha affermato un portavoce del dipartimento di Stato di Washington «una guerra non annunciata né pubblicizzata». Arresti sono stati segnalati a New York in Messico (dove è stato arrestato l'intero consiglio di amministrazione di una società di aereo taxi) Uruguay Costarica Santo Domingo Germania federale Italia e altri paesi.

Adozione vietata a Londra A una donna bianca negato bimbo meticcio per motivi razziali

LONDRA Una donna bianca ha perso la sua battaglia per l'adozione di un bambino di sangue misto che aveva allevato sin dalla nascita un anno e mezzo fa. La donna divorziata con cinque figli si era risposata lo scorso anno pochi mesi dopo aver accettato di prendersi cura del neonato figlio di madre giamaicana e di padre bianco perché i genitori erano impossibilitati a farlo. Si era affezionato al bambino che ha allevato con amore come uno dei suoi figli e che la considera come madre a tutti gli effetti. Dopo aver saputo che la madre del piccolo era stata ricoverata in un ospedale psichiatrico e che il padre era in prigione la donna ha chiesto di poterlo adottare. Ma a cau-



Il generale Augusto Pinochet

Il dittatore cileno interviene pesantemente nella campagna elettorale e detta le condizioni entro le quali dovrà muoversi il futuro governo

Pinochet: «I militari non si toccano»

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE C'è un minaccioso discorso Pinochet è intervenuto nella campagna elettorale per il Parlamento e il presidente in corso già da qualche settimana e che si svolge favorevolmente per lo schieramento di opposizione. Le parole di Pinochet pronunciate in occasione del XVI anniversario della sua nomina a comandante in capo dell'esercito hanno di fatto rappresentato una carta del potere politico dei militari oggi e domani quale che sia il risultato delle urne del 14 dicembre. Egli ha sottolineato che per la prima volta nella storia del paese si stabilisce nella Costituzione che le forze armate sono le «garanti dell'ordine istituzionale». E con

ciò è proclamato il «riconoscimento della loro funzione politica» in quanto sarebbe limitativo affidargli la sola «missione della difesa della sovranità» del paese. Alle affermazioni di tono ideologico sono seguite una serie di pretese di aspetto più pratico con le quali il dittatore intende avvisare in modo «ben chiaro» coloro che assumeranno la direzione del paese. Tra queste in particolare 1) la inamovibilità dei comandanti in capo dell'esercito, marina, aviazione e carabinieri che a suo avviso dovranno essere le regole del gioco una volta compiuta la transizione alla democrazia. Pinochet ha detto di considerare «evidente» che un eventuale dialogo



Il Papa in Libano «appena sarà possibile»

Nessuna novità dal Vaticano almeno per ora sulla questione del viaggio che Giovanni Paolo II (nella foto) vorrebbe fare in Libano. Interrogato dai giornalisti sulle notizie pubblicate da alcuni quotidiani il portavoce della Santa Sede dr. Joaquim Navarro Valls si è infatti limitato a confermare quanto è già noto cioè che papa Wojtyla intende effettivamente recarsi nel paese mediorientale non appena sarà possibile. Ed ha poi significativamente aggiunto «Per ora non c'è altro». «Ritifico» ha detto testualmente «l'intenzione del santo padre non c'è altro». Si sa con certezza che la diplomazia vaticana è al lavoro per rendere realizzabile il desiderio annunciato il 15 agosto scorso da papa Wojtyla così come è presumibile che segnali di «via libera» stiano arrivando da parte di paesi interessati alla vicenda libanese, come la Francia e l'Unione Sovietica.

È morto Yakovlev progettista aerei «Yak»

È morto all'età di 84 anni Alexander Yakovlev uno dei più grandi progettisti aeronautici sovietici. Nei suoi sessant'anni di lavoro ha progettato ogni sorta di voli dagli aeroplani «Yak» in grado di decollare e atterrare sulle navi che durante la seconda guerra mondiale sfidarono i Messerschmitt tedeschi ai moderni jet passeggeri. «Yakovlev era conosciuto per la sua instancabile ricerca di idee nuove il suo coraggio creativo e il grande talento organizzativo» ha scritto la Tass nel dare l'annuncio della sua morte avvenuta dopo una lunga malattia. «Sotto la direzione di Yakovlev sono stati progettati e costruiti aerei di eccellenza caratteristiche tecniche di volo e di combattimento» dice l'elogio funebre pubblicato con le firme del leader sovietico Mikhail Gorbaciov e di altri dirigenti sovietici. Yakovlev è stato insignito due volte del premio Lenin il più prestigioso riconoscimento sovietico e due volte nominato eroe del lavoro socialista.

Naufragio sul Tamigi Una italiana tra i dispersi

Il naufragio del «Marchioness» nella notte tra sabato e domenica sul Tamigi ha fatto un'altra vittima italiana. Si tratta di una ballerina di 19 anni Francesca Dallaglio il cui nome figura nell'elenco delle vittime della tragedia ma il cui cadavere non è stato ancora recuperato. La notizia è stata confermata da fonti informate. Il nome della Dallaglio non era immediatamente apparso insieme a quelli degli altri italiani periti nel naufragio e i cui cadaveri sono stati già recuperati - Lino Di Giuliano e Marino Druetta - perché la giovane secondo le informazioni della polizia era nata a Londra da famiglia di origini italiane.

Onorificenza allo scudiero amico della principessa Anna

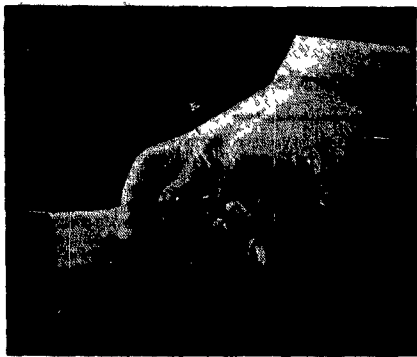
La regina ha insignito di un'ambita onorificenza uno dei suoi scudieri personali le cui lettere affettuose inviate alla principessa Anna (nella foto) erano state rubate lo scorso aprile. Insieme tra le mani dei giornalisti di un quotidiano popolare che non le aveva però pubblicate. La notizia di un tenero legame tra la figlia della regina e lo scudiero capitano di vascello Timothy Lawrence si era comunque diffusa colpendo non poco la fantasia degli inglesi memori di un'altra vicenda sentimentale tra la sorella della regina principessa Margaret e lo scudiero capitano Peter Townsend. La generosità della regina nei confronti del capitano Lawrence sta ad indicare, secondo i «Royal Watchers» che non solo il giovane scudiero non è caduto in disgrazia ma che si continuerà a sentir parlare di lui. Il ministero della Difesa ha confermato che a partire dal prossimo gennaio il capitano Lawrence prenderà i comandi della fregata «Boxer» un'ulteriore azione del fatto che la vicenda delle lettere non ha minimamente incrinato la brillante carriera del giovane ufficiale di marina.



VIRGINIA LORI

Fugge a Ovest ufficiale del servizio segreti Rdt

Un alto ufficiale dei servizi di spionaggio della Repubblica democratica tedesca secondo informazioni raccolte a Bonn si è rifugiato in Occidente. Il caso somiglia molto a quello del tenente colonnello del ministero della Sicurezza di Berlino Est Werner Stiller fuggito in Occidente il 19 gennaio 1979. Tutto è segreto sia il luogo dove è tenuto il fuggitivo sia quanto ha detto durante i primi interrogatori. A differenza di Stiller che è arrivato con microfilm e incartamenti segreti il nuovo rifugiato non aveva bagaglio. Stiller era un tecnico e con le sue informazioni aveva permesso agli specialisti del controspionaggio occidentale di comprendere sistemi tecnici e metodi di lavoro del ministero per la Sicurezza di Berlino Est.



Mosca mette in guardia contro il separatismo che si manifesta nelle tre repubbliche

Incidenti a Kiev durante un corteo di nazionalisti ucraini
Tensione in Moldavia



Due foto simbolo della catena umana a Tallinn un bambino stringe la bandiera estone durante la manifestazione, e, a sinistra, la mano di un vecchio stringe quella di un giovane in basso un particolare della protesta a Vilnius



«Sul Baltico è in gioco la stabilità dell'Europa»

«Fare oscillare la nave dello Stato multinazionale sovietico significa fare oscillare la nave dell'Europa e del mondo intero». È la risposta ufficiale alla manifestazione che nel Baltico ha visto sfilare oltre tre milioni di persone, come riferisce la *Komsomolskaja Pravda*. Il portavoce Gremitzkiik sottolinea che la «stabilità di ciascuno Stato è parte integrante della stabilità universale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Attenti a non destabilizzare, ne potrebbe andare della stabilità mondiale. Puntuale, a 24 ore di distanza, ecco la risposta ufficiale sovietica alla straordinaria «catena umana» delle genti baltiche. È stato Jurj Gremitzkiik, il vice responsabile del dipartimento informazione del ministero degli Esteri, a fornire questa significativa valutazione politica che rivela la serena preoccupazione del Cremlino. Diplomaticamente, il vice di Gherasimov ha sottolineato che c'è una «vasta gamma di giudizi» in Urss che all'estero sono dimostrazioni di massa nelle Repubbliche prebaltiche, ma ha volutamente puntato l'attenzione sui commenti di alcuni «analisti occidentali».

«Leco della straordinaria «catena umana» che ha percorso il Baltico sovietico d'unque, non si è spenta i giornali non hanno dato grande rilievo all'iniziativa limitandosi a succinti spaccati presi dalle agenzie di stampa. Ma la *Komsomolskaja Pravda* si è distinta e ha fornito addirittura una cifra clamorosa sul numero dei partecipanti ai raduni di Tallinn, Riga e Vilnius nel 50° anniversario del patto segreto tra l'Urss e la Germania nazista. Secondo alcuni dati - scrive il corrispondente della Lituania - in tutto il Baltico hanno manifestato più di tre milioni di persone. Si tratta di una valutazione che neppure i dirigenti dei movimenti nazionali avevano osato fare gli esponenti del «Sajudis» infatti nella notte di ieri avevano calcolato una partecipazione che stava tra uno e due milioni di persone. Il giornale della gioventù comunista dice che la gente si è «riunita per festeggiare» anche se «festa non è la parola più adatta perché molti considerano tragico l'evento» del 23 agosto del 1939. Si ricorda che a Vilnius e nel resto della Repubblica è in discussione la legge sulla cittadinanza, ma che è in preparazione anche quella sulle minoranze, cioè sui «gruppi nazionali che vivono sul territorio» ai quali va garantito il «libero sviluppo».

■ BONN. Happy end per un altro capitolo della lunga e penosa vicenda dei profughi che dalla Rdt cercano di raggiungere la Repubblica federale. 105 tedeschi dell'Est che da parecchi giorni si trovavano nella sede dell'ambasciata di Bonn a Budapest l'altra notte sono stati «sgomberati» (di buon grado ovviamente) trasferiti all'aeroporto e caricati su un aereo «messo a disposizione da un paese neutrale» che li ha trasportati a Vienna da dove hanno preso il volo per la Baviera. Ora si trovano tutti nel centro di accoglienza di Norimberga. Regista dell'operazione è stata la Croce rossa ungherese che ha agito su richiesta del governo di Bonn e «con il benplacito» come hanno precisato fonti ufficiali del governo federale - delle autorità di Budapest. L'ambasciata ora è vuota (prima dei 105 erano partiti in forma più discreta, altri 71 aspiranti profughi) mentre restano «occupate» la rappresentanza permanente federale a Berlino Est e la sede diplomatica di Varsavia.

I 105 profughi della Rdt lasciano Budapest

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BONN. Happy end per un altro capitolo della lunga e penosa vicenda dei profughi che dalla Rdt cercano di raggiungere la Repubblica federale. 105 tedeschi dell'Est che da parecchi giorni si trovavano nella sede dell'ambasciata di Bonn a Budapest l'altra notte sono stati «sgomberati» (di buon grado ovviamente) trasferiti all'aeroporto e caricati su un aereo «messo a disposizione da un paese neutrale» che li ha trasportati a Vienna da dove hanno preso il volo per la Baviera. Ora si trovano tutti nel centro di accoglienza di Norimberga. Regista dell'operazione è stata la Croce rossa ungherese che ha agito su richiesta del governo di Bonn e «con il benplacito» come hanno precisato fonti ufficiali del governo federale - delle autorità di Budapest. L'ambasciata ora è vuota (prima dei 105 erano partiti in forma più discreta, altri 71 aspiranti profughi) mentre restano «occupate» la rappresentanza permanente federale a Berlino Est e la sede diplomatica di Varsavia.

Mentre a Bonn esponenti del governo e dell'opposizione socialdemocratica si rallegravano per il buon esito dell'operazione non lesinando riconoscimenti al governo ungherese e a quello austriaco (non è difficile immaginare che «nazionalista fosse l'aereo neutrale» che ha portato i 105 a Vienna), si profilavano nuove complicazioni tra Budapest e Berlino Est. Le autorità della Rdt nei giorni scorsi non hanno risparmiato critiche agli ungheresi per la «permissività» dimostrata nei confronti di quanti hanno approfittato del «confine verde» con l'Austria per rifugiarsi in Occidente. La tensione è montata ancora dopo la clamorosa fuga in massa (più di 500 forse 900 persone) avvenuta al posto di confine di Sopron. Il nuovo episodio rischia ora di inasprire ancor più i rapporti. Tanto più che i dirigenti di Berlino Est dopo qualche iniziale segnale di moderazione (per esempio i buoni uffici di

Fra la gente di Riga che vuole l'indipendenza

■ RIGA. Più che una manifestazione una cerimonia luttuosa silenziosa mesta. Giovani attivisti del fronte vendevano i nastri neri distintivi con la bandiera lettone e con il vecchio stemma del vecchio Stato. Prima di dare l'avvio alla manifestazione davanti al monumento c'erano una decina di donne vestite di nero che reggevano delle gigantografie di giovani in divisa militare e no. Erano i ritratti di ragazzi di leva morti durante il servizio militare. Ragazzi che sentivano di essere «vessati» e si erano suicidati. Una delle donne in nero ci ha detto che nelle caserme dell'estremo oriente succede di tutto un ragazzo lettone bello e biondo può subire sevizie sessuali. In ogni caso diceva c'erano molti misteriosi e le autorità rifiutavano l'autopsia. In seno al fronte c'è un'associazione di madri che chiede per i figli un servizio militare più umano e sviluppo nel territorio lettone. Sempre intorno alla statua c'erano giovani e anziani che portavano le bandiere della Repubblica. Fra loro anche alcuni giovani della Galizia (Ucraina) con i loro vestiti. Anche loro si sentono vittime del patto Molotov Ribbentrop.

Mercoledì 23 agosto, cinquantenario del patto Molotov-Ribbentrop, a Riga sono state alla manifestazione indetta dai «fronti popolari» e da altri movimenti nelle tre repubbliche baltiche. Nei manifesti e nei grossi distintivi in vendita si poteva vedere una carta geografica, con la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, colorate con le tinte delle loro rispettive bandiere nazionali e con le capitali, Vilnius, Riga e Tallinn, congiunte da un'immaginaria catena umana. A Riga nella centrale via Lenin e nello slargo dove è collocata una grande statua della libertà

La lotta che via via si costuriva era formata soprattutto da giovani giovanissimi e anziani. Molte donne e ragazze tanti bambini. Alcuni di loro portavano in mano piccole bandiere. I più anziani avevano un aspetto dimesso e dispettoso di vecchi funzionari pubblici o i tratti caratteristici di intellettuali. Alcuni di loro dovevano essere comunisti e nostalgici e nevocevano gli anni felici della dittatura bonapartista e contadina di Ulmanis. Una bella signora cinquantenne di mezza età che ho conosciuto nei giorni in cui sono stato a Riga mi ha detto che negli anni 20-30 la Lettonia aveva un alto tenore di vita e di livello culturale. Non c'è da stupirsi se quegli anni sono quindi ricordati come anni felici anche se i comunisti e i socialisti erano fucine di

■ RIGA. Più che una manifestazione una cerimonia luttuosa silenziosa mesta. Giovani attivisti del fronte vendevano i nastri neri distintivi con la bandiera lettone e con il vecchio stemma del vecchio Stato. Prima di dare l'avvio alla manifestazione davanti al monumento c'erano una decina di donne vestite di nero che reggevano delle gigantografie di giovani in divisa militare e no. Erano i ritratti di ragazzi di leva morti durante il servizio militare. Ragazzi che sentivano di essere «vessati» e si erano suicidati. Una delle donne in nero ci ha detto che nelle caserme dell'estremo oriente succede di tutto un ragazzo lettone bello e biondo può subire sevizie sessuali. In ogni caso diceva c'erano molti misteriosi e le autorità rifiutavano l'autopsia. In seno al fronte c'è un'associazione di madri che chiede per i figli un servizio militare più umano e sviluppo nel territorio lettone. Sempre intorno alla statua c'erano giovani e anziani che portavano le bandiere della Repubblica. Fra loro anche alcuni giovani della Galizia (Ucraina) con i loro vestiti. Anche loro si sentono vittime del patto Molotov Ribbentrop.

Mercoledì 23 agosto, cinquantenario del patto Molotov-Ribbentrop, a Riga sono state alla manifestazione indetta dai «fronti popolari» e da altri movimenti nelle tre repubbliche baltiche. Nei manifesti e nei grossi distintivi in vendita si poteva vedere una carta geografica, con la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, colorate con le tinte delle loro rispettive bandiere nazionali e con le capitali, Vilnius, Riga e Tallinn, congiunte da un'immaginaria catena umana. A Riga nella centrale via Lenin e nello slargo dove è collocata una grande statua della libertà

■ PARIGI. Un campeggio di Chatellain (Francia occidentale) è stato chiuso per precauzione dopo la morte durante il morbo del legionario di un turista olandese che vi aveva soggiornato in luglio. L'uomo - secondo un telegramma inviato dall'Organizzazione mondiale della sanità al sindaco del paese - è morto il 18 agosto in Olanda e suo cognome che presenta gli stessi sintomi della malattia è attualmente ricoverato a Tilburg nell'Olanda meridionale.

I due turisti che avevano avvertito disturbi respiratori durante le loro vacanze al campeggio avevano preferito tornare in patria per farsi curare. Per ora - sottolinea il sindaco - nulla prova che essi abbiano contratto la malattia al campeggio che è stato chiuso come «misure precauzionali» perché è stato scoperto che tre pozzi forati clandestinamente alimentavano in parte il circuito di distribuzione dell'acqua. Tra l'altro è emerso che il gestore del campeggio pompava l'acqua direttamente da nappes freatiche situate sotto il suo terreno per diminuire il costo di consumo dell'acqua.

Il migliaia di campeggiatori che hanno dovuto lasciare i luoghi sono stati sottoposti a visita medica. Il virus che non è contagioso non è mortale se preso in tempo. Esso si propaga per aspirazione o inalazione di acqua contaminata in genere attraverso le docce o i sistemi di climatizzazione. I tecnici della direzione della sanità hanno prelevato campioni d'acqua al campeggio per esaminarli in laboratorio.

Le autorità adesso dovranno stabilire se il contagio è stato propagato dall'acqua del campeggio o se invece i due olandesi erano «arrivati» già con il morbo. Verò è che duemila questi mesi non si sono verificati disturbi del genere tra i migliaia di campeggiatori di Chatellain. La risposta a questi quesiti potrà riportare la calma nel paese.

Allarme in Francia Morbo del legionario uccide un olandese Chiuso un campeggio

CHE TEMPO FA

	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. È sempre l'anticiclone Atlantico che si spinge con una fascia di alte pressioni verso l'Europa centrale e verso l'Italia a regolare il tempo sulla nostra penisola. La moderata instabilità che aveva caratterizzato il corso del tempo sulle regioni centro-meridionali è in fase di graduata attenuazione. Ancora per qualche giorno il tempo si manterrà generalmente buono ed il caldo sarà piuttosto afoso.

TEMPO PREVISTO. Sulla fascia alpina e le località prealpine lungo la dorsale appenninica specie il versante orientale si avranno annuvolamenti regolari a tratti accentuati con possibilità di qualche temporale isolato a tratti alternati a schiarite. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Ancora caldo afoso specie sulle regioni settentrionali e quelle del versante adriatico. Sulle zone di pianura del Nord e del Centro si avranno foschie persistenti in accentuazione durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI. Deboli di direzione variabile.

MARI. Generalmente poco mossi.

DOMANI. Non vi sono da segnalare notevoli variazioni nel corso del tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Attività nuvolosa più frequente e più consistente in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:		
Bolzano	-7	31
Verona	22	34
Trieste	25	32
Venezia	21	30
Milano	20	31
Torino	18	29
Cuneo	21	28
Genova	25	31
Bologna	20	34
Firenze	19	34
Pisa	18	31
Ancona	20	28
Perugia	20	29
Pescara	20	30
L'Aquila	17	31
Roma Urbe	19	33
Roma Fiumic.	20	30
Campobasso	19	26
Bari	21	29
Napoli	21	34
Potenza	16	26
S. M. Leuca	23	30
Reggio C.	24	31
Messina	24	31
Palermo	25	30
Catania	20	32
Alghero	21	32
Cagliari	24	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:		
Amsterdam	11	19
Atene	25	36
Berlino	11	19
Bruxelles	11	26
Copenaghen	14	19
Ginevra	14	28
Helsinki	8	18
Lisbona	18	28
Londra	17	21
Madrid	21	36
Mosca	7	15
New York	21	32
Parigi	9	27
Stoccolma	16	19
Vienna	15	25
Vienna	17	27

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Ore 7.30: Rassegna stampa. 9: Mosca nella bufera. Conversazione con Sergio Sergi. 10: I ragazzi di Andreotti. Il Meeting di Comunisti e Liberazione intervergono Piusi Giamiti Alberto. Fenoglio 11. Il Salvatorella fa una festa. 11.30: Congedo da Maradona. Parla Antonio Ghirelli.

Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandra 90.950 Ancona 103.200 Arezzo 97.800 Ascoli Piceno 92.250 95.250 Bari 87.600 Belluno 101.550 Bergamo 91.700 Biella 106.600 Bologna 94.500 87.500 Catania 105.250 Catanzaro 104.500 Chieti 108.300 Cosenza 87.600 87.750 96.700 Genova 90.950 Empoli 105.800 93.400 Ferrara 105.700 Firenze 87.850 96.600 Foggia 94.600 Forlì 107.100 Frosinone 105.550 Genova 88.350 Grosseto 93.500 Imola 107.100 Imperia 88.200 L'Aquila 99.400 La Spezia 102.550 105.300 Latina 97.600 Lecce 87.900 Livorno 105.800 93.400 Lucca 105.800 93.400 Macerata 105.550 102.200 Massa Carrara 93.400 102.550 Milano 91.000 Montecatini 92.100 Napoli 88.000 Novara 91.350 Padova 107.550 Parma 92.000 Pavia 90.950 Palermo 107.750 Perugia 100.700 98.900 93.700 Pesaro 96.200 Pescara 106.300 Pisa 105.800 93.400 Pistoia 87.600 Ravenna 107.100 Reggio Calabria 89.050 Reggio Emilia 96.200 97.000 Roma 94.900 97.000 105.550 Rovigo 96.850 Rieti 102.200 Salerno 102.550 103.300 Savona 92.500 Siena 94.900 Teramo 108.300 Terni 103.600 Torino 104.000 Trento 103.000 103.300 Trieste 103.250 105.250 Udine 96.900 Varese 96.400 Vicenza 97.050

TELEFONI 06/6791412 06/6796339

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	Annuaio	L. 269.000	Semestrale	L. 136.000
	6 numeri		L. 231.000		L. 117.000
Estero	7 numeri	Annuaio	L. 592.000	Semestrale	L. 296.000
	6 numeri		L. 508.000		L. 254.000

Per abbonarsi versamento sul c.c. n. 4/80171 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale fienale L. 276.000
- Commerciale festivo L. 414.000
- Finestrella 1+ pagina fienale L. 2.313.000
- Finestrella 1+ pagina festiva L. 2.985.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 460.000
- Finanz Locali Concess Azie Appalti Fienale L. 400.000 - Festivo L. 485.000
- A parola Necrologie prnt tutto L. 2.700
- Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SHRA via Berolto 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilitimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagii 5 Roma

Il nuovo premier polacco eletto anche con i voti dei comunisti Solo quattro deputati hanno detto no mentre quarantuno si sono astenuti

«Sarà un governo di coalizione per una profonda riforma dello Stato» La prima telefonata a Giovanni Paolo II Si tratta per la lista dei ministri

Mazowiecki: c'è posto per il Poup

Il Parlamento polacco vuole Tadeusz Mazowiecki cattolico, dirigente di Solidarnosc alla guida del governo. A favore sono 378, gli astenuti 41 e i contrari solo 4. Il nuovo premier si presenta ai rappresentanti della nazione con un discorso dai toni prudenti e rassicuranti sui poteri statali, economia di mercato, certezza del diritto. E rispetto degli impegni connessi al Patto di Varsavia.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. La retorica è la realtà una volta tanto combaciano. Sentiremo oggi soffermare in quest'aula il vento della storia? dice il presidente della Dieta Koszciuszko nel inviare i deputati a pronunciarsi sulla nomina di Tadeusz Mazowiecki a primo ministro. E il vento soffiava impetuoso scatenando una valanga di consensi. Dei 460 membri della Dieta ne sono presenti 423. La maggioranza richiesta è di 212 e viene abbondantemente superata. Votano sì in 378 e si astengono in 41. E solo 4 mani si alzano a dire no. Frangere il muro che non può fermare quel vento di rinnovamento. Sono le 13.15 del 24 agosto 1989 e per la prima volta un non comunista è alla guida del governo in un paese del Est. Chinando il capo Mazowiecki si concede al applauso dei deputati.

Per ora aveva ascoltato compassato d'imesso un po' le dichiarazioni di voto. Se ne stava seduto soltanto il filosofo amico del Papa sulla tribuna degli ospiti. E ora lui che non è membro del Parlamento. Bronislaw Gerek capogruppo del Comitato di Solidarnosc definiva Mazowiecki «l'uomo politico più adatto per questo compito» e gli garantiva pieno appoggio. Con diverse sfumature analoghe dichiarazioni facevano i leader dei partiti cattolico e democratico e dei tre gruppi cattolici rappresentati in Parlamento (Pax, Associazione cristiana sociale, Unione polacca cattolica). Marian Orzechowski capo gruppo comunista lasciava la berta di voto ai suoi sostenitori. Sono le 13.15 del 24 agosto 1989 e per la prima volta un non comunista è alla guida del governo in un paese del Est. Chinando il capo Mazowiecki si concede al applauso dei deputati.

Pensavo ci sarebbero state molte più astensioni tra i rappresentanti del Poup. È un ottimo segno. Orzechowski che figura tra i 41 che non hanno detto né sì né no, mi dava la sua scelta: «Mi sono astenuto perché nel discorso in cui si è presentato alla Dieta Mazowiecki non ha pronunciato nemmeno una volta il nome del Poup. Non conosco il suo programma di governo non ci ha ancora detto quali e quanti ministeri saranno attribuiti ai comunisti».

Il breve discorso 16 minuti in tutto che Mazowiecki rivolge alle camere prima del voto rievoca i principi generali che ne ispireranno l'azione di governo. «Sarà un governo di coalizione per una profonda riforma dello Stato della società polacca». E oggi tale riforma è possibile solo con uno sforzo congiunto di tutte le forze rappresentate in Parlamento. Dunque si rinvia ma che c'è posto per i comunisti non ci sono preclusioni. Più tardi nella conferenza stampa tenuta nella sede del Consiglio dei ministri Mazowiecki aggiunge che è un appello alla nazione a «comprendere la difficile situazione». Ma soprattutto a mostrare spirito di riconciliazione. «Se riusciamo a liberarci del passato potremo muoverci verso l'avvenire. Se invece dovessimo perdersi in regolamenti di conti correremmo tutti un rischio enorme».

Riforme da fare tutti assieme. Mano a mano dunque verso coloro che hanno detenuto il potere finora. Ma sguardo in avanti alla prospettiva di cambiamenti sostanziali. «Bisogna modificare la concezione del ruolo dello Stato. Si devono ripristinare meccanismi normali nel funzionamento della vita politica». Ridimensionamento dei poteri statali e potenziamento del ruolo dell'iniziativa privata nell'economia e nella politica. «Sarà il ritorno all'economia di mercato che ci avvicinerà allo standard dei paesi sviluppati. Abbiamo del modo della segue».

Bisogna «sbloccare l'energia che risnata tra la gente». E bisogna tornare alla certezza del diritto. «Negli ultimi quarant'anni le leggi sono state usate in modo strumentale nei confronti dei cittadini. È venuto meno il senso che la legge sia una legge e che sia uguale per tutti». E in particolare i membri della polizia e dell'esercito devono acquistare coscienza di essere al servizio della società.

Mazowiecki propone in sostanza e il grosso del Poup accetta. Lo smantellamento dei residui del sistema statale e la costruzione graduale della democrazia. Del resto l'altro giorno 15 deputati del Poup hanno presentato una mozione in cui si chiede l'abolizione dell'accordo della Costituzione che stabilisce il ruolo dirigente del Partito comunista nel funzionamento dello Stato. Nel prospettare la radicale trasformazione del sistema politico polacco Mazowiecki evita però accuratamente di mettere in discussione i collegamenti internazionali del paese. La sua apparenza all'alleato est europeo. L'unico applauso che interrompe la sua orazione è per sottolineare proprio il passo in cui egli assicura l'appoggio per gli impegni meriti al Patto di Varsavia. E Mazowiecki esprime «simpatia per i cambiamenti in corso nell'Unione Sovietica».



Un'immagine della nuova Polonia. Walesa e Jaruzelski ripresi uno accanto all'altro distesi e sorridenti.

Il nuovo premier della Polonia ha voluto rassicurare ancora una volta il Cremlino con un'intervista al quotidiano del governo dell'Urss «Izvestia». Mazowiecki ripete che il suo governo resterà «fedele agli obblighi di alleato» che «riscono dalla appartenenza al Patto di Varsavia. Noi ci rendiamo conto della situazione geopolitica nella quale si trova la Polonia». Il primo ministro ribadisce che l'esecutivo che sta formando sarà aperto a tutti, compreso il partito comunista polacco. «È tramonta il tempo in cui una sola componente politica poteva dare vita al governo», risponde ad una domanda dell'interlocutore.

Da Berlino dal governo della Germania orientale uno dei più freddi verso la trasformazione democratica nell'Est europeo.

«Il diavolo sta nei dettagli», dicono Mazowiecki quando i giornalisti gli chiedono se la lista dei ministri sarà già pronta entro la fine del mese. «Vorrei che entro quella data il gabinetto fosse formato ma potrei essere costretto ad andare oltre». Già nei giorni scorsi si è avuta la chiara sensazione che il compito di Mazowiecki sarà difficile.

Da Berlino dal governo della Germania orientale uno dei più freddi verso la trasformazione democratica nell'Est europeo.

Mazowiecki Auguri dal governo sovietico

Polonia Bush promette l'aiuto Usa

MOSCA. Congratulazioni al nuovo premier polacco. L'importante messaggio di auguri a Tadeusz Mazowiecki è partito da Mosca ed è firmato dal governo sovietico. «L'Unione Sovietica esprime la fiducia che i tradizionali rapporti di amicizia e di cooperazione tra l'Urss e Polonia continueranno a svilupparsi sulla base della uguaglianza e del rispetto del mutuo beneficio e della mutua responsabilità», dice il messaggio - negli interessi dei nostri popoli e della pace e della stabilità in Europa e nel mondo».

Il nuovo premier della Polonia ha voluto rassicurare ancora una volta il Cremlino con un'intervista al quotidiano del governo dell'Urss «Izvestia».

WASHINGTON. Il forte appoggio degli Stati Uniti al processo di ripresa economica e di cambiamento democratico in Polonia è stato espresso dal presidente Bush in un messaggio di congratulazioni al neopresidente del consiglio polacco Tadeusz Mazowiecki.

Nel messaggio il presidente americano ha parole di apprezzamento anche per il presidente della Polonia Jaruzelski di cui loda «la saggezza politica dimostrata nel sostenere un governo che «riflette la genuina volontà del popolo polacco» e per Solidarnosc a cui attribuisce sotto la guida di Lech Walesa «un ruolo costruttivo nel contribuire a un nuovo inizio in Polonia».

Il presidente americano ricorda nel messaggio le tappe che hanno portato alla costituzione del primo governo a guida non comunista nella storia della Repubblica popolare polacca. Dall'accordo della tavola rotonda di aprile alle elezioni di Mazowiecki la svolta polacca porta «segni di questo processo storico» e «offre speranze non solo per una pacifica transizione democratica in Polonia ma anche per un più ampio processo di riconciliazione europea per un'Europa unita e libera».

Il presidente americano ricorda infine l'impegno degli Stati Uniti a sostegno delle riforme. «Voglio che il popolo polacco e il suo nuovo governo sappiano che avranno il nostro appoggio costante di fronte alle gravi sfide economiche e politiche che si troveranno a fronteggiare».

Vaticano Messaggio di Gorbaciov al Papa?

CASTELGANDOLFO. «La libertà di religione e la pace nel mondo con particolare riferimento al Medio Oriente» sono state i soggetti dell'udienza data dal Papa ai rappresentanti personale del ministro degli Esteri dell'Urss Jurij E. Karlov. Secondo alcune fonti Karlov avrebbe consegnato un messaggio di Gorbaciov. C'è da rilevare che parlando con i giornalisti sull'aereo che lo conduceva in Spagna il Papa aveva posto la questione libanesa come tema riguardante la libertà di religione e la pace. È noto poi che il Cremlino ha annunciato la sua azione diplomatica per la situazione del Medio Oriente.

Ancora a proposito del Libano, i giornalisti che gli chiedevano un commento alle notizie pubblicate su un quotidiano italiano sull'atteggiamento di alcuni paesi meridionali riguardo all'intenzione del Papa di recarsi a Beirut, il portavoce papale ha confermato l'interesse e l'impegno di Giovanni Paolo secondo a compiere una visita religiosa e pastorale nei paesi meridionali. Tuttavia ha aggiunto non c'è altro.

Mimmo Modaffon

Forlani era in possesso di un biglietto aereo ma non ha potuto utilizzarlo perché l'ultima tem delle autorità non le ha scivola il tempo di aspettare il primo volo.

Uno degli otto arrestati il giornalista romano Leonardo Gioia ha raccontato l'esperienza nel carcere praghese: «Sulla piazza mi hanno stritolato perquisito con forza per il mio giornale. Le condizioni di detenzione sono state terribili. Nove persone in una cella senza materassi, un gabinetto comune fuori uso, condizioni igieniche spaventose. I poliziotti che per tutta la notte entravano e uscivano dalle celle impedendo loro di dormire. Mi hanno interrogato a oltre 3 di notte alla presenza di un interprete che voleva sapere perché mi trovavo a Praga proprio il 21 agosto».

Angelo Matelloni

cemente «un giornale italiano».

A scatenare la furia del regime praghese è stato l'accento alla possibilità di un attentato provocatore contro un poliziotto, onde poter giustificare una reazione cruenta della polizia. Ma gli strali del Rude Pravo non hanno risparmiato organi di stampa polacco e ungheresi.

Degli otto italiani quattro hanno lasciato la Cecoslovacchia in auto: fra cui Angelo Matelloni e Mimmo Modaffon, due dirigenti comunisti di Sarzana. Gli altri quattro hanno preso il treno per Vienna. L'unica donna del gruppo Lia

Lettera di Colajanni a Baron «Per la Cecoslovacchia intervenga l'Europa»

AUGUSTO PANGALDI

BRUXELLES. Il Parlamento europeo dovrebbe prendere in esame fin dalla sua prima sessione di ripresa l'11 settembre le drammatiche situazioni del Libano, della Cecoslovacchia e della Colombia. Io ho proposto Luigi Colajanni presidente del gruppo «per la sinistra unitaria europea» rivolgendosi con una lettera al presidente del Parlamento Enn que Baron e sollecitando una iniziativa concordata dei gruppi della sinistra.

Si tratta precisa Colajanni nel suo messaggio a nome del gruppo (di cui fanno parte i deputati eletti nelle liste del Pci di Izquierda Unida del partito socialista polare danese e della sinistra greca) del Libano dove le inaccettabili sofferenze della popolazione e i pericoli per la pace mondiale in un'area in cui tra l'altro è sospesa la sorte del popolo palestinese esigono che il Parlamento si investa di questa crisi per dare un concreto contributo alla sua soluzione.

Si tratta della Cecoslovacchia dove l'indispensabile sviluppo della democrazia non può lasciare indifferente il Parlamento europeo e la sua vocazione di difensore dei diritti dell'uomo in Europa e nel mondo. Si tratta infatti della Colombia luogo di massima contraddizione tra il difficile cammino dell'America latina verso la democrazia, l'interesse di tutti i popoli a combattere la droga e il potere antidemocratico che ne gestisce il traffico.

E infine Baron dunque Luigi Colajanni chiede che la commissione politica del Parlamento possa discutere di questi problemi al più presto.

Colajanni ha informato di questa iniziativa i presidenti dei gruppi socialista verde e «coalizione di sinistra» proprio in un incontro inquadro della sessione di settembre per uno scambio di opinioni e per un'azione concordata in seno al Parlamento su questi stessi problemi. Per il Libano afferma Colajanni in questi messaggi dovrebbe emergere un più

deciso appoggio delle sinistre del Parlamento alle iniziative in corso e ciò per «ottenere risultati rapidi e concreti e positivi» per la Cecoslovacchia è evidente la necessità di appoggiare le componenti riformatrici con siderandole «come componenti della sinistra europea».

Per quel che concerne la Colombia «dove da anni nessuna senza lotta è stata condotta né dagli organi del governo nazionale né sul piano internazionale nei confronti del complesso eversivo e reazionario dei narcotrafficcanti paramilitari e bande armate dei propriari terrieri» esiste oggi «una parvenza di istituzioni e una finzione di legalità inaccettabili» come ha dimostrato l'assassinio recente di Luis Carlos Galan Ed è su questa tragica realtà colombiana come sulle altre già dette che le forze di sinistra e progressiste europee dovrebbero incontrarsi discutere prendere iniziative di comune accordo investendo in esse il Parlamento e le istituzioni europee.

Da Praga un violento attacco contro «l'Unità» Liberati gli otto italiani arrestati a piazza Venceslao

Sono stati liberati all'alba di ieri gli otto italiani arrestati il 21 agosto a Praga. Hanno dovuto lasciare la Cecoslovacchia ma non sono stati scortati dai poliziotti alla frontiera. Liberati anche gli altri turisti stranieri arrestati in piazza Venceslao, in carcere restano solo due oppositori ungheresi. Duro attacco dell'agenzia cecoslovacca contro l'Unità.

PRAGA. Alle 4.30 di ieri mattina si sono aperti i cancelli dell'ignota prigione e gli otto italiani arrestati lunedì pomeriggio sono stati rimessi in libertà. La condizione era chiara: fuori dal paese entro le 16 di ieri pomeriggio. Ma gli italiani non sono stati scortati alla frontiera.

Dei 370 arrestati durante la pacifica manifestazione di lunedì soltanto due restano in carcere. Si tratta degli attivisti del gruppo di opposizione ungherese Fidesz T. Mas Deut sch e György Kereeny.

Il portavoce del governo Pav nel corso di una conferenza stampa convocata su altri termini non ha voluto chiarire se i 320 cecoslovacchi arrestati e liberati saranno incriminati o semplicemente multati.

Poi il portavoce del governo tempestato dai reporter occidentali ha seccamente chiarito: «La Cecoslovacchia accoglie con piacere i turisti ma questo non significa che non debbano rispettare la legge del nostro paese. Le autorità non permetteranno che il centro della città diventi sede di manifestazioni». Poi il portavoce ha attribuito nuova mente a «provocatori stranieri» la responsabilità della manifestazione di lunedì.

Del resto che il regime di Praga non abbia «pentimenti» è dimostrato dal fatto che il governo dopo aver ascoltato il resoconto del ministero degli Interni sugli incidenti ha approvato l'operato della polizia.

Intanto è cominciata la campagna di accuse contro la stampa occidentale. L'attacco più violento è stato sferrato contro l'Unità. definita semplicemente «un giornale italiano».

«Un giornale italiano»

A scatenare la furia del regime praghese è stato l'accento alla possibilità di un attentato provocatore contro un poliziotto, onde poter giustificare una reazione cruenta della polizia. Ma gli strali del Rude Pravo non hanno risparmiato organi di stampa polacco e ungheresi.

Degli otto italiani quattro hanno lasciato la Cecoslovacchia in auto: fra cui Angelo Matelloni e Mimmo Modaffon, due dirigenti comunisti di Sarzana. Gli altri quattro hanno preso il treno per Vienna. L'unica donna del gruppo Lia

Un cronico deficit e un complesso accordo con l'Urss segnano la sorte dei giacimenti Ungheria, chiuderanno le miniere di uranio

Prossima chiusura delle miniere ungheresi di uranio perché cronicamente deficitarie. Un accordo firmato nel '54 e i cui termini sono ancora oggi segreti impone di trasferire tutta la produzione di uranio in Unione Sovietica. Per gli ungheresi l'accordo è sempre stato un simbolo della calpestate sovranità nazionale. Cinquemila minatori verranno licenziati. In agitazione la categoria.

BUDAPEST. Le miniere ungheresi di uranio verranno chiuse probabilmente all'inizio del prossimo anno. Il governo ha deciso di tagliare le sovvenzioni diventate di anno in anno sempre più pesanti per coprire il loro cronico deficit di esercizio (ultimamente nell'ordine di 50 miliardi di lire annue) nel quadro più generale di una politica di austerità destinata a ridurre drasticamente il passivo del bilancio statale.

La notizia che riguarda le miniere di uranio ha oltre a quello economico in un patto politico forse ancora più grande ed interessante. Perché l'uranio è sempre stato considerato dagli ungheresi come il simbolo della sudditanza del loro paese verso l'Unione Sovietica, come un esempio classico di squilibrio a favore del sovietico dei rapporti all'interno del Comecon. Un indice della limitazione di sovranità alla quale l'Ungheria è stata sottoposta negli ultimi de-

ca anni.

Le miniere di uranio vennero scoperte agli inizi degli anni '50 sui monti Mecsek al nord di Pecs, sul sud dell'Ungheria e il loro sfruttamento cominciò nel '56. Due anni prima un accordo con l'Unione Sovietica che si dice imposto da Rakosi in aspra polemica con Imre Nagy e con l'ala riformista del partito trasferiva ai sovietici il diritto di sfruttamento delle miniere. I termini dell'accordo furono segreti (allora l'uranio serviva quasi esclusivamente alla preparazione di bombe atomiche) e segreti continuano ad essere ancora ai giorni nostri nonostante i cambiamenti avvenuti negli usi del minerale nelle tecnologie nella situazione politica e nonostante l'avvento della glasnost. Ma si sa che è stato rinnovato di cinque in cinque anni e che

dovrebbe scadere nel 1993. Si dice che i contenuti dell'accordo vennero resi pubblici nelle prossime settimane per iniziativa degli ungheresi. Sta di fatto che tutto il minerale scavato nel bacino del Mecsek dall'apertura delle miniere ad oggi è stato trasportato in Unione Sovietica. Per il resto ci sono solo due «si dice». Sarebbe che i sovietici forniscono in contropartita altre materie prime che il prezzo conteggiato in dollari da loro pagato sia in realtà oggi pari al doppio di quello del mercato mondiale (sul quale l'uranio è da tempo crollato) che cioè non stante le miniere di Pecs (che vengono pagate in forma) sarebbero penalizzate dalla sopravvalutazione del rublo nello scambio dollaro rublo finché la profondità delle galleggianti scese fino a

mille metri rende sempre più costoso lo sfruttamento. Non si sa neppure quale sia stato negli scorsi anni il ritmo di sfruttamento delle miniere e quanto minerale producano attualmente. Gli esperti pare siano oggi concordi nel ritenere che la capacità della Mecsek siano molto modeste. Ma nel '56 l'opinione pubblica era convinta che i giacimenti scoperti attorno a Pecs fossero molto importanti e che «enorme quantità di uranio» venissero avviate quasi gratuitamente in Unione Sovietica tanto che la rivendicazione di denunciare l'accordo con i sovietici («al l'Ungheria l'uranio ungherese») fu portata nelle assemblee e nelle manifestazioni di strada dell'ottobre un elemento tra gli altri ad accendere l'esigenza di sovranità nazionale. Ancora oggi molti ungheresi nutrono le convin-

zioni diffuse in quei lontani giorni.

L'accordo per la fornitura di uranio all'Unione Sovietica scade nel '93 ma i dirigenti ungheresi sembrano fiduciosi (forse appunto per la modestia dei quantitativi e per il diminuito interesse sovietico) di poter rescindere in anticipo il contratto. Sembrava anche che questo non dovrebbe avere ripercussioni sulla fornitura di combustibili sovietici per la centrale nucleare ungherese di Paks sul Danubio (fornitura che sarebbe regolata da un altro accordo). Problemi invece potrebbero nascere sul piano ecologico i costi per la chiusura delle galleggianti e per garantire la loro sicurezza ecologica non sono stati ancora calcolati ma potrebbero essere enormi, più di quanto il bilancio ungherese possa sopportare.

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

IN EDICOLA

Avvenimenti in edicola con COLOMBIA-USA/DOSSIER DRUGA
L'ultimo articolo-denuncia del giornalista assassinato in Colombia

INCONTRI CON "AVVENIMENTI" AGOSTO

Venerdì 28, ore 21 GENOVA
Casa di Vetro Quarta S. Fruttuoso via Luca Cambasso 1
RINNOVARE CLUB ALTRITALIA con MIRIAM FRACABBI preside PAOLO MARTINELLI

Sabato 29, ore 20 LERNO (Vercelli)
Festa de el Un'la. Presentazione di AVVENIMENTI con GIOVANNI BENEZONI

ore 21 PISA Quattro Riforme
Festa de el Un'la. Presentazione di AVVENIMENTI con ALFREDO GALASSO

Domenica 27, ore 21 S. FELICE CIRIGIO (Liguria)
Festa de el Un'la. Presentazione di AVVENIMENTI con ALFREDO GALASSO

Mercoledì 30, ore 20.30 CREMA (Cremona)
Festa de el Un'la. «DIRITTO DI INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA»
Presentazione di AVVENIMENTI con DIEGO NOVELLI

Giovedì 31, ore 21 POMARANCE (Volterra - Pisa)
Festa de el Un'la. «BALVINO L'AMAZZONIA» con DIEGO NOVELLI

ore 21 CORTONA (Arezzo)
Festa de el Un'la. Presentazione di AVVENIMENTI con LIDIA MENAPACE

Ancona
Sarà assunta
dottoressa
incinta

■ ANCONA. Sembra avviata ad una soluzione positiva la vicenda di Domenica Tarascia la dottoressa al sesto mese di gravidanza che doveva essere assunta con procedura d'urgenza come assistente medico temporaneo presso il pronto soccorso dell'ospedale Torrette di Ancona. Ieri mattina i rappresentanti sindacali hanno avuto un incontro con il comitato di gestione della Usl 12 al termine del quale è stato diffuso un comunicato firmato da entrambi i fronti. Nel documento si legge che «le parti hanno concordato di procedere all'assunzione senza riserva alcuna del medico secondo l'ordine di gerarchia sempre che le condizioni sanitarie obbligatorie e previste per legge lo consentano». Inoltre la Usl si è impegnata ad accelerare al massimo le procedure amministrative relative all'approvazione delle delibere in modo da non ledere i diritti maturati dai partecipanti all'avviso pubblico. Ora la delibera di assunzione a procedura ordinaria dovrebbe passare al comitato di controllo il quale ha 20 giorni di tempo per stabilire se le condizioni sanitarie e i risultati delle analisi dei due medici permettono di rendere esecutiva la nomina. Se i tempi saranno rispettati Domenica Tarascia dovrebbe essere assunta prima di entrare nel settimo mese di gravidanza. La dottoressa che ieri ha manifestato interesse ad altre donne di fronte al comitato di gestione della Usl non si è però dichiarata soddisfatta del risultato raggiunto. «Sono convinta», ha detto, «che nei miei confronti c'è stata una forte discriminazione non di tipo personale ma in quanto donna in gravidanza. Spero che il comitato di controllo non frapponga ostacoli o allunghi i tempi di esame della mia situazione». Intanto i sindacati si sono impegnati a vigilare l'operato del comitato di controllo che si riunirà il 28 agosto per esaminare la situazione.

Palermo
Sica
non deporrà
su Contorno

■ PALERMO. L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica non verrà citato dalla Corte d'assise di appello per deporre nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone sull'incontro che lo stesso Sica avrebbe avuto a Roma tra il 5 e il 6 maggio di quest'anno con il «pentito» Totuccio Contorno. Lo ha stabilito con un'ordinanza la Corte del maxiprocesso di secondo grado respingendo la richiesta avanzata dai due legali di Contorno. Con la stessa ordinanza i giudici hanno anche deciso di stralciare la posizione di tutti i boss componenti la «cupola» di Cosa nostra in relazione all'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Sfumano intanto i toni «gialli» della scomparsa di Vera Girotti, la moglie del pentito Buscetta, citata a deporre una decina di giorni fa al maxi processo in corso a Palermo. «È viva, sta bene, si trova in ferie», ha dichiarato il vicecapo della squadra mobile Guido Longo. Vera Girotti che all'inizio degli anni Sessanta era sposata con un musicista del complesso di Carosone lasciò il marito per seguire nella latitanza Buscetta. I due segnarono un New York a Montreal e in seguito si presentarono ai funzionari dell'immigrazione di New York lei con documenti autentici, lui come ex «peone» messicano. Chiesero di essere naturalizzati come coniugi. Cadde. Nel 1964 Vera Girotti ebbe una figlia da Buscetta Alessandra. La bambina fu riconosciuta dal padre il 7 novembre del 1966 al municipio di New York dove Buscetta sposò la Girotti. Un matrimonio mai trascritto in Italia anche perché il boss era già sposato in Italia con Melchiorra Cavallaro. Il rapporto tra Tommaso Buscetta e Vera Girotti finì nel 1966 quando il boss si trasferì a Rio de Janeiro andando a vivere con l'attuale moglie Cristina De Almeida Vimarais.

Agguato camorrista a Salerno
davanti a un supermercato
Nel regolamento di conti
trucidato un «cutoliano»

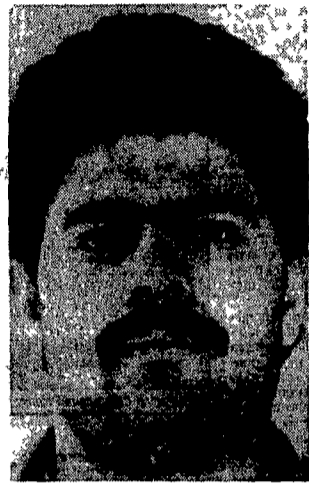
Killer uccidono bimba di 5 anni

Camorra un commando di quattro uomini, per giustiziare un pregiudicato appena uscito dal carcere e in vacanza lungo il litorale salernitano, non ha esitato a sparare davanti a un supermercato e addosso a dei bambini. Una bambina di cinque anni è morta, ferito a morte un nipote della vittima designata Luigi De Lucia sei anni appena morto il pregiudicato, Giuseppe Pannone di 32 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Sei anni di carcere poi la scarcerazione e il permesso - concesso dalla magistratura - di passare un mese di ferie al mare lungo il litorale salernitano. Per Giuseppe Pannone 32 anni condannato nel maxi processo alla Nco liberato una decina di mesi fa era la prima vacanza da trascorrere con la figlia Carmela sei anni con la nipotina di cinque anni figlia del fratello Antonio e che era stata chiamata anch'essa Carmela come la nonna con gli altri nipotini. Una vacanza durante la quale Pannone non voleva far mancare nulla ai bambini. Aveva loro promesso più volte di comprare secchielli, rastrelli, palette ed altri attrezzi per divertirsi sulla spiaggia.

ieri mattina il gran giorno per i bambini alle 9 della villetta affittata in un campeggio Giuseppe Pannone - a bordo della propria «Uno turbo» - è partito verso il supermercato della località Licinella. Un negozio affollato di villeggianti che li vanno a rifornirsi di tutto. A bordo dell'auto oltre a Pannone c'erano la moglie Vincenza Aunemma la figlia, la nipotina Carmela di



Giuseppe Pannone il camorrista ucciso con la nipote di 5 anni

La bambina era sua nipote
Ferito un altro parente di 6 anni
Il «bersaglio» era tornato in libertà da soli dieci mesi

Killer uccidono bimba di 5 anni

grido Luigi De Lucia sei anni appena la guarda e il colpo lo raggiunge alla mascella gli trapassa il cranio. Carmela lancia un urlo straziante ma per fortuna sua e di Teresa la missione di morte è finita. I killer vanno via sgommando come nei telegiornali mentre la gente fugge terrorizzata la moglie del pregiudicato urla tutta la sua disperazione.

Qualcuno si accorge che Luigi respira ancora lo soccorre lo porta via all'ospedale S. Carlo di Potenza. Una corsa disperata forse inutile i medici scuotono la testa si riservano la prognosi affermano che le condizioni del bambino sono di sperare ci vorrebbe un miracolo. Lo operano. È il professor Bruno Cucciniello con gli aiuti Mastellotta e Severno a estrarre la pal-

Napoli
La camorra
fa altri
due morti

■ NAPOLI. Giornata «caldissima» in Campania. Due persone un imprenditore e un pregiudicato sono stati assassinati a colpi di pistola. Una ladra che aveva sparato contro la Polizia è stata uccisa da un agente a Nocera Inferiore. Alfredo Vignolo 36 anni imprenditore edile è stato assassinato in una strada di campagna a Casoria in provincia di Napoli.

L'uomo si era appartato sulla propria Mercedes in compagnia di una prostituta quando è stato affrontato da due killer armati. L'uomo ha reagito e i due si sono caricati sparando numerosi colpi d'arma da fuoco uccidendolo. La donna è riuscita ad allontanarsi. La Polizia è orientata però a seguire la pista della vendetta camorristica. Vignolo era in fatti parente (aveva sposato la sorella) del boss Raffaele Capatone esponente della «Nuova camorra organizzata». A Brusiano in provincia di Napoli quattro killer hanno ucciso a colpi di pistola un pregiudicato Crescenzo Trattino di 43 anni. A Nocera Inferiore infine un ladro è stato ucciso da un agente di Polizia. I proprietari di un appartamento lo avevano sorpreso mentre teneva in mano una pistola ma l'agente ha sparato per primo uccidendolo.

I ragazzi, vittime innocenti

■ La ferocia della camorra è raccontata da una lunga serie di omicidi di ragazzi vittime innocenti con l'unica colpa di essere parenti dei «bersagli» o casuali testimoni di raid. Negli ultimi anni si ricordano in particolare cinque episodi.

31 luglio '82, Roccaforte, in provincia di Salerno. Filippo Scotti 7 anni è in vacanza con il padre Luigi 52 anni un pregiudicato detto «barone» stanno andando a comprare pomodori. Due killer incrociano la motoretta e sparano una decina di colpi mirando al petto dell'uomo. Filippo è piccino non si vede dietro le spalle del padre ma

una pallottola lo raggiunge al cuore. Usciva sempre con il padre gli faceva da «giubbotto antiproiettile» perché «o barone» sperava in questo modo di non essere toccato dalla camorra.

26 ottobre '86, Napoli. Carlo Bustelli 15 anni aiuta il padre Genaro a marciare davanti al piccolo pub nel locale antico. È alla cassa. All'improvviso sbucano due auto con duecenti che si sparano. Una pallottola vagante uccide Aldo. Il nonno Antonio 29 anni è finito con un compagno Stanislao Spavone nelle mani della squadra narcotici proprio lì a due passi da casa. Da un ballatoio qualcuno comincia a sparare per liberare i due poliziotti rispondono con altro fuoco. Una pallottola raggiunge Luigino allo stomaco. Muore all'istante.

Al lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.



Una festa dell'Unità

Appartengono a una cosca della 'ndrangheta
Rapine alle feste dell'«Unità»
Due arresti in Calabria

Arrestati dalla polizia in Calabria due giovani sospettati di far parte della banda che una settimana fa ha rapinato gli incassi della festa dell'Unità di Polistena (Rc). Si chiamano Domenico Longo, 22 anni - figlio di Luigi presunto boss mafioso assassinato un anno fa - e Pasquale Condò 23 anni. Ieri a Reggio Calabria il capo della Criminalpol Luigi Rossi ha presieduto una riunione degli investigatori.

Polistena la notizia della rapina ha destato molta apprensione tanto più che il comune - 11.500 abitanti - è amministrato da un monocolore comunista (il Pci) che nel 1970 aveva il 16 per cento dei voti. Ora ne ha il 60 per cento. È su fa strada il sospetto che la rapina faccia parte di un piano preordinato delle cosche per intimidire i comunisti. Un ipotesi suffragata dal fatto che pochi giorni dopo la sera del 20 agosto oltre due «incursioni» hanno coinvolto le feste dell'Unità in svolgimento nella zona. Una rapina a Rosarno e a Locri colpi di pistola verso il palco dove si

era appena concluso un dibattito. Episodi isolati o vere e proprie spedizioni punitive? Gli investigatori stanno continuando le indagini senza escludere nessuna di queste possibilità si cercano i possibili complici di Longo e Condò. Intanto ieri il prefetto Luigi Rossi capo della Criminalpol ha presieduto a Reggio Calabria una riunione a cui hanno partecipato il prefetto e il questore della città e i dirigenti dei commissariati di polizia interessati. Durante l'incontro sarebbe stato fatto il punto sulle indagini che riguardano la criminalità organizzata nella provincia reggina e nelle zone di Serra San Bruno e Vibo Valentia (Catanzaro). Particolare attenzione è stata dedicata ai sequestri di persona. Deciso anche un rafforzamento dell'attività di controllo dopo gli episodi di criminalità avvenuti in occasione delle feste dell'Unità.

«Verdiglione malato? Lo dicano i periti»

Il Tribunale di sorveglianza di Milano ha ordinato una perizia che dovrà accertare le reali condizioni di salute di Armando Verdiglione. I legali dello psicanalista, in carcere dagli inizi di luglio, avevano chiesto gli arresti domiciliari per il loro assistito, che in 48 giorni di detenzione ha perso 27 chili. I giudici si pronunceranno solo dopo aver ascoltato il parere dei periti.

chiesta ritenendo che fossero evidenti le gravi patologie che del suo malessere. Per questo stesso motivo i tenevano in una perizia a suo stato di salute e si erano opposti alla stanziazione presentata dal pubblico ministero. Si esprime con difficoltà perché bava da la bocca - avevano detto nei giorni scorsi gli avvocati Gianfranco Mans e Vittor Virga che ne hanno assunto la difesa - che cosa si aspetta per conceder gli arresti domiciliari? Che sia morto? I giudici hanno in vece deciso di consultare i periti prima di qualunque provvedimento.

hanno accusato esplicitamente di fare lo sciopero della fame né di rifiuto della terapia. «Ma questo è ciò che insinua non afferma». Chi lo fa lo sciopero della fame ha fame - si legge ancora nei suoi appunti. Non ho avuto e non ho nessuna fame. Mi sforzo di mangiare ma niente».

San Vittore ospita 1800 detenuti. Le condizioni di vita nel carcere milanese sono notoriamente opprimenti. Le cronache registrano con regolarità periodicità nei casi di suicidio di involte sofferenze. Verdiglione dice che non è un luogo di trasformazione di educazione e di ripresa ma di malattia e di morte. Al di là della sua vicenda personale c'è una cronaca quasi quotidiana che lo attesta.



Armando Verdiglione

SUSANNA RIPAMONTI
Milano Saranno i pentiti nominati dai magistrati milanesi a stabilire quali siano le reali condizioni di salute di Armando Verdiglione. Dovranno accertare se il preoccupante dimagrimento dello psicanalista che in soli 48 giorni di detenzione ha perso 27 chili sia dovuto a una forma di anoressia o a un deliberato rifiuto del cibo.

Questa in base ad indiceri è la decisione presa dal Tribunale di sorveglianza che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di concessione degli arresti domiciliari allo psicanalista condannato a quattro anni di detenzione per truffa convenzionata di incapace e tentata estorsione. I difensori di Verdiglione avevano avanzato questa r

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

Avvisi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1988 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESE	
	Previsioni competenza da bilancio 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio 1989
Avanzo ammine	3942222	2408710	Davanzano ammine	20682462
Tributi e imposte	9411286	8926650	Co.renti	18589199
Contributi e trasferimenti	8653431	8516339	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	1149298
(di cui dallo Stato)	303110	248591		785182
Ext. attribuite	8445742	7935241		
(di cui per provventi servizi pubblici)	(8002190)	(7551077)		
Totale entrate	21799250	19270601	Totale spese di parte corrente	21831750
Altre entrate di beni e trasferimenti	8148974	2330443	Spese di investimento	13528628
(di cui dallo Stato)	151000	19510		7530089
(di cui dalle Regioni)	7412154	5109831		
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2000000)	(-)		
Totale entrate conto cap. e r.	15561128	7440274	Totale spese conto cap. e r.	13528628
			Rimborso anticipazioni di tesoreria e r.	2000000
Parte di g. o.	2795000	2356336	Patrimonio di g. o.	2795000
Totale	2795000	2356336	Totale	2795000
Davanzano di gestione	19359	19359	Avanzo di gestione	2356336
Totale generale	40155378	29280008	Totale generale	40155378

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Ammine e cultura	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Viabilità	Attività economica	Totale
Personale	1473208	1662779	-	1708690	342268	360655	5547600
Acquisto beni e servizi	504944	1490132	616	1432993	465986	5672453	9566824
Interessi passivi	12559	109121	3528	909988	447902	129500	1704308
Investimenti diretti	24752	2428363	1803653	1749459	738611	632999	7376957
Investimenti indiretti	10000	-	-	-	-	19510	19510
Totale	2025163	9790418	1803507	5801130	1994767	6014217	24228198

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L. 371696
Residuo passivo per eredi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 371696
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencata allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	-
	nessuno

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

	L. 923	Spese correnti	L. 890
Entrate correnti	L. 923		
tributarie e trasferimenti	L. 116	personale	L. 268
contributi e trasferimenti	L. 427	acquisto beni e servizi	L. 458
altre entrate correnti	L. 380	altre spese correnti	L. 168

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato
IL SINDACO Fausto Galetti

Pattuglie di commercianti di Riccione hanno «controllato» l'arenile alla ricerca del racket degli ambulanti. Nel mirino neri e meridionali

«Vogliono subito diritti e lavoro. Noi abbiamo aspettato trent'anni». Da domani altra perlustrazione invocando l'intervento degli agenti

Ronde in spiaggia e foto agli abusivi

Primo giorno di «ronde» contro il commercio abusivo ieri, a Riccione, una cinquantina di commercianti «regolari» appoggiati da Confesercenti e Confindustria, hanno «controllato» circa seicento metri di spiaggia, scattando fotografie denunciando il racket degli ambulanti. Neri, baresi e napoletani nel mirino. Nessun incidente. La discutibile iniziativa proseguirà su tutta la costa.

«Vende quella maglia a 15.000 lire. È la stessa che ho anche io in negozio. Ma io la devo vendere a 25.000». Poi si allontana arrabbiatissimo. La crisi c'è e è profonda. Ma le ronde. E quelle fotografie. Non è illegale?

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RICCIONE. «Ma Maradona torna o no?». Il ragazzo napoletano che vende i vestiti sulla spiaggia ha lasciato la merce a casa per una mattina. E guarda davanti a sé. È la mattina delle «ronde» contro il commercio abusivo sulle spiagge: la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso di una stagione. Una mattina tutto sommato tranquilla senza incidenti. Una mattina forse inutile. I commercianti «regolari» si sono trovati in una piazzetta sul lungomare di Riccione. Quasi 500 commercianti. Si sono suddivisi in due gruppi e hanno cominciato a controllare l'arenile. Tra loro due fotografa uno per gruppo. Seicento metri di spiaggia. Seicento metri di indifferenza. Voleva scoprire la «camorra» degli ambulanti. Volevano che polizia carabinieri e vigili intervenissero per sequestrare merce. Ma le contravvenzioni renderebbero impossibile il commercio «paralello» di senegalesi napoletani baresi.

«Vede quella famiglia? Lo sanno tutti dove prende la roba. Lo sanno tutti che fa due tre milioni al giorno essentasse. E noi a pagare a subire con tutti a perdere dei gran soldi ogni anno. Non è giusto. La polizia deve intervenire. Ma dov'è stamattina la polizia?». Li abbiamo informati ma non è venuto nessuno. E loro gli abusivi sono qua e si prendono gioco di noi.

Malumore rabbia voglia di reagire. Ma la consegna è «non provocare». Qualcuno si lascia sfuggire: «Se ci fosse un incidente o una rissa a Roma si muoverebbero».

«Non siamo razzisti», dice Petrucci segretario della Confesercenti di Riccione. Ma è ora di finirla. C'è un vero e proprio racket della merce che sottrae all'economia turistica oltre il 30 per cento del reddito. I turisti con grande indifferenza guardano lo strano spettacolo. I senegalesi non si vogliono far fotografare. Un «bianco» con la sua grande distesa di Bermuda e magliette si sconde e alza il cappello.

«Ci prende anche in giro quello lì», sbotta una signora che ha un negozio di abbigliamento.

«Noi», dice Petrucci, «vogliamo solo che ognuno faccia il proprio dovere. Prendiamo fotografie per segnalare alle autorità cosa sta succedendo sulle spiagge. Qualche senegalese preoccupato dalla scia la merce e si allontana. Ma la grande maggioranza continua tranquillamente a vendere. È il unico modo che abbiamo per vivere», dice un marocchino che vende ascu gamani.

«Dietro i neri ci sono gli altri. C'è la camorra. E voi giornalisti state solamente aiutando chi fa razzismo al contrario».

«Se ne sentono davvero di tutti i colori. C'è chi dice che i neri non hanno voglia di lavorare e che si divertono a girare dieci dodici ore sotto il sole. C'è chi li capisce. E c'è chi davvero non li può soffrire. Qui non hanno fatto come a Rimini. Non c'è ancora il «germe» di una lista civica non sono i «cobas» del commercio che qualche giorno fa hanno fatto come gli abusivi andando a vendere la propria merce sulla spiaggia. C'è qualcosa di più complesso con tante contraddizioni in mezzo. I commercianti delle «ronde» non si sentono tutelati, vengono abbandonati dai turisti sono di più come razzisti. E allora ammettono anche di aver commesso errori nel passato di aver evaso un po' di non aver affrontato seriamente il



I commercianti delle «ronde» guardano la merce di un abusivo sulla spiaggia di Riccione

problema dell'emergenza turistica. «Tanto», dice un ex insegnante passato dietro il banco di un negozio «sapevamo che la stagione si sarebbe ridotta. Non si radde più niente ed è anche colpa nostra». «Guardi quanti sono», aggiunge un altro. Solo qui sono a decine. Neri bianchi buoni o cattivi. Romani non e l'immagine turistica».

Ma sarà vero? I pochi turisti continuano a comprare sulla spiaggia e non sembrano infastiditi. Anzi quando nelle settimane scorse a Rimini il pattugliamento dei vigili inseguiti i senegalesi facevano il tifo per «Mohamed». Strana la vita. «Loro vogliono la casa il lavoro i diritti», dice un sarto di

origine meridionale. Noi abbiamo aspettato per trent'anni. Il racket ci sarà senz'altro ma per un giorno aspetta la cecità. L'idea di mente. Il «negotio» se ne vanno. Delus. Non è successo niente. Da domani le «ronde» perlustreranno altre zone della costa. Maledici. «Chi ha il cuore buono solo con gli immigrati di colore».

Sulla spiaggia soffia caldo il «gabinio» il mare è ingrossato. «Ma sarà vero? I pochi turisti continuano a comprare sulla spiaggia e non sembrano infastiditi. Anzi quando nelle settimane scorse a Rimini il pattugliamento dei vigili inseguiti i senegalesi facevano il tifo per «Mohamed». Strana la vita. «Loro vogliono la casa il lavoro i diritti», dice un sarto di

Maxi ingorgo sulle strade per il rientro dalle ferie



Se anche il rientro non sarà «intelligente» come la partenza, il prossimo week end rischia di creare non pochi problemi agli automobilisti. L'allarme è lanciato congiuntamente dalle autostrade In Italtel e dall'Ac. Lunedì prossimo infatti apriranno le grandi fabbriche del Nord. Inizia la ripresa delle attività lavorative e commerciali e d'altra parte il grosso dei vacanzieri è ancora sotto gli ombrelloni o fra il verde dei monti e delle campagne. C'è il rischio reale di un maxi ingorgo in direzione sud. Le concentrazioni massime di traffico si registreranno nell'area milanese e in particolare modo sulla direttrice Rimini Bologna Milano. Possibili code potranno formarsi in uscita dall'Autosole a Milano sud (Melegnano) e in entrata a Terrazano la barriera verso l'autostrada dei laghi (per i rientri in Svizzera) e a Campogalliano verso l'Autoventuro. Per il rientro intelligente ecco alcuni consigli: scaglionare gli arrivi (1 giorno meno in salita secondo le previsioni della Società autostrade sino al 29, il 30 e il 31 agosto) particolare attenzione si dovrà prestare a lunedì 28 per la riapertura del traffico pesante sospeso dalle 16 di venerdì alle 24 di domenica.

In programma temporali e meno caldo in tutt'Italia

Con piogge e temporali in tutta Italia fra domenica e lunedì finirà il caldo di questo periodo recente. Le temperature si abbasseranno di circa dieci gradi sulle regioni del Nord e di 5-7 gradi su quelle meridionali. Lo si è appreso dal servizio meteorologico dell'aeronautica che ha precisato che le piogge stanno arrivando dall'Europa settentrionale e colpiranno innanzitutto le regioni alpine. Da lunedì si sposteranno in tutte le altre regioni italiane. Non è possibile prevedere con certezza quali saranno le regioni più colpite ma è molto probabile che forti temporali possano colpire le regioni nord occidentali, gli Appennini e il basso versante adriatico. Il passaggio dal caldo e dagli alti valori di umidità dell'estate alle temperature più miti richiederà una fase transitoria di una settimana. Il tempo necessario perché la natura sia sostituita da quella più fresca.

Brindisi Latitante trovato carbonizzato

Padre e figlio uono feroce altro rinvenuto cadavere nello stesso giorno ma in luoghi e circostanze diverse. Brindisi. Benito Nisi di 52 anni, detenuto in semilibertà è stato colpito da tre proiettili sparati da una Alfa Romeo di un'uscita dal carcere della città poche ore dopo l'uccisione di un altro latitante. L'uccisione è avvenuta in un'autostrada di Riccione. Nisi è stato trovato carbonizzato. Il corpo del giovane è stato trovato all'interno di una Lancia Delta e le condizioni in cui era ridotto hanno fatto dubitare in un primo momento perfino se si trattasse di un uomo o una donna. È dunque solo un'ipotesi, ma molto consistente il fatto che si tratti di Antonio Nisi. Questi era latitante da cinque mesi il 28 dicembre del 88 infatti partecipò a una rapina in una gioielleria nel corso della quale fu ucciso un agente di polizia. La demolizione di un carcere di Brindisi è stata completata quando evasero con altri due ragazzi detenuti come lui nel carcere minorile di Lecce. Allora rapina sanguinaria con lui avevano partecipato a suo tempo altri due minori di cui uno che faceva da autista della «Fiat Uno» riuscì a fuggire all'estero. Il corpo del giovane trovato carbonizzato era come detto dentro una Lancia della quale era andata distrutta la targa. Il sostituto procuratore della Repubblica Calcinai ha già disposto l'autopsia del cadavere.

«Spacciavano» sul sagrato della chiesa Tre arresti

Avavano scelto il sagrato della basilica di Bonana in Città a Casigliano quale zona per lo smercio di sostanze stupefacenti. Ma sono stati individuati e bloccati dai carabinieri. Tre giovani due ragazzi ed una ragazza sono così finiti in carcere. Il sindaco di Pozzallo (Ragusa) Salvatore Amore è stato denunciato alla magistratura dal comandante dell'ufficio locale marittimo per aver «illegitimamente» fatto pulire le spiagge. Secondo la denuncia i beni del demanio marittimo sono «intoccabili» e per qualsiasi operazione occorre la preventiva autorizzazione delle autorità preposte. Il sindaco di Pozzallo che ha già all'attivo altre due denunce (una per la demolizione e ricostruzione della ringhiera di Lungomare Pretenore per motivi di sicurezza e l'altra per la costruzione provvisoria del padellone per lo svolgimento della sagra del pesce) è in rivolta al ministero della Marina mercantile protestando contro «normative assurde e punitive» per amministratori che intervengono nell'interesse dell'igiene pubblica dell'incolumità pubblica del turismo.

Sindaco fa pulire la spiaggia Denunciato

Il sindaco di Pozzallo (Ragusa) Salvatore Amore è stato denunciato alla magistratura dal comandante dell'ufficio locale marittimo per aver «illegitimamente» fatto pulire le spiagge. Secondo la denuncia i beni del demanio marittimo sono «intoccabili» e per qualsiasi operazione occorre la preventiva autorizzazione delle autorità preposte. Il sindaco di Pozzallo che ha già all'attivo altre due denunce (una per la demolizione e ricostruzione della ringhiera di Lungomare Pretenore per motivi di sicurezza e l'altra per la costruzione provvisoria del padellone per lo svolgimento della sagra del pesce) è in rivolta al ministero della Marina mercantile protestando contro «normative assurde e punitive» per amministratori che intervengono nell'interesse dell'igiene pubblica dell'incolumità pubblica del turismo.

Sparatoria a Verona Per un'automobile usata un morto e due feriti di cui uno gravissimo

VERONA. Un tossicodipendente è rimasto ucciso in un'agguato. Un altro è stato colpito. Al terzo è stato dato un colpo di pistola. Un terzo uomo - Angelo Cavallaroni 30 anni di Lumezzane in provincia di Brescia - avrebbe cercato di sedare la lite tra i due. Successivamente sarebbe intervenuto un amico di Turcato prendendone le parti. Ennio Bussola 50 anni dello stesso paese di Cavallaroni Bussola è stato violentemente picchiato ed ha riportato nella zuffa una frattura multiplo a tutte le costole. È in questo punto dopo l'intervento di Bussola che Torres avrebbe estratto la pistola e fatto fuoco contro i tre uomini. Turcato è morto crivellato dai colpi Bussola è stato colpito al volto e si trova in stato di coma profondo. È stato trasportato dappertutto al vicino ospedale di Peschiera poi è stato trasferito al nosocomio di Verona dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. Anche Cavallaroni il «paciere» dovrà subire un'operazione per l'estrazione di due pallottole che gli sono rimaste conficcate nella spalla e in un braccio.

A Villa Literno assalto a un capannone di lavoratori clandestini: ucciso un giovane nero

Sparavano all'impazzata: rapina o razzismo?

Un immigrato di colore ucciso ed altri due feriti. E il tragico bilancio di un raid compiuto a Villa Literno da 5 o 6 uomini armati e incappucciati. Una rapina o una spedizione punitiva contro gli «africani» che qui d'estate vengono a migliaia in cerca di lavoro? Yeezi Essan 30 anni sudanese è stato ammazzato a sangue freddo. I banditi sono scappati con un misero bottino 3 milioni.

Una sanguinosa rapina o un agghiacciante «lezione» ai lavoratori di colore nei confronti della popolazione locale. La mostra sempre più esplicita segni di razzismo? Appena pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri a Villa Literno la camera del Tg3 un abitante di Villa Literno aveva detto: «negro? Sono come i maiali».

Ma al primo accenno di ribellione dell'immigrato ucciso da gli aggressori non esita a scaricargli addosso mezzo cannone. Forse non aspettava che un pretesto per ammazzare lo «sporco negro».

Un gruppo di immigrati tentava di bloccare gli assassini. Ma desiste subito da una delle grida di protesta che colpiva alle gambe due degli inseguitori. Kibacau Antony Trun 26 anni proveniente dal Kenia e Motanga Mevener dello Zambia.

Diecimila abitanti paese agricolo Villa Literno da anni ospita migliaia di giovani sudanesi ghanesi keniani e tunisini che trovano lavoro occasionalmente per la raccolta di patate e pomodori. Proprio in queste settimane la loro presenza è aumentata vertiginosamente. Un vero e proprio

Zingare dal ginecologo Sorprese a rubare «Abbiamo tredici anni» La polizia «verifica»

CHIOGGIA (Venezia). Sa ranno i medici in particolare i ginecologi a stabilire di ora in poi l'età esatta delle giovani slave sorprese a rubare negli appartamenti di Chioggia (Venezia). Que la decisione - a quanto si apprende da notizie di agenzia - sarebbe stata presa dagli agenti del commissariato locale stanchi di non poter verificare le affermazioni delle zingarelle che prive di documenti al momento di riferire la loro età sostengono sempre di avere tredici anni. Si tratta di un espediente che permette alle ragazze di non incorrere nei rigori della legge a quell'età infatti non sono imputabili e a loro can scatta una semplice denuncia all'autorità giudiziaria. Consapevole di poter cadere nella «trappola» la polizia ha quindi deciso di affidare al giudizio dei medici esperti di anatomia del corpo umano e delle varie modificazioni dell'età puberale la vera età del

Sequestrata «neve» e gioielli per 7 miliardi Traffico di cocaina e diamanti per la Firenze «bene»

Cocaina in bottiglie di whisky per i party della Firenze bene. Così camuffato lo stupefacente che arriva via dal Brasile sfuggiva anche all'olfatto superaddestrato dei cani poliziotto. Sequestrato un chilo e mezzo di «neve» purissima e gioielli per un valore complessivo di sette miliardi. Tra gli arrestati Danilo Bardi ex campione olimpionico di pallanuoto un noto pittore fiorentino un commerciante lombardo. FIRENZE. Notti brave grazie disponibili aspiranti play boy vip cinquantenni coca party e ammucchiate old style nella Firenze che chiamano «bene tutto filava liscio la domanda di droga era sempre inferiore all'offerta. Le tariffe per una notte non banale guidate «ragionevole» visto che una sfilatina non superava le trecentomila lire. Per diverso tempo tutto è andato per il meglio poi nei giro allegro si sono inseriti i carabinieri del Nucleo operativo e il paradiso artificiale è andato in frantumi dopo l'arresto di tre spacciatori che finno ai primi di luglio rifornivano i salotti frequentati da im-

prenditori commercianti del «triangolo d'oro» del centro cittadino. Nei professionisti i carabinieri hanno messo le manette ai polsi dei corrieri che da San Paolo del Brasile importavano fiumi di cocaina (acquistata in Colombia) pietre preziose e gioielli. Altre persone sono state ascoltate come «testimoni utili alle indagini». Ai primi di luglio finiscono in manette Danilo Bardi 52 anni medaglia d'oro olimpica di pallanuoto titolare di una ditta di autopulitura con villa a Roveta sulle colline di Firenze e Leonardo Poldi Allai proprietario di un negozio di abbigliamento nei pressi di via Tornabuoni trovati in posses-

so di cocaina pura al 97 per cento. Con loro nel carcere di Sollicciano finisce anche Giuliano Lorenzetti 69 anni noto pittore. Nella sua splendida villa di Bagno a Ripoli semina scosta in via Vicchio e Pater no i militari trovano nascosti in una intercapedine in camera da letto 350 grammi di cocaina pura gioielli valuta estera conti in banca ma anche un attrezzato laboratorio porno shop per la costruzione di protesi falloche in silicone che il Lorenzetti regalava ai suoi clienti.

Gli inquirenti hanno risalito la catena con una serie di perquisizioni in ville in garconnière in negozi famosi delle vie del centro. Nessuna traccia di «neve» ma protesi falloche regalate dal Lorenzetti agli acquirenti di consistenti dosi di cocaina. Dai controlli effettuati sui movimenti bancari del pittore gli investigatori sono saliti ai rifornitori d'oltre oceano il commerciante lombardo Luigi Briesta 56 anni e Paolo Savotti 64 anni bloccati in un camera dell'hotel Garden di Milano. Nella stanza del Balestra al momento

Giovani In estate usano più profilattici

ROMA. Secondo un'indagine condotta dall'Aied...

L'aumento dei prezzi superiore a quello degli altri anni

Gli editori: colpa dell'inflazione Ma i consumatori protestano

Uno studente delle superiori «costa» mezzo milione

Il direttore della Marzocco: «Dannoso il calo demografico»

La polemica su alghe e P2 «Chi suggerì a Ruffolo il nome di D'Agostino?»

Martinazzoli nel mirino

Scuola più cara: i libri + 7,5%

L'anno scolastico 89/90 aprirà i battenti il 14 settembre in Alto Adige...



Le librerie alimentando un mercato nero che evade le imposte...

ROMA. La tasso del 4% sulla cultura non è stata più introdotta...

contratto dei grafici editoriali chiuso nei mesi scorsi...

di «depositare» i prezzi presso un notaio...

l'andamento inflattivo tenendo conto del contratto dei grafici editoriali...

Turchia Italiano scopre un lunario

BERGAMO Un geometra di Bergamo in vacanza in Asia...

Vacanze col buco di un miliardo Scambio d'accuse con la Spagna

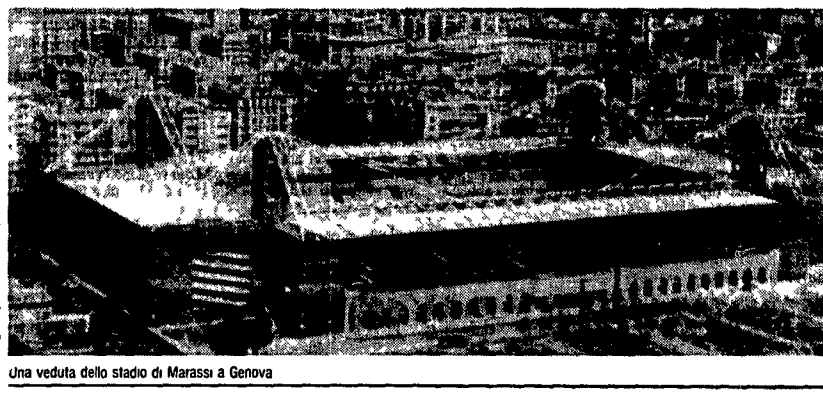
Dispette sulle pelle dei turisti guerra dei telex in terreni diplomatici...

tolare ribatte accusando i maliziiosi di calunnia...

ROMA Vacanze tutto compreso agenzie dai nomi esotici...

polizia ha sequestrato i documenti ai rappresentanti dell'agenzia italiana...

La Favet (Federazione del associazioni) delle imprese di viaggi e turismo...



Stadio di Genova Marassi per ora inagibile Domani una commissione deciderà se si può giocare

GENOVA Solo domani pomeriggio si saprà se il Genoa domenica prossima potrà giocare nello stadio di Marassi...

ne di vigilanza sull'abitabilità del campo i rilievi erano essenzialmente connessi alla inosservanza di importanti norme riguardanti la sicurezza...

Parma Tortellini agli ormoni? No da Bonn

PARMA «Una presenza inintesa ai limiti della legittimità»...



Costituito a Imperia un comitato per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico

Luciano Berio, Federico Fellini, Dario Fo e Alessandro Natta fra i promotori

Adnan Wetzach in arte Grock il più grande clown di tutti i tempi...

Villa Grock per un museo del clown?

Il giornalista Massimo Alberti si scontra di Grock e al quale si sono interessati Federico Fellini, Dario Fo e Alessandro Natta...

po quanti si sono impegnati a difendere la proprietà dall'alto speculativo...

Borsa
+0,66%
Indice
Mib 1217
(+21,70 dal
2-1-1989)



Lira
Una leggera
debolezza
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Un progresso
abbastanza
sostenuto
(in Italia
1408 lire)



ECONOMIA & LAVORO

E dietro la legge le astuzie del governo

Una sentenza a Gorizia definisce il reato di evasione fiscale non cancellato dall'iniziativa confermata ieri dal governo

Il provvedimento per rastrellare 11.500 miliardi, ma l'irpef ha dato 10.000 miliardi in più Coinvolti commercianti e artigiani

FILIPPO CATALANO

Mentre sulla Gazzetta ufficiale viene pubblicato il modello per chiedere la riapertura dei termini per i contribuenti che si sono avvalsi della contabilità semplificata, modello da presentare dal 1° al 30 settembre 1989 agli uffici competenti (Iva, Ufficio imposte dirette, Centri di servizio) viene data pubblicità ad una sentenza del tribunale di Gorizia che avrebbe affermato che il condono fiscale vale soltanto agli effetti amministrativi e non anche agli effetti penali.

Ora se è pur vero che formalmente non siamo di fronte ad un provvedimento di condono ma ad una riapertura di termini per correggere eventuali errori sulla base di coefficienti presuntivi pubblicati in un decreto del presidente del Consiglio del 28 luglio 1989, nella sostanza si tratta di una vera e propria sanatoria: il gioco di parole non può ingannare. Il meccanismo non è semplice: bisogna tener conto dei ricavi dichiarati negli anni 1983, 1984, 1985, 1986 e 1987 e di quelli presuntivi, che vanno moltiplicati per ciascun periodo di imposta per i seguenti indici: 0,800 per gli anni anteriori al 1983, 0,827 per l'anno 1983, 0,919 per l'anno 1984, 1,000 per l'anno 1985, 1,100 per l'anno 1986, 1,150 per l'anno 1987. I coefficienti presuntivi possono agire non solo sui ricavi dichiarati, ma anche su quelli presunti (occali, retribuizioni, consumi, beni acquisiti ecc.) e versare la differenza di imposta tra l'imponibile dichiarato e quello presunto (mentre per l'Iva l'acquinta si applicherà sulla differenza di imponibile). È ovvio che se l'accertamento è divenuto definitivo non è possibile usufruire della sanatoria. Per le infrazioni cosiddette formali, si applica la sanatoria fino al 31 dicembre 1988. Per tale sanatoria è prevista la possibilità di presentare entro il mese di novembre 1989, una apposita istanza redatta in duplice esemplare (Ufficio Iva e Ufficio imposte dirette). Per ogni periodo di imposta dovrà essere versata la somma di lire un milione. I contribuenti e sostituti di imposta che hanno provveduto entro il 31 dicembre 1988 ad effettuare i versamenti non sono soggetti alle sanzioni amministrative. Insomma un vero e proprio condono. Ricordiamo (anche per ragioni professionali) i condoni del 1953, del 1966, del 1973, la sanatoria delle irregolarità formali del 1980, il condono del 1983. Tali provvedimenti di clemenza furono sempre seguiti da provvedimenti di amnistia emanati, come vuole la Costituzione, dal presidente della Repubblica.

È evidente che quando non si è in condizioni di colpire l'evasione si spera sempre che il contribuente abbocchi ad un gesto di clemenza. Ma quando esiste il reato, occorre anche un'amnistia, perché si potrebbe giungere allo strano fenomeno dell'autodenuciatione e francamente non sappiamo quale potrà essere il risultato di un condono che abbui soltanto le sanzioni amministrative. Quale sarà il contenzioso?

Il governo ha l'obbligo di provvedere. Le condizioni degli uffici finanziari e quelle degli uffici giudiziari non sono tali da consentire giudizi interpretativi. Una volta intrapresa la strada del condono non è possibile lasciare le cose a metà. I condoni precedenti hanno dato risultati negativi e questo l'abbiamo sempre scritto. Le indagini a campione servono poco se manca la volontà politica di colpire gli evasori.

* componente la commissione tributaria centrale

Il condono finisce in carcere?

Gli evasori fiscali «pentiti», attratti dal «condono», rischiano la galera. L'avvertimento viene dalla magistratura. Una «bomba» sulla intera «manovra economica» del trio Carli-Pomicino-Fornica. Sono attesi 11.500 miliardi da quel «condono» tanto criticato da sinistra e sindacati. Osserva Macciotta (Pci), che il buco è già coperto da 10.000 miliardi irpef pagati dai lavoratori dipendenti.

BRUNO UGOLOINI

ROMA. Tutti ricordano quella brillante operazione detta del «condono». Era una ingegnosa trovata del defunto governo De Mita-De Michelis, non respinta dal governo Andreotti-Martelli. E di ieri la notizia che la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il decreto del ministro delle Finanze Rinaldo Fornica che fissa le modalità per il versamento, dal primo al 30 settembre. Il «condono» riguarda tre milioni di commercianti, artigiani,

quelli che comunemente vengono chiamati «lavoratori autonomi». Lo Stato, nella ricerca affannosa di un entrata pubblica, diceva loro: lo sappiamo che molti di voi non hanno pagato le tasse dovute, ma vogliamo chiudere un occhio e vi proponiamo di versare una determinata cifra, così vi metterete nella coscienza in pace e vivrete tranquilli il resto dei vostri giorni. Il «tot» da pagare doveva essere individuato a seconda

dei «coefficienti presuntivi». Il ragionamento, semplificato, era questo: hai il negozio in via Manzoni a Milano o in via Condotti a Roma, hai dichiarato di guadagnare «ot», sei nella fascia A, o B, o C, versa questa cifra e sarai sistemato. Erano state vani le severe critiche mosse sia dal Pci, sia dai sindacati, le disquisizioni dei giuristi. Il «condono» era stato definito, di volta in volta, «cosa da terzo mondo», «oscuro» e via insultando.

Ora però il borbuto rischia di saltare. È successa una cosa semplicissima, da alcuni profetizzata e il primo giornale a darne conto l'altro ieri è stato «Sole 24 ore». È successo che il tribunale di Gorizia ha affermato, in una sentenza, relativa ad una causa per omesso versamento di ritenute d'acconto, l'irritualità agli effetti penali della cosiddetta «riapertura dei termini» e della sanatoria per

le violazioni di carattere tributario. Insomma, dice il tribunale di Gorizia, caro cittadino se tu hai commesso un reato, se non hai pagato le giuste tasse, se non hai così rispettato le leggi vigenti, sei colpevole e devi espriare anche se lo Stato ha promesso di estinguere la tua colpa mediante un offerta in denaro. Ed ecco che «Sole 24 ore» parla di un «finto condono... non solo oneroso, ma anche rischioso». Non è infatti possibile, dicono gli esperti, «cancellare un reato ommissivo già consumato», in mancanza di una vera e propria amnistia.

Ed ora che cosa succederà? Artigiani, commercianti, professionisti sono già inveleniti perché tutta questa storia del «condono», con le sue polemiche, ha sparso a piene mani, su intere categorie, il sospetto del «reato». Non si è più fatta distinzione tra il ma-

cellaio che paga fino all'ultimo centesimo e quello che ne approfitta e così per i gioiellieri o per gli idraulici. Ma anche quegli artigiani o commercianti davvero evasori e decisi al «pentimento» di Stato rimarranno poco soddisfatti da questo ultimo notizie. Un altro rischio è poi quello di un caos generale, con evasori pentiti condannati a Gorizia e altri considerati innocenti a Sondrio o a Enna.

I nostri ottimisti governanti avevano fatto i loro bravi calcoli su questa operazione, non si sa bene in base a quali criteri, forse a naso, dando per certa una notevole quantità di evasori-pentiti. Fatto sta che avevano scritto nel bilancio dello Stato, come ricorda Giorgio Macciotta (Pci), la bella cifra di 11.500 miliardi in tre anni, un bel malloppo che avrebbe dovuto rimpinguare le esangui

case pubbliche. Ora il bottino rischia di saltare, ma non c'è da preoccuparsi, come spiega ancora Macciotta. Chi è che viene in soccorso, chi è che riempie il buco? Ma, naturalmente, come sempre, l'esercito dei lavoratori dipendenti. È infatti previsto, solo per quest'anno, un maggiore introito dell'Irpef (le tasse direttamente detratte dalle buste paga) pari a 10.000 miliardi, quasi quanto previsto dal famoso «condono». Un incremento dell'Irpef dovuto, certo, ad una accelerazione inflazionistica e ad una crescita della ricchezza reale. Ma ciò non toglie nulla alla constatazione amara relativa ad uno Stato sconfitto ancora una volta nei suoi tentativi di scoraggiare, combattere, impedire la tanto pubblicizzata evasione fiscale, soccorso dall'armata dei «produttori salarati».

Prosegue la «ricognizione» di Pomicino: ieri Mammi Ma sulla manovra incombe l'ombra della stretta

Tagli sulle poste. Per privatizzare?

NADIA TARANTINI

ROMA. La rinomata prudenza di Giulio Andreotti sembra vigilare sul suo governo, almeno sui suoi ministri economici, che stanno conducendo la «ricognizione» sulla manovra '90. La navigazione amara fra privatizzazioni annunciate (ieri, quella delle Poste), richieste di Bankitalia di una stretta fiscale ai consumi, dinieghi anticipati ai «tagli» (sempre ieri, dal ministro dell'Agricoltura). Sui silenzi (o sulle mezze parole) del ministro del Bilancio Cirino Pomicino, solitamente loquace, sembra però pesare anche una scadenza più vicina di la Finanziaria '90: la «resa dei conti» dentro la Dc, in vista della quale, per esempio, è stato posticipato alla

serata di martedì 29 l'atteso incontro con il neoministro del Lavoro Carlo Donat Cattin. Non si parla molto ma molto si riflette sul difficile terreno come raffreddare la lira senza impopolarla stangate, come ottenere tassi (e interessi) più bassi senza scorraggiare il risparmio? Su questo tema sembra aperta una partita (forse una trattativa) tra il governo e l'istituto di emissione, preoccupato dell'effervescenza della lira e non disposto a dare segnali positivi sui tassi d'interesse, prima, non si raffredderanno i consumi.

Ieri, nel camerone del cacciatore Pomicino sono entrati 300 miliardi di tagli promessi dal ministro delle Poste Oscar Mammi, repubblicano: in cambio, Mammi chiede il «via» libera ad una più esplicita privatizzazione dei servizi postali, pur mantenendo «lo spirito del servizio pubblico».

Telefoni di Stato (all'Iri), Bancoposta e Azienda postale sarebbero in prospettiva affidati alla gestione privata (più probabile, dopo gli incontri di ieri al ministero del Tesoro, l'ipotesi di vere e proprie Spa), mentre da subito sarebbero appaltati i servizi sofferenti: recapiti, espressi, sruvatura delle cassette, trasporto. E come pensa di risparmiare, Mammi, 300 miliardi del 1989? Previsti per il ripiano del deficit postale? Con l'antica ricetta del «contenimento dei costi del Lavoro». Ieri, Carli, Pomicino

e il ministro delle Poste avrebbero infatti deciso di contenere le spese per il personale entro il 7,5%; contano anche di risparmiare il 3% sulla gestione. Un incontro informale - non confermato, né smentito - dallo stesso Pomicino e del vicepresidente del Consiglio Martelli con i massimi dirigenti dei sindacati dovrebbe stasera rassicurare sulle buone intenzioni del governo: una manovra economica seria, che non colpirà i lavoratori, senza stangate e con l'obiettivo di migliorare i conti pubblici nell'interesse di tutti. Non a caso, in un inciso del suo intervento a Rimini, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha detto: «La stangata vera che cercheremo di dare è contro gli evaso-

ri fiscali». Una risposta a chi gli chiedeva di stangate fiscali a settembre, un indiretto segnale agli ambienti di Bankitalia che - come ieri anticipava La Repubblica e come ufficiosamente non smentisce nessuno in via Nazionale - sarebbero preoccupati della situazione e favorevoli ad un «stretta fiscale».

Un aumento di imposte indirette, di bolli, di tariffe (purché non incidano sull'inflazione...) dovrebbe raffreddare la corsa ai consumi e all'indebitamento, che ha spinto le banche in una srenata concorrenza a chi più (e meglio) presta alle famiglie italiane. Un'effervescenza che mal si concilia con i problemi della lira e che blocca una liquidità altrimenti disponibile per investimenti. In cambio di una stretta in autunno, Bankitalia esaminerà con minor sfavore una concertazione con il governo sui tassi e sul cambio, permettendo una migliore collocazione del titolo pubblico. Almeno così spera. Titoli pubblici che, ieri, sono stati rinnovati per 30mila miliardi, sembra con successo, come sempre maggiore (per quelli a breve. Nonostante le smentite autorevoli, comunque, sulla richiesta di Bankitalia il governo starebbe riflettendo seriamente. E pensando di salvare forma e sostanza con una «anticipazione» della Finanziaria per ciò che attiene alla materia fiscale. Lotta all'evasione da una parte, stretta dall'altra. Sui tagli, invece, dovrà discutere (prima) il mastodonte Dc.

Ambulanti: 50mila miliardi non registrati



È di 50mila miliardi, pari al 20-22% del mercato, il giro d'affari dei 300mila venditori ambulanti «esonerati» dai registri di cassa nonostante una legge del 1983 lo preveda: affinché entri in vigore occorre un decreto amministrativo che non è stato ancora firmato. Così gli ambulanti pagano le tasse attraverso l'Iva, ma le dichiarazioni denunciano in tutto un volume d'affari di soli 8mila miliardi. E il 47% della categoria non ha fatto dichiarazioni Iva. Per questo i sindacati insistono nella richiesta che i registri di cassa siano introdotti anche per gli ambulanti.

Telecomunicazioni Mammi assicura: la «Superstet» entro l'anno

Il ministro delle Poste Oscar Mammi ha annunciato che il disegno di legge per la riorganizzazione delle telecomunicazioni potrà essere approvato entro l'anno dopo l'esame da parte del Parlamento che riprende il 20 settembre, e poi del Cipe per stabilire a chi affidare la concessione del sistema. Previsto per la vigilanza un ministero di 2mila persone, mentre l'Azienda dei telefoni di Stato passerà all'Iri. Non si sa invece se l'Ente Bancopost diventerà azienda autonoma o una Spa, in cui non si esclude una partecipazione dei privati.

Sindacati europei mobilitati: «Spazio sociale nel mercato unico»

La necessità di una «Europa sociale» per il completamento del mercato unico entro il 1992 deve imporsi nell'opinione pubblica della Cee. Per questo la Confederazione dei sindacati europei ha indetto una «settimana di azione» con manifestazioni dal 16 al 20 ottobre: una conferenza di 900 sindacalisti europei a Ostenda, un incontro con la stampa durante il ritorno a Bruxelles in treno da Ostenda, una manifestazione di 10mila lavoratori a Bruxelles nei pressi dei palazzi della Comunità.

Tecnologie in Brasile Seminario Fiom con la Cut

Lavoro e automazione industriale in Italia e in Brasile, collaborazione italo-brasiliana per la formazione sindacale sono i temi del seminario che a Pian di Restinelli presso Lecco terranno la Fiom e la Centrale unica dei lavoratori (Cut) dal lunedì 28 agosto a domenica 3 settembre, assieme a docenti universitari e sindacalisti dei due paesi: discuteranno di un piano di formazione sindacale da realizzare in Brasile e di un centro di documentazione sull'automazione e la contrattazione in collegamento telematico tra Fiom e Cut.

Balzo di utili della Sony: aumentano del 44,2%

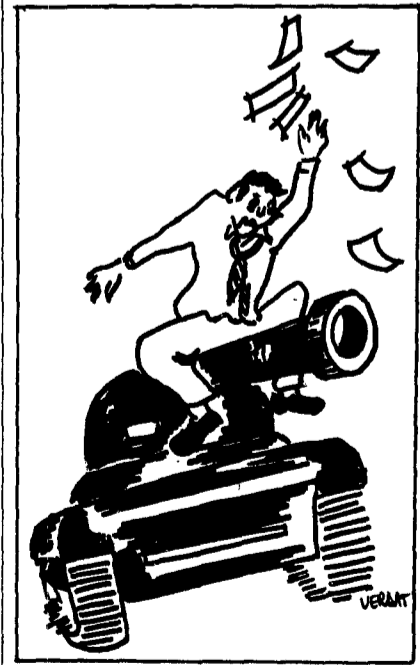
Gli utili consolidati netti della Sony, leader giapponese dell'elettronica, al 30 giugno 1989 hanno registrato uno spettacolare balzo in avanti: 23 miliardi di yen dal 16 dell'anno precedente, con un aumento del 44,2%. Il record è dovuto al successo nel mercato dei prodotti collegati all'elettronica, alla video e autoregistrazione: videoregistratori, compact disc, ministero, e walkman hanno fatto entrare dai mercati interni ed esteri un fatturato di quasi 572 miliardi di yen; circa 6mila miliardi di lire.

Tokio il primo mercato azionario del mondo

Nel 1988 quello di Tokio è stato il primo mercato azionario del mondo, superando così la Borsa di New York. Lo hanno verificato le statistiche della Federal Reserve internazionale delle Borse: il volume delle transazioni effettuate allo «stock exchange» della capitale giapponese ha raggiunto infatti oltre 280 miliardi di miliardi di yen (circa 2.700 miliardi di miliardi di lire) con un aumento del 12,63% in un anno. Di contro Wall Street, per effetto del «lunedì nero» dell'ottobre 1987, ha registrato un crollo del 35,87% facendogli perdere il primato del mercato azionario mondiale.

FRANCO BRIZZO

Nel labirinto del bilancio dello Stato / 3



Finanza locale, sanità, Inps: la mannaia per risanare i conti è calata sulla spesa sociale. Intanto però c'è chi continua ad aumentare i fondi come il ministero della Difesa

Ma l'austerità è a senso unico

Un'austerità a senso unico, che taglia le spese per la finanza locale, la sanità, la previdenza mentre continua a far aumentare il bilancio del ministero della Difesa, in special modo per armi e ammodernamento dei mezzi. Una politica severamente criticata dalla sinistra, che sta aprendo profonde contraddizioni: non di tagli c'è bisogno per contenere il deficit dello Stato ma di riforme strutturali.

GIORGIO MACCIOTTA

La manovra di risanamento della finanza pubblica si è in questi anni espressa fondamentalmente attraverso misure di contenimento dei flussi di risorse destinate alla finanza locale, al servizio sanitario nazionale ed all'Inps ed annunci di misure analoghe in materia di retribuizioni del personale e (sta pur solo di recente) di tassi di interesse reale del titolo del debito pubblico. La proposta di bilancio a legislazione vigente per il 1990 è del tutto coerente con le misure e con gli annunci. Le risorse destinate agli Enti locali (consolidando le partite previste a vario titolo) crescono da 24.397 miliardi a 25.072 (+2,77%), quelle destinate al servizio sanitario nazionale da 58.922 a 60.988 (+3,5%), quelle destinate al personale in servizio da 69.583 a 75.854 (+9,01%) ed infine quelle destinate alla spesa per interessi sui titoli pubblici: passano da 96.965 a 113.251 miliardi (+16,79%). Per la spesa previdenziale occorre articolare il discorso: quella gestita direttamente dallo Stato si prevede cresca da 18.308 a 19.909 miliardi (+8,74%) mentre i flussi di risorse destinati a compensare l'attività non previdenziale attribuita dallo Stato all'istituto (cassa integrazione speciale, pensioni sociali, integrazioni al minimo, prepensionamenti, ecc.) dovrebbero crescere solo di

426 miliardi (+1,26%). Questi dati sono tanto più significativi in quanto non contengono alcuna scelta discrezionale e si limitano a tradurre in numeri la politica dei passati governi indicando anzi in qualche caso le esigenze di correzione di macroscopiche distorsioni («con la nuova legge finanziaria l'ammontare dei finanziamenti a carico del bilancio dello Stato da assegnare all'Inps dovrà essere certamente integrato» si legge ad esempio nella relazione introduttiva al disegno di legge di bilancio).

Una apparente novità nel bilancio per il 1990 sembra rappresentata dal contenimento della crescita delle risorse destinate ad «acquisto di beni e servizi» determinate normalmente con il più discrezionale dei criteri automatici (le «variazioni per il cosiddetto fabbisogno delle amministrazioni» come recita la relazione introduttiva al bilancio). L'adeguamento per il 1990 è limitato a 235 miliardi (+1,09%). Basta però una prima verifica per evidenziare qualche disfunzione in questa

apparente austerità. Il 50 per cento di tale voce di bilancio è destinato normalmente al ministero della Difesa. Il 1990 non fa eccezione: 11.291 miliardi su 21.680 sono destinati alla Difesa. Emerge subito una prima anomalia, tra il 1989 ed il 1990 le disponibilità per «acquisto di beni e servizi» della Difesa crescono di 547 miliardi (+5,08%). Ne deriva, per differenza, che le disponibilità degli altri ministeri non solo non aumentano ma diminuiscono di 312 miliardi (-2,92%). Ma l'anomalia è maggiore.

Per convenzione internazionale in questa categoria di spesa il bilancio della Difesa inserisce interventi per la sanità militare, per il personale, per i servizi generali di commissariato e, insieme, per la dotazione di armi e munizioni e per ammodernamento della difesa. Se isoliamo le risorse destinate a questi due ultimi interventi ne verifichiamo una crescita nel 1990 pari a 584 miliardi (+8,61%) a fronte di una riduzione per il totale degli altri comparti di 37 miliardi (particolarmente grave è la

flexione delle risorse destinate alla sanità militare che diminuiscono del 5,54%). Al completamento di questa provvisoria verifica occorre ricordare che tra gli stanziamenti per nuovi provvedimenti legislativi ne è previsto uno per «ammmodernamento dei mezzi e infrastrutture delle forze armate» con 215 miliardi per il 1990 e stanziamenti crescenti negli esercizi successivi. Il bilancio per il 1990 rappresenta la più limpida conferma delle critiche alla austerità a senso unico formulate nel passato dalla opposizione di sinistra. Questa linea si rivela ancora più grave se si considera che essa non ha risolto i problemi ed anzi ne ha creati di nuovi. In primo luogo il problema del deficit pubblico è ancora aperto in tutta la sua gravità ed anzi in qualche misura è persino più preoccupante sul terreno della equità distributiva. Mentre infatti si è ridotto nel corso degli anni 80 il deficit primario sono cresciute le erogazioni per interessi. Una recente indagine della Banca d'Italia ha fatto giustizia del luogo comune se-

condo il quale gli interessi sarebbero equamente distribuiti tra tutti i cittadini in realtà meno del 20% delle famiglie di lavoratori autonomi e meno del 10% di quelle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati detengono titoli del debito pubblico e fruiscono dei relativi interessi. In secondo luogo l'austerità a senso unico comincia a creare squilibri preoccupanti al sistema delle autonomie locali cui non è più pensabile trasferire competenze, attribuire compiti spesso onerosi senza adeguare le risorse (è il caso della certificazione per l'esonero dei ticket) o addirittura a parziali compensazioni di riduzioni (come nella vicenda lciap). In realtà tutta l'esperienza di questi anni dimostra come il contenimento della spesa corrente richieda non tagli ma riforme che incidano su nodi strutturali di efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi ed, insieme, imponga una radicale revisione dei meccanismi di finanziamento del bilancio pubblico attraverso una riforma del sistema fiscale e contributivo.

(Continua)

Brasile
Bloccati
gli utili
stranieri

RIO DE JANEIRO Rimar-
ranno nel Brasile gli utili e i di-
videndi di tutte le società stra-
niere che operano nel paese sud-
americano. In un primo
momento si era pensato che il
governo di Rio de Janeiro
avesse intenzione solo di ritardare
il trasferimento dei soldi
all'estero. Invece il diret-
tore per le relazioni esterne
della Banca centrale, Arnim
Lore, ha spiegato le ragioni di
un provvedimento così radica-
le.

La Bundesbank decide di non aumentarli e Wall Street decolla di nuovo
Restano fermi i tassi tedeschi

La Borsa di New York ha superato di nuovo, ieri,
la quota 2700 dell'indice Dow Jones dopo un ri-
basso di quasi cento punti la settimana scorsa. La
decisione della Bundesbank di non aumentare i
propri tassi d'interesse è stata vista come un se-
gnale di via libera alla riduzione dei tassi negli
Stati Uniti, punto di passaggio obbligato per una
manovra anti recessionista.

di Parigi di conservare l'at-
tuale ritmo di incremento
produttivo che ha consentito
di migliorare l'occupazione
delle nuove leve di lavoro.
L'intera politica sociale del
governo di Parigi - occupa-
zione, formazione e preven-
zione - ha bisogno di un
sostegno finanziario che so-
lamente l'incremento del red-
dito può assicurare senza
compromettere la ritrovata
stabilità del franco francese.

condo trimestre la produ-
zione industriale inglese è sce-
sa dell'1% ma il deficit della
bilancia dei pagamenti è sa-
lito ancora oltre tre miliardi
di dollari nel solo mese di
luglio. L'inflazione, sempre a
luglio resta all'8,2%. La re-
visione della politica fiscale -
vale a dire dell'orientamen-
to sociale del governo di
Londra - è ora l'unica possi-
bilità di una svolta a breve.

Questo apprezzamento
della sterlina viene considerato
estremamente negativo. Si
ha la sensazione che solo il
crollo elettorale del governo
conservatore possa creare le
condizioni per l'ingresso
della sterlina a pieno titolo
nel sistema europeo. A di-
cembre, quando si dovrà de-
cidere sulle tappe dell'Unio-
ne monetaria, si teme che il
governo di Londra non sarà
all'appuntamento. Questo
benché gli ambienti indu-
striali inglesi strettamente
tassi interni e l'instabilità
della sterlina appaiono
sempre più convulsi all'U-
nione monetaria. Gli am-
bienti industriali sembrano
però, costretti dalle circo-
stanze a cercare un avven-
damento nel governo del
Regno Unito per trovare uno
sbocco a difficoltà che si
fanno stringenti.

La sterlina perde su tutte
le valute in particolare sul
dollaro che ieri è risalito a
140,8 lire. La quotazione del
dollaro sembra essersi tem-
poraneamente sganciata
dalla previsione di tassi di in-
teresse più bassi nel nazio e
è risalito non solo dalla neu-
tralità dei tedeschi ma an-
che dalla debolezza intrinse-
ca della politica giapponese.
È con lo yen cambiato in 143
per dollaro, che la valu-
ta statunitense registra il più

Assalto alla «Victoire»
Rinvio della quotazione,
richiesta record del titolo
Resta solo una contro-Op?

MILANO È salito per la
seconda volta alla Borsa di
Parigi il tentativo di rime-
tere in quotazione i titoli della
Compagnie Industrielles, la so-
cietà che controlla la assicura-
zione Victoire oggetto della
scalata da parte della Suez.
Dopo che le contrattazioni a
termine erano state sospese
sotto la spinta di ordini di ac-
quisto che superavano anche
i 20.000 franchi per azione
(1 Op) della Suez ne propone
13.000, le autorità di control-
lo hanno permesso il titolo
agli scambi solo per contanti.
Ma anche questa volta l'ope-
razione è fallita di fronte a
una richiesta record di quasi
mezzo milione di azioni a
13.500 franchi, sono risultati
disponibili solo 200 titoli. Si
prenderà quindi venerdì, sul
la base di 14.060 franchi.

Ma una contro-Op neces-
siterebbe di risorse enormi.
Dopo che si è deflata la ban-
ca Paribas, decisa a non sot-
trarsi frontalmente con la
Suez, anche il colosso assicu-
ratore Axamidi è nei fatti ri-
tornato dal fronte degli amici di
Vermes annunciando ormai
di essere impegnata nell'as-
salto lanciato a Londra da sir
James Goldsmith.
Axamidi punta, in caso di
successo dell'assalto, a rive-
re la compagnia americana
Farnes, oggi controllata dalla
Bat, per 6.300 miliardi di lire.
L'unico alleato di peso per
Vermes sembra essere, a que-
sto punto la Fondiaria di Rai-
Gardini. □ D V

BORSA DI MILANO

Le Fiat trascinano il listino

MILANO Ennesimo record in piazza Alfa
ri dopo la pausa di mercoledì la Borsa ha re-
cuperato terreno e la seduta di ieri è termina-
ta con l'indice Mib in incremento dello 0,66%
fissando il nuovo massimo dell'anno a quota
1217 (più 21,7% dal 2 gennaio). Assorbita la
corrente di rialzi che mercoledì aveva appe-
sanito il listino, il mercato ha mostrato ancora
una volta grande vivacità con acquisti che
hanno investito la maggior parte della qua-
ta. Diversificati sono apparsi gli interventi,
oltre ad una incisiva componente estera non
sono mancati ordini da parte dei fondi e so-
prattutto a sostegno dei gruppi, attenti ai da-

diverse sedute. Sempre buono, inoltre il volu-
me degli scambi il cui controvalore, secondo
gli operatori, dovrebbe aggirarsi sui 270 mi-
liardi. L'attività è tornata a movimentare i titoli
guida oscurati nelle scorse sedute da titoli di
minore importanza. In primo piano le Fiat. Le
ordinarie hanno guadagnato 1,05 crescendo
di valore sensibilmente anche nel dopolista.
Richieste inoltre le Mediobanca, in rialzo an-
che esse del 1% e buono anche l'andamento
della Generali. I progressi più sensibili sono
stati segnati dai titoli dei comparti meccanico-
automobilistico, mentre arretrano gli alimen-

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Term., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Term., Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Denominazione, Valore, Prec.

AZIONI

Table of stock prices including Alimentari, Chimici, Banche, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices including Alimentari, Chimici, Banche, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds including Amf, Attiv, Breda, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds including Az, Att, Breda, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including Az, Att, Breda, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including Azioni, Immobiliare, etc.

CAMBI

Table of exchange rates including Dollaro USA, Franco Tedesco, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies including Oro fino, Argento, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market including Aviator, Bca, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market including Bavaria, Bco, etc.

Ogni sera
(fino a domenica) i Gemelli Ruggeri presentano
a Bologna il loro spettacolo
su Croda. E intanto pensano a un programma tv

Intervista
con Phillip Noyce, 40enne regista australiano
autore di «Ore 10: calma piatta»
«È la stessa storia che piaceva a Orson Welles»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'ultimo testo
non tradotto

Genet
inedito,
prigioniero
dell'amore

È morto il coraggioso padre dell'antipsichiatria

La sconfitta di Laing

RENZO PARIS

Il 15 aprile del 1986 moriva Jean Genet dopo aver corretto le bozze del suo ultimo capolavoro, *Un capifil amaro* (Un prigioniero innamorato) che si era scritto ancora non tradotto in Italia. Composto nel 1964-65, racconta soprattutto di due anni trascorsi dall'autore nei campi palestinesi, dal 1970 al 1972 e di successivi soggiorni con puntate in America, in visita alle Pantere Nere e nel Giappone dei gruppuscoli violenti. Genet fa a tempo a consegnare le prime bozze del suo inedito reportage, ma non riesce a impadronirsi di un'opera postuma, il testamento spirituale, di parte, di un grande scrittore del Novecento. Sia che visiti a più riprese i campi, testimone eccezionale delle tragiche notti del settembre 1962, sia che incontri i rappresentanti dell'Olp, Genet non dimentica la sua missione segreta: fricciare le sue impressioni, i suoi ricordi di intellettuale partigiano, cancellando l'odio, dando spazio alla memoria funeraria in cui lo scrittore è maestro.

Per l'autore di *Querelle*, scrivere resta l'ultimo rifugio per chi ha già consumato il tradimento della sua classe, della sua nazione, del mondo occidentale. Ritrovato prigioniero di un'idea, prigioniero di un'idea, prigioniero di un'idea, sedotto, Palestinesi senza terra, che Genet presentava tinti di nobiltà cavalleresca, era come vivere un sogno. «Vivevo in un sogno» scrive «di cui solo oggi sono cosciente, ricostruendo le immagini, assemblandole. A questo punto mi chiedo se non ho vissuto questa vita in modo tale da ordinare gli episodi secondo il disordine apparente delle immagini di un sogno». Genet è ancora una volta affascinato, sedotto, da chi pone la questione dell'esistenza: essere o non essere, da vecchio «woyou-poeta». Tahar Ben Jelloun sottolinea in *Jeune Afrique* del 18 giugno 1986, che Genet ascoltava la rivolta dei fedayin con un orecchio musicale che riconduce la nota giusta, mentre Nourissier nel *«Figaro magazine»* del 7 giugno scrisse che il lettore è diviso tra la voglia di arrabbiarsi contro gli israeliani e quella di rendere omaggio a un grande artista, coerente con le scelte di sempre. Altri, nelle recensioni al libro tracciano paragoni tra Genet e Malraux, sottolineando l'arte funeraria di Genet. *Un capifil* è dunque scritto *sub specie aeternitatis* ed è per questo che persino i ritratti di Ararat e dei militanti dell'Olp alla fine risultano poco «militanti» e, invece, molto simbolici.

Ma Genet è memorabile anche per quel che scrisse sui libri in America sono i segni che scrivono la storia: sulla pagina bianca, sono l'inchiesta che dà loro senso. Ma già nelle prime righe del suo capolavoro, si trova scritto: «La traslucidità e il bianco (della pagina) hanno forse una realtà più forte dei segni che la sigurano». Dunque, è nella loro morte, nella loro assenza, che *inediti* sono più reali. Del resto in Genet è la realtà stessa che, cancellandosi, diventa più reale, all'unisono con la ricerca della filosofia di punta in Europa. Penso, ad esempio, a Blumemberg e alla sua scomparsa della realtà. Ecco perché la vita quotidiana dei campi palestinesi, i soldati che si fanno le abluzioni al mattino, l'occhio blu di Bourghiba, la danza dei beduini, Mitterrand ai funerali di Sadat, il canto dei soldati detti «regine della notte», Gemayel che gli ricorda Hitler, le tragiche giornate di Sabra e Chatila, gli esibizionismi falliti delle Pantere Nere, Hussein, Israele, l'America, l'Europa e l'Alta Inanna, sono visti, sia pure accusando l'Occidente e naturalmente Israele, con uno sguardo che tramonta, intimamente occidentale, dalla parte del Traditore.

Ronald David Laing è stato qualcosa di più che il padre dell'antipsichiatria. È stato un essere umano alla ricerca disperata di un contatto con chi si presentava altro da lui, perduto all'interno di un'esperienza apparentemente irraggiungibile. Sulla stessa strada degli psichiatri esistenzialisti che avevano teorizzato l'incontro con l'esistenza mancata del paziente designato schizofrenico. Senza fermarsi tuttavia, come loro avevano fatto, alla constatazione della possibilità di vedere da vicino una diversità considerata comunque in termini di malattia. Tentando di condividere, invece, questa esperienza umana, di allucinogeni come LSD, una estrema, attraverso uno sforzo di muoversi al suo interno. Ripercorrendo nelle premesse e ricreandone le condizioni attraverso l'incontro-scontro con la famiglia da cui i suoi pazienti non erano riusciti ad uscire. Perdendosi nelle sue nebbie con un uso coraggioso, al limite della follia, di allucinogeni come LSD. Conoscendone e valorizzando fino in fondo l'originalità e toccando con mano, sulla base di una esperienza propria, diretta e immediata, il

punto di confusione da cui essa trae origine insieme a tutte le forme possibili di creatività. Ricadendo pesantemente sulla terra al termine di un viaggio straordinario documentato in libri che hanno reso familiare, e vicino ad un numero immenso di lettori, il mondo affascinante e doloroso di una pazzia incontrata attraverso l'emergere di parti interne e nascoste del sé, dell'inconscio profondo di ognuno di noi. Cercando, infine, pace, saggezza e aumento della sua libertà interiore, in India, all'interno di un monastero buddista. Prima di tornare, malinconico e tranquillo, al lavoro che era il grande amore della sua vita: l'incontro con l'esperienza di uomini e donne costretti a vivere, per ragioni diverse, fuori dal mondo di emozioni e di scambi in cui si sviluppa la vita di tutti gli altri esseri umani. Al di là dell'ammirazione, dell'amore e del rispetto per un uomo capace di spingersi così lontano sulla strada della conoscenza, avendo la forza di raccontare ad altri quello che ha visto, vi sono motivi per ritenere che l'opera di

Laing proponga una svolta fondamentale della storia della psichiatria. Maturata nella clinica Tavistock di Londra, all'interno di un clima in cui le osservazioni geniali di Melanie Klein avevano aperto la strada alla possibilità di riconoscere che i meccanismi di difesa utilizzati dai pazienti psicotici sono gli stessi meccanismi alla base delle prime forme di maturazione emotiva del bambino, la ricerca di Laing si muove in parallelo a psicoanalisti come Bion e Rosenfeld (che cercavano, nella situazione clinica proposta dal lettrato, la conferma sperimentale e l'eventuale significato terapeutico delle osservazioni kleiniane), a Bateson e ai fondatori americani della terapia familiare (che ricostruivano nelle sedute di terapia familiare congiunta la situazione di vita attuale del paziente designato schizofrenico). Scegliendo come punto specifico del suo interesse di ricerca l'occasione e i motivi dell'incontro empatico con l'io diviso del suo paziente. Sperimentando la necessità, per farlo, di una divisione profonda, lacerante e tuttavia possibile, del proprio io. Chiudendo il cerchio, su questa strada, di una sperimentazione a tutto campo sulla ricostruibilità e sulla raggiungibilità del mondo schizofrenico. Riuscita sul piano teorico, l'esperienza di Laing non ha inciso concretamente finora sulla realtà dell'assistenza psichiatrica nel suo paese. Spa-

ventati e confusi, gli psichiatri inglesi hanno chiuso le porte ad ogni tipo di esperienza innovativa. Chiusi all'interno dei muri che sanciscono il vuoto di un'esperienza cui nessuno ha il coraggio di accostarsi, i loro pazienti non hanno fruito ancora della crescita culturale legata all'opera di Laing e degli altri che hanno lavorato con lui o, almeno, su terreni simili. Di qui l'amarezza, più volte confessata negli ultimi anni. Di qui la rinuncia, dignitosa ed ironica, al tentativo di incidere sulle abitudini e sulle paure di un mondo che ha bisogno di credere, ancora oggi, alla possibilità di curare la follia attraverso presidi esterni alla persona, come i farmaci. Evitando comunque incontri pericolosi con chi ci riporta la precarietà della nostra organizzazione emotiva. Tentando di preparare operatori psichiatrici utili a controllare ed ascoltare i diversi nei grandi spazi cinesi da alte mura in cui un destino maligno li ha rinchiusi. Difficile prevedere ora cosa accadrà in un prossimo futuro. In Inghilterra ed altrove. Quella che sta vincendo a li-

vello delle organizzazioni ufficiali e di una opinione pubblica disorientata e confusa è infatti una linea che non sembra in grado di far tesoro delle esperienze di ricerca maturate in questi anni. Fra gli addetti ai lavori, d'altra parte, fra le persone giovani e curiose che studiano mettendo a confronto le ricchezze di questo tipo di ricerca con lo schematico rigore del loro predecessori antagonisti, ancora tanto celebrati nelle università, quello che cresce è un umore, un orientamento di segno assai diverso. Fino al proposito di una fantasia da dedicare oggi all'uomo straordinario che ci ha lasciati. Quella di un ospedale psichiatrico eventualmente voluto o mantenuto dagli amministratori ed in cui, tuttavia, nessuno degli operatori accetta più di andare a lavorare. Proponendo l'idea che per stare lì bisogna non essere psichiatri. Per non tradire la propria vocazione di terapeuti. Per non offendere la propria ragione e la propria coscienza. Per scelte culturali, insomma, maturate intorno alla grande operazione di ricerca di cui Laing ha avuto il merito di dare un contributo decisivo.



L'uomo che svelò il nostro «io diviso»

ALFIO BERNABEI
LONDRA. È morto mentre era in vacanza in Francia, proprio a Saint Tropez, uno di quei posti, insieme alla swinging London o a Woodstock, che hanno potenti e nostalgiche connotazioni anni Sessanta, all'insegna della libera espressione e del godimento disinibito della vita. Le ricerche che lo resero famoso partirono anche dal clima socio-culturale di quell'epoca, la permissiva society, che rompeva le barriere restrittive comportamentali e induceva ad una generosa accettazione delle diversità. R.D. Laing era il rispettato e controverso «professore» dell'antipsichiatria ed allo stesso tempo l'hippie che si comportava da eterno volontario «emarginato». Prima di morire ha potuto ascoltare - chi avrebbe potuto prevedere un caso simile? - la sua vicina di casa Brigitte Bardot, ex simbolo di permissività e di liberazione anche risquée, tuonare contro l'immondizia «umana» di diversi che a suo dire hanno deturpato Saint Tropez. Forse si sarà sentito

preso di mira. Era dopotutto un personaggio eminente nella campagna per legalizzare la marijuana e, quando ieri è giunta la notizia della sua morte mentre giocava a tennis, non si è potuto fare a meno di scherzare: come faceva a tenere la racchetta con un *bloody mary* in una mano e lo spinello nell'altra? Lo incontrammo, col *bloody mary* alle 10 del mattino, la prima volta cinque anni fa. Abitava nello stesso quartiere nei nord di Londra, poco lontano da Belvoir Park, in una grande casa bianca a cui si accedeva attraverso un cancelletto di legno. Ogni tanto lo si vedeva in giro nel quartiere con la sua giacca di velluto o un vecchio maglione e, qualche volta, prendeva parte a discussioni non pubblicizzate nei centri culturali locali davanti a venti o trenta persone. Era sempre disponibile. Durante lo sciopero dei minatori gli lasciammo un biglietto e il giorno dopo telefonò accettando di farsi intervistare sull'argomento. Apprezzava l'i-

dea di essere consultato su uno sciopero, giudicava la cosa molto «continentale». «Qui in Gran Bretagna, nessuno penserebbe di chiedermi un'opinione sulla lotta dei minatori», disse prima di lanciarsi in una lunga analisi che toccò «la falsa coscienza» dovuta al controllo monopolistico, anche della stampa, in mano ai petrolieri, alle multinazionali. «L'unica cosa che posso fare è di dire la verità in un mondo di calcolata mendacia». Conclusione dell'intervista dicendo: «Dobbiamo coltivare il rispetto per la diversità. È questo che in ultima analisi crea le condizioni di possibile solidarietà umana, di vera amicizia». Naturalmente, come scotezze, lui stesso si considerava una specie di straniero o un «diverso» in patria. Era nato nel 1927 a Glasgow, in un appartamento di tre stanze. Frequentò le scuole locali e si laureò nel 1951. Dopodiché trascorse due anni nell'esercito. Cominciò a far ricerche nel campo della psichiatria nella famosa Tavistock Clinic e si dedicò particolarmente allo studio di disturbi psichici nell'ambiente della famiglia. Le sue teorie erano incentrate sull'opinione che il disagio psichico fosse generato da condizioni sociali o dalla società. Furono respinte dalla maggioranza degli psichiatri britannici, ma suscitavano vasta eco in campo intellettuale tanto che il suo lavoro influenzò commediografi come David Mercer e Trevor Griffiths, nonché alcuni registi cinematografici fra cui Kenneth Loach, autore di *Family Life*. Nel 1964, Laing fondò la Philadelphia Association, un ente benefico dedicato all'istituzione di un certo numero di «case familiari» dove coloro che soffrivano di stress mentale potevano vivere senza sottoporsi al trattamento convenzionale al quale egli si opponeva. Secondo Laing non erano «pazzi», al contrario, ad essere malati era la società che trattava i cosiddetti «schizofrenici» come capri espiatori. La sua contrastata notorietà iniziò nel 1960 con la pubblicazione del suo libro intitolato *L'io diviso* che aveva per sottotitolo «uno studio esistenziale di sanità e pazzia». Venne accolto con particolare favore dagli intel-

lettuali della New Left. In seguito, Laing si recò in India e Sri Lanka per un corso di meditazione e al ritorno si associò al movimento hippie e al cosiddetto «psychodelic bliss» stato psicodelfico. Si riferì spesso ai benefici terapeutici generati dall'uso dell'LSD. Intorno al 1970-74 intraprese varie tournée nelle università inglesi dove invariabilmente veniva ascoltato da gruppi di studenti in stato di semiilluminazione che solo in quella maniera credevano di poter mettersi sulla sua stessa lunghezza d'onda e condividere il contenuto delle sue lezioni. Il più noto corso pratico di Laing nel trattamento della schizofrenia avvenne nello stesso periodo quando nella Kingsley Hall praticò la terapia «regressiva» che incoraggiava i pazienti a comportarsi come volevano, vestendosi o cospargendosi di fici. Nel 1967 scrisse *La voce dell'esperienza* nel quale passò dallo studio delle malattie mentali a quello dei mali della società. In questi ultimi anni, quasi completamente ostracizzato dalla stampa e



Contromostra
Mapplethorpe:
la vedono
in 50mila

Lascia Washington ma continua il suo giro per l'America, la «personale» di Robert Mapplethorpe, il fotografo newyorkese morto di Aids nel marzo scorso (nella foto). Cancellata all'ultimo momento dai programmi della prestigiosa galleria «Corcoran» di Washington, la controversa esposizione è stata vista nella capitale degli Usa da circa 50mila persone, grazie a una contromostra organizzata da una cooperativa di artisti, il «Washington project for the arts». Gli organizzatori riconoscono che le esposizioni del «Project» non richiamano di solito più di una cinquantina di visitatori al giorno e che in questo caso «senza il rifiuto del Corcoran non sarebbe andata allo stesso modo». A provocare la decisione del museo di non accogliere le fotografie di Mapplethorpe erano state, in giugno, le proteste di cinquantasette parlamentari della destra repubblicana, sdegnati (come anche i rappresentanti di alcune comunità religiose locali) per il contenuto omosessuale e sadomasochista di alcune delle 150 fotografie della mostra. Organizzata dall'Istituto per l'arte contemporanea di Filadelfia, la retrospettiva del fotografo era già stata vista, senza alcuno scandalo, in altre grandi città americane. La trasferta nella capitale era stata però l'occasione per una levata di scudi, di parte conservatrice, contro le sovvenzioni pubbliche ad istituzioni e artisti che producono opere ritenute pornografiche.

Bagni di Lucca:
chiude
con una novità
«Festivaltherme»

Entra nella fase finale il «Festivaltherme» di Bagni di Lucca. Domani, insieme con *La serva padrona* di Pergolesi, verrà rappresentato *L'invito*, uno «scherzo lirico» in un atto di Marco Pontini su libretto di Jan Taylor. L'opera, che si propone come il fiore all'occhiello della manifestazione, narra la storia di un adultero nella Russia prerivoluzionaria, quello della giovane moglie di un farmacista con un cosacco, che se ne invaglisce al punto da accettare di uccidere il marito. Marco Pontini, è un giovane compositore: ha cominciato scrivendo musica sacra e, ultimamente, si è dedicato alla composizione di musica cameristica strumentale. La regia dello spettacolo è di Stefan Fleischacker. Il ruolo del farmacista è interpretato dal tenore Saverio Bambi, la moglie è il soprano Tosi Poleri, il cosacco è il baritone Gianpaolo Fiochetti.

Sodano
al «Meeting»
su tv
e pubblicità

Occorrono «regole certe su cui fondare il matrimonio tra tv e pubblicità» perché «senza questa risorsa finanziaria è impossibile pensare alla comunicazione televisiva in termini di programmazione». Lo ha detto il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano, intervenendo ieri al «Meeting» di Rimini nella tavola rotonda sul tema «Televisione e pubblicità: promossi sposi o separati in casa?». Sodano ha ricordato «che allo stato attuale nelle televisioni commerciali siamo in presenza di una di quelle unioni di tipo ottocentesco, in cui il legame era codificato e stretto, dopo un'accurata definizione della dote della sposa e delle rendite dello sposo». Nella tv pubblica invece, siamo alla coabitazione forzosa tra ex coniugi di cui l'uno è il padrone della casa, mentre l'altro corrisponde un congruo assegno alimentare. Sodano ha avanzato la tesi che vi siano «forti resistenze alla regolamentazione»; non a caso, ha concluso, «siamo nel paese in cui da dieci anni si parla di una legge di riforma che non si riesce a varare».

Finalmente
ha un nome
la dama nera
di Rudy

Svelato il mistero della «dama in nero», la signora che ogni anno ha puntualmente depresso mazzi di fiori sulla tomba di Rodolfo Valentino nell'anniversario della sua scomparsa. Inutilmente i «pettegoli di Hollywood» si erano interrogati sull'identità dell'anonima ammiratrice, che finalmente ha accettato di parlare con i giornalisti nel sessantatreesimo anniversario della morte dell'attore. Estrellita De Reiji, questo il suo nome, si è presentata come la figlia della marchesa De Lara, la vera «dama in nero», donna che avrebbe amato Valentino per tutta la vita. «Anche Rudy - ha dichiarato Estrellita - era follemente innamorato della mamma e la chiese in sposa quando era appena quindicenne. Ma i suoi genitori erano contrari alle nozze e il loro sogno d'amore non fu mai coronato». Il pellegrinaggio della marchesa alla tomba dell'amato terminò nel 1973 quando la signora morì, travolta da un autobus. La figlia ha da allora continuato la tradizione e, dopo 15 anni, è anche riuscita, da poco, a portare la salma della madre nello stesso cimitero di Hollywood dove riposano le spoglie di Valentino.

DARIO FORMISANO

Televisione privata La Spagna assegna tre reti Cinque concorrenti, Berlusconi è favorito

MADRID Il Consiglio dei ministri spagnolo decide oggi l'attribuzione delle tre reti previste dalla nuova legge sull' introduzione dell'emittenza privata. In corsa ci sono cinque società: la spagnola, il gruppo dell'editoria spagnola e a tre grandi gruppi tv europei. La differenza tra domanda (cinque reti) e offerta (tre) e l'influenza politica e finanziaria dei gruppi concorrenti ha creato molte difficoltà al governo Gonzalez e la scelta si è trascinata fino alla scadenza dei termini di legge. Alla vigilia della decisione governativa l'unica società già spacciata è la Canal C Tv, una cordata di imprenditori catalani molto vicini al presidente della regione autonoma. In dritta d'arrivo restano in quattro un progetto guidato dalla editrice «Anaya» con l'associazione dei ricchi spagnoli (Once) e Berlusconi (presente con il 25% del capitale), il gruppo editoriale «Zeta» con l'australiano Murdoch, un terzo progetto che comprende una società privata di emittenti radio «Antenna 3», il quotidiano «La Vanguardia» e un gruppo di banche internazionali (tra cui la francese Rothschild) e, infine, i proprietari di El País (gruppo Pnsa) associati alla pay tv francese Canal Plus.

Quest'ultimo progetto ha perso punti nelle ultime settimane. La legge, infatti, prevede che le società prescelte utilizzino per le trasmissioni la rete di comunicazione pubblica ma il canale di El País è stato progettato in regime pay. Questa contraddizione fra uso di una rete di trasmissione pubblica e imposizione del canone allutenite ha offerto un chiaro motivo di rifiuto a quel settore del governo spagnolo che vorrebbe escludere dalla tv privata il più influente gruppo editoriale del paese.

Domenica su Antenne 2 Cibo, sesso e droghe Come un romanzo la vita di Liz Taylor

PARIGI Il mio nome è Elizabeth, sono drogata e alcolizzata». Con queste parole Liz Taylor vacava nel 1987 la sedia della clinica Betty Ford. Ne sarebbe uscita con venti chili in meno ad operare la non sventata eppure sensuolissima figura. La vita di Elizabeth Taylor è lunga e intensa come un romanzo e così lei la racconta nel programma di Frederic Mitterrand che Antenne 2 trasmetterà domenica a tarda sera. Sessanta film, sette matrimoni, due grandi passioni (dichiarate Mike Todd e Richard Burton), tentativi di suicidio, malattie, drastiche cure dimagranti tutto raccontato con brutale franchezza e humor nero.

«Piccolo porcellino rosa» si definisce ripensando i tempi in cui, sposata al senatore John Warner, si abbuffava di



Gemelli Ruggeri ogni sera un «pieno» a Bologna per il loro spettacolo su Croda che si chiude domenica

Coda ogni sera per lo spettacolo dei Gemelli Ruggeri Croda, a est di Bologna

Un pezzo di Est europeo è approdato nel cuore di Bologna. Durante il mese di agosto la rassegna Bologna sogna ha ospitato tutte le sere nel suggestivo chiostro di San Martino l'immaginaria «Repubblica Popolare di Croda», guidata da un gruppo di scatenati comici i Gemelli Ruggeri, Vito, Cardillo, Cattaruzza e Tita Ruggen. L'iniziativa, che sta riscuotendo molto successo, si concluderà domenica

ANDREA ADRIATICO
Bologna. È uno dei chiostri più suggestivi della Bologna antica nascosto dietro un pesante portone del centro, ad ospitare arte e cultura, patrimonio storico ed ironia di un insolita «Repubblica Popolare dell'est» Croda. Da quasi un mese una enorme bandiera rossa spicca di fianco al campanile della chiesa di San Martino simbolo di un «socialismo surreal» che governa la repubblica della fantasia sognata ed animata dai Gemelli Ruggeri. L'invenzione di questo bizzarro paese e del suo gemellaggio con Bologna è il momento più seguito dalle manifestazioni estive organizzate dall'assessorato alla Cultura del Comune che da diversi anni nem-

Cardillo e Massimo Cattaruzza custodi arcigni e sospettosi delle opere crodesi. La serata nella «Repubblica Popolare dell'est» continua con un inintermittibile show che ha per protagonisti gli stessi Gemelli Ruggeri, Vito il corpo di ballo «Never Ensemble» composto da Tita Ruggen, Giovanna e Cristina Fanna e dall'orchestra crodesa «Gli Algher Pavioni» con la constata Anna Zurlò.

Ogni sera, poi giunge a Croda in qualità di ospite d'onore un personaggio popolare della risata all'italiana che si immerge in una strana atmosfera e recita sul palcoscenico di San Martino contornato da luci rosse, brani di repertorio più o meno famosi. Hanno partecipato a questo insolito gemellaggio, inaugurato agli inizi di agosto dal vice sindaco della città Eugenio Riccimmi, personaggi come Franca Valeri, Paolo Hendel, David Rondoni, Gioele Dix caratterizzando il piccolo chiostro come uno dei luoghi più ambiti per passare una serata in allegria. E così Croda a Bologna è diventata un mito, l'altro assai difficile da rag-

giungere dal momento che ogni sera migliaia di persone affollano il portone d'ingresso. E piano piano il pubblico più affezionato ha preso familiarità con la lingua di Croda, un rombo concentrato di italiano e russo condito con strane sonorità dialettali.

Giravagando per il chiostro si incontrano stravaganti curiosità, come una cassetta per le lettere crodesi o una serie di fotografie in bianco e nero che raccontano le vicende sahelitane di una improbabile rivoluzione d'ottobre, con uno zar stralunato e una zanna eburnea in attesa del consumismo. Ma da Croda non hanno portato solo l'arte e la cultura, un piccolo angolo ospita il «sexy-shop» dell'est meta ambita di chi desidera le forti emozioni del «socialismo surreal», mentre chi ama le bevande particolari non può non gustare il delizioso liquore per i piatti «Novos». L'unico al mondo adatto come digestivo, del quale Vito rappresenta l'immagine pubblicitaria. E quando a notte fonda le luci si spengono, i custodi del museo di Croda, Maurizio Cardillo e Massimo Cattaruzza chiudono la serata raccontando le «favole della buona notte». C'è un po' di tutto quindi in questa spensierata repubblica dell'est dove la musica e la commedia sembrano essere il pane quotidiano in un'isola allegra e burlesca.

Settimane musicali di Stresa Quando Bach faceva scandalo

Terminato il gran nastro di Ferragosto, i villeggianti che si attardano sul Lago Maggiore possono godere, oltre alla natura, i concerti delle Settimane musicali. L'istituzione, giunta al 28° anno, ha un suo pubblico affezionato di lombardi e piemontesi, felice di trovare un garbato anticipo di buone musiche, scelte nel gran repertorio del Sette-Ottocento e affidate a esecutori di buona fama.

RUBENS TEDESCHI
Stresa. Niente di nuovo o di sconcertante s'intende l'antipasto confezionato dal bravo avvocato Trentinaglia non deve scandalizzare nessuno. Deve soltanto stuzzicare l'appetito dei commensali in attesa delle prossime imbandizioni della Scala, del Regio, delle società cameristiche e via dicendo.

Così è avvenuto anche quest'anno nella moderna sala dei congressi affollata non stante il caldo fino all'ultimo posto. Secondo la tradizione felicemente ripresa il concerto d'apertura è stato dedicato a un capolavoro sinfonico-coreale la stupenda Passione secondo San Giovanni, scritta da Bach tra il 1723 e il 24 per presentarsi alla città di Lipsia che gli aveva affidato la prestigiosa direzione musicale della chiesa di San Tommaso. Poi, per uno dei tanti disguidi che interrano il maestro nel successivo trentennio l'opera debuttò nella chiesa minore di San Nicola lasciando stupefatti gli ascoltatori per l'eccessiva modernità di uno scienziato.

Oggi naturalmente gli ospiti del Verano non si scandalizzano più delle novità. Ma due secoli e mezzo orsono eseguita in chiesa durante i Vespri del Venerdì Santo, la narrazione della morte di Cristo non doveva servire al godimento ma all'edificazione dei fedeli. Cosicché la sbalordita ricchezza delle idee musicali, la sontuosità delle arie e dei cori che accompagnavano l'azione, potevano apparire una intrusione mondana a chi chiedeva soltanto il raccoglimento religioso.

I tempi cambiano e non solo nel culto. Se uno dei malcontenti del passato si fosse trovato ora nella sala di Stresa, avrebbe ascoltato una Passione ancora più ricca di quella diretta a suo tempo da Giovanni Sebastiani. Il sommo Kantor, sempre deluso dalla modestia delle voci e degli strumenti offerti dalla comunità di Lipsia, non ebbe mai un coro e un'orchestra come quelli di Friburgo che prendono il nome da lui. Non eccezionali ma professionalmente curati secondo le esigenze dei tempi nostri, di gran lunga superiori all'antico.

Oggi soltanto qualche purista alla ricerca delle condizioni «autentiche» del mondo barocco potrebbe scandalizzarsi. Ma, in realtà, con un centinaio di voci e una quantità di strumenti proporzionale, la Passione suona come l'autore avrebbe desiderato. Senza arguere retorici ma con il giusto equilibrio tra l'ardore drammatico e la melanconia della morte che caratterizza questa prima tra le due grandi Passioni del maestro. Il problema semmai, è quello del direttore d'orchestra che non dovrebbe limitarsi, come il co-scienziato Hans Michael Beuler, a sottolineare qualche impennata corale, ma dovrebbe trovare tra le pieghe della superba costruzione, quella effluvia lirica e poetica che scandalizzava i contemporanei di Bach. Comunque, non è il caso di lamentarsi. L'insieme ha una sua dignità compiutezza, e anche qualcosa di più grazie all'eccezionale quintetto solista Peter Schreier, insuperabile evangelista, Walter Heldwein, nobilissimo Cristo, Fredrik Uggla e le due lude più femminili, Edith Mathis e Cornelia Kalisch. Tutti formalmente applauditi assieme ai complessi di Friburgo.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TELEMONDO	SCEGLI IL TUO FILM
9.00 APENAIKA. Cartoni animati 9.35 GIRAMONDO. Odissée sull'acqua 10.15 QUEL BANDITO BUONO IO. Film con Jean Kent. Regia di Mario Soldati 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG2 FLASH 12.05 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 GLI OCCHI DEI GATTLI. Telefilm 12.35 TELEGIORNALE 12.55 TG1 TRE MINUTI DI... 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 LA VITA È MERAVIGLIOSA. Film con James Stewart. Regia di Frank Capra 16.18 BIG ESTATE 17.15 BIBLIOTECA DI RAIUNO. Giullari d'arte 18.18 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Conduce Paolo Frazzese (2ª parte) 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TUAREG. IL GUERRIGERO DEL DESERTO. Regia di Enzo G. Castellari 22.05 TELEGIORNALE 22.15 LA BEZZA LANA DI ROSINI con Katia Ricciarelli Roberto Covello e Dige Gianluigi Gelmetti 24.00 IPPICA. Campionati italiani guidatori trotto 00.30 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 0.30 MEZZANOTTE E DIETRO 0.50 ATLETICA LEGGERA. Grand Prix Iaaf	9.00 LASSIE. Telefilm 9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO. Telefilm 10.00 MONOPOLI. Telefilm 11.00 L'AVVENTURA DELLE PIANTE 11.25 SPECIALI DOC INTERNATIONAL CLUB 55-55 12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm 12.30 TG2 ORE TREDECIMI 12.35 TG2 25. Giornale di medicina 12.55 TG1 TRE MINUTI DI... 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 LA VITA È MERAVIGLIOSA. Film con James Stewart. Regia di Frank Capra 14.45 NIENTE FRESCA. Con M. Danè 15.25 LASSIE. Telefilm 15.50 IL CUCCIULO. Cartoni 16.20 FROU FROU. Film con Dang Robin, Gino Cervi. Regia di Augusto Genina 16.10 VIDEO COMIC 16.30 TG2 SPORTSERA 16.45 PERRY MASON. Telefilm 16.55 METEO 2 19.45 TG2 TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci. Regia di Pier Francesco Pingitore 22.45 TG2 STASERA 22.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Una giungla di folli» 23.45 TG2 NOTTE 23.55 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATHRYN. Film con Lilli Palmer, Sylvia Syms. Regia di Ralph Thomas	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 TENNIS. Gran Prix 16.00 SCHEGGIE 16.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 GEO ESTATE. Di L. Villa 20.30 GRAN PREMIO. Film con Mickey Rooney, Elizabeth Taylor. Regia di Clarence Brown (1º tempo) 21.30 TG3 SERA 21.35 GRAN PREMIO. Film (2º tempo) 22.35 25 AGOSTO 1939. STA ARRIVANDO LA BUFERA. (5ª puntata) 23.30 VOLTA PAGINA. Attualità 00.10 TG3 NOTTE 00.25 MUSICANOTTE. Concerto con musiche di Back 00.40 20 ANNI PRIMA Zsa Zsa Gabor (Retequattro ore 20.30)	13.40 CAMPO BASE 14.10 CALCIO. Bayern Monaco-Colonia (rispica) 16.00 SPORT SPETTACOLO 19.00 CAMPO BASE 19.30 SPORTIME 20.00 JUKE BOX 20.30 SUPE. Kolyfield-Rodriguez 21.30 TELEGIORNALE 21.45 TENNIS. Torneo Roland Garros 89 13.00 EXECUTIVE SUITE. Telefilm 17.15 GLI EROI DI HOGAN 17.45 M.A.S.H. Telefilm 18.15 SUPER 7. Varietà 20.00 GLI EROI DI HOGAN 20.30 GALACHICA: L'ATTACCO DI CYLON. Film 22.35 BARATTO DELLA FOLLIA. Film con Kim Novak 0.45 I GIORNI DI BRYAN. Telefilm 14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE 15.00 BROOKLYN TOP 20 ESTATE 18.00 ON THE AIR SUMMER 23.00 IL MEGLIO DI BLUE NIGHT 1.00 I VIDEO DELLA NOTTE	13.50 TELEGIORNALE 14.30 NATURA AMICA 15.00 TELEFILM 16.00 MANI SULLA LUNA. Film 16.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm 20.30 ATLETICA LEGGERA 23.30 STASERA SPORT 24.00 LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO. Film 13.00 SUGAR. Varietà 15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela 18.00 LUPALF. Telefilm 20.30 SPECIALE BOXE. Sport 22.30 FORZA ITALIA. Sport 24.00 FOXFIRE. Telefilm 17.30 MARY TYLER MOORE. TI 18.00 DOTTORI CON LE ALL. TI 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela 20.30 JOHNNY YUMA. Film 22.30 ENERGIA	14.10 LA VITA È MERAVIGLIOSA Regia di Frank Capra, con James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore. Usa (1946). 115 minuti. George Bailey è un americano modello. Si è sempre sacrificato per gli altri, tutta la vita. E ora sta per buttarsi da un ponte dopo essere fallito. Ma Clarence un angelo un po' di serie B (non ha ancora fatto il suo debutto) gli mostra quanto sarebbe triste il mondo se lui non fosse mai vissuto. Bailey riacquista la felicità e Clarence ottiene le ali. Forse il capolavoro di Capra sotto l'apparenza ottimista c'è un apologo non banale sul capitalismo Usa. RAIUNO 20.30 TUAREG. IL GUERRIGERO DEL DESERTO Regia di Enzo Castellari, con Mark Harmon, Luis Prendes. Italia (1984). 92 minuti. Capo tuareg bello e pacifico ospita nel suo campo due stranieri spediti nel deserto. Non l'avesse mai fatto. Arrivano dei soldati e mettono a ferro e fuoco il campo per riprendersi i due. Vuole guerra? E guerra sia. RAIUNO 20.30 LA BAMBOLA DI PEZZA Regia di Bert Gordon, con Don Ameche, Zsa Zsa Gabor, Martha Hyer. Usa (1966). 79 minuti. Bambina esce dalla clinica, dove era ricoverata in stato di choc per la morte della madre. Torna a casa ma non trova pace. Il padre si è risposato e la matrigna è degna di Cenerentola. RETEQUATTRO 20.30 UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE Regia di Tonino Valeri, con James Coburn, Bud Spencer, Telly Savalas. Italia (1972). 111 minuti. Versione «spaghetti-western» di «Quella sporca dozzina». Un colonnello radiato per vigliaccheria tenta l'ultima chance: parte per una missione disperata insieme a dieci pendagli da forca. ITALIA 1 20.30 GRAN PREMIO Regia di Clarence Brown, con Mickey Rooney, Elizabeth Taylor. Usa (1944). 110 minuti. Storia di un bellissimo cavallo che viene messo in palio a una lotteria e della bellissima bambina che lo vince e impara a volergli tanto bene. La bambina è Liz Taylor, dodicenne e già poltante. RAITRE 22.10 ADIEU BONAPARTE Regia di Yousef Chahine, con Michel Piccoli, Patrice Chéreau. Francia-Egitto (1985). 120 minuti. Curiosa prima visione di un film egiziano cosa che cadde rapidamente sulla nostra tv. Yousef Chahine è il più importante cineasta del Cairo e qui si allea con una produzione francese per raccontare la cosa più importante che Francia ed Egitto abbiano in comune: la campagna di Napoleone all'ombra delle Piramidi. Il film è soprattutto la storia della bizzarra amicizia fra Napoleone e il generale Caffarelli, il disincantato stratega. RETEQUATTRO 0.45 IL CASO VENERE PRIVATA Regia di Yves Boisset, con Bruno Cremer, Agostina Belli. Francia-Italia (1989). 98 minuti. Una ragazza viene trovata morta alla periferia di Milano. Ufficialmente è un suicidio ma un medico non si fida. Nei cast (ma non chiedeteci perché) c'è anche Raffaella Carrà. CANALE 5
8.30 FANTASILANDIA. Telefilm 9.15 PEYTON PLACE. Telefilm 10.15 UNA FAMIGLIA AMERICANA 12.00 DOPPIO SLALOM. Quiz 12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz 13.30 RIVEDIAMOLI-ESTATE. Varietà 14.30 LOVE BOAT. Telefilm 16.15 LA DONNA È UN MALE NECESSARIO. Film con Julia Harris 16.50 HOTEL. Telefilm 17.45 MAI DIRE SÌ. Telefilm 18.45 TOP SECRET. Telefilm 19.45 CARI QUOTIDIANI-ESTATE. Quiz 20.30 UNA FONDA SUL MARE. Show condotto da Marco Pedrolini 22.30 IL GIOCO DEI 9-ESTATE. Quiz condotto da Raimondo Vianello 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW 0.45 IL CASO VENERE PRIVATA. Film con Bruno Cremer, Agostina Belli. Regia di Yves Boisset	8.15 SKIPPY. Telefilm 8.45 GEMELLI EDISON. Telefilm 11.10 KRONOS. Telefilm 12.05 MORK E MINDY. Telefilm 12.35 STREGA PER AMORE. Telefilm 13.00 SIMON & SIMON. Telefilm 14.00 MEGASALVISHOW 14.15 DEEJAY BEACH 16.00 RALPH SUPERMAXIEROE 16.00 BIM BUM BAM. Prog. per ragazzi 16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness 16.00 RIPTIDE. Telefilm 20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE. Film con Bud Spencer 22.35 CALCIONOMIA 23.35 GRAND PRIX. Con A. De Adamich 0.35 STARMAN. Telefilm	8.00 LA FURIA DEI BARBARI. Film con Edmund Purdom 10.45 BONANZA. Telefilm 11.45 HARRY O. Telefilm 12.45 CIAO CIAO. Varietà 13.45 SENTIERI. Sceneggiato 14.45 CALIFORNIA. Telefilm 15.40 UNA VITA DA VIVERE 16.35 STORIE DI VITA. Telefilm 18.30 MARCUS WELBY, M. D. Telefilm 19.30 BARETTA. Telefilm 20.30 LA BAMBOLA DI PEZZA. Film con Zsa Zsa Gabor 22.10 ADIEU BONAPARTE. Film con Patrice Chéreau 0.20 AGENTE SPECIALE. Telefilm	15.00 VENTI RIBELLI 16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela 18.30 LA MIA VITA PERTE 20.25 ROSA SELVAGGIA. Telenovela con Veronica Castro 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela 14.00 POMERIGGIO INSIEME 16.00 LA MEDA DI PORTA MEDIANA. Sceneggiato con Giuliana De S. (6ª puntata) 19.30 TELEGIORNALE 20.30 MOLLY O. Sceneggiato (4ª ed ultima puntata) 22.30 NOTTE CON CINQUESTELLE	RADIOGIORNALI GRI 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23. GR2 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. GR3 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53. RADIOUNO Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.56 11.57 12.58 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57. Radio anch'io estate 19.20 Chamate Roma noi due noi due 19.25 Audiotax 20.30 Stagione da camera 23.05 La telefonata. RADIOUE Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 6 1 giorni 10.30 Lavori in corso 12.45 Meteo Radio 15.40 Doppio misto 18.32 Prima di cena 19.50 Colloqui Anno Secondo RADIOTRE Onda verde 7.18 9.43 11.43 6.00 Preludio 7-30-10.30 Concerto del mattino 11.50 Pomeriggio musicale 15.45 Orione 19. Terza pagina 21.00 Domenico Scariati 22.20 Quando i popoli si mescolano	

Cinema
Venezia, gli ultimi ritocchi

VENEZIA. Sarà *Johnny Handsome* di Walter Hill, interpretato da Mickey Rourke, a sostituire *Batman* alla Mostra del cinema di Venezia (Come l'Unità, del resto, aveva anticipato due settimane fa). La *vie et rien d'autre* di Tavernier sarà invece sostituito, nella sezione Venezia Notte, da *Force majeure* di Pierre Jolivet. Il programma di Venezia è ora definitivo, e il direttore della Mostra Guglielmo Biraghi può commentare con serenità le proprie scelte. Prende atto della rinuncia di Tavernier («Non si può imporre a un autore di non partecipare se non lo vuole»), ribadisce che il «no» a *Palombella rossa* di Nanni Moretti è dovuto puramente a ragioni di gusto («pur essendo da sempre un suo estimatore non ritengo questo il suo film più felice»), esclude qualsiasi tipo di pressione per i tre film italiani prescelti («È bene dire che la scelta del film in concorso non può essere dettata solo dal gusto personale, ma anche dall'esigenza di proporre un panorama il più ampio possibile delle varie tendenze del nostro cinema»). Va detto, però, che fra le dichiarazioni di Biraghi uscite ieri sul *Corriere* e sul *Tempo* ce n'è almeno una piuttosto singolare: «Peccato non poter far vedere il film di una regista esordiente delle isole Faroer, un vero gioiello. Purtroppo la povera regista non aveva i soldi per fare l'edizione con i sottotitoli. Ora, è vero che lo statuto prevede che le copie sottotitolate siano a carico dei produttori, ma se il direttore ritiene che un film sia culturalmente valido, davvero la Biennale non può permettersi di spendere quei pochi milioni necessari a sottotitolare? Per rientrare nelle spese basterebbe invitare al Lido un pollicio o un portaborse in meno...».



Parla Phillip Noyce
il regista australiano
di cui esce oggi
«Ore 10: calma piatta»

Una storia che piaceva al grande autore americano: ma il film restò «incompiuto»

Qui accanto, Nicole Kidman, l'eroina australiana del nuovo film di Phillip Noyce. In basso, Sam Neill e ancora la Kidman in un'altra inquadratura di «Ore 10: calma piatta», uscito ieri

Io, sulla barca di Orson Welles

Intervista con Phillip Noyce, trentanovenne regista australiano di cui stanno uscendo quasi contemporaneamente due film: *Ore 10: calma piatta* e *Blind Fury*. L'eclettico cineasta parla del cinema hollywoodiano, della sua Australia e di Orson Welles. E promette di non fare più film ambientati in mare: «Sono una faticaccia. Devi essere buddista e fatalista insieme, e pregare che il tempo regga».

MICHELE ANSELMI

Phillip Noyce è un giovanotto australiano dal sorriso aperto e dalla voce tonante. Un metro e 90, occhi azzurri, barba e capelli lunghi, quarant'anni ancora da compiere e due film in uscita in Italia: *Ore 10: calma piatta* (di cui parliamo oggi) e il successivo *Blind Fury* (con Rutger Hauer). «A volte troppo, a volte niente - sorride - ma sento che la coincidenza mi porterà fortuna». Lo incontriamo due mesi fa al MysterFest, di fronte ad un enorme bicchiere di birra, reduce da una lunga traversata americana per il lancio del suo film. È il destino di molti registi nati in Australia e scoperti da Hollywood: pensiamo a Bruce Beresford, Fred Schepisi, Peter Weir, George Miller...

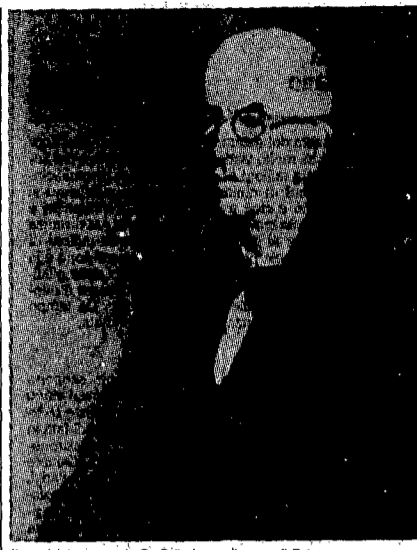
fezione del film, la presenza di fondi americani? È venuto fuori come lei voleva?

Sì, qualche influenza hollywoodiana c'è, soprattutto nel finale, quando l'assassino, dato per annegato, torna per vendicarsi. Non mi piaceva, ma l'ho dovuto accettare. È una questione di *target* pane che ai giovani piaccia quel tipo di horror... Del resto, noi registi australiani non possiamo fare altrimenti. In Australia ci sono 16 milioni di persone: il vantaggio è che parliamo tutti inglese, lo svantaggio è che gli americani ci vendono facilmente i loro film. Ma è anche vero che è attraverso i soldi americani che possiamo pensare di distribuire all'estero i nostri film.

Però qualcosa sta cambiando...
Beh, Schepisi è tornato in Australia per girare *Un grido nel*

la notte, una tipica storia australiana. Bruce Beresford vuole fare un film sugli aborigeni, l'attore Bryan Brown ha costituito una società di produzione in Australia. È un modo per essere più liberi, per proporre progetti più audaci.

Audaci come «Blind Fury»?
Ma non, *Blind Fury* è uno scherzo. Ho sempre fatto film partendo dalla realtà: *Heatwave* parlava della speculazione edilizia, *Newsfront* era una specie di *Newsweek* australiano. Così ho deciso di prendermi una vacanza. L'idea di uno spaccanoci cieco con la faccia e la grinta di Rurik Hauer mi divertiva. Più che un film è un *cartoon*, un fumetto d'avventura pieno di humour e di capriole. Adesso mi fermo per un po'. Ho un sogno: girare una grande storia d'amore alla David Lean. Ma dubito che me la faranno fare.



Il musicista spagnolo De Falla in un disegno di Zulanga

A Siena i suoni e i «colori» dei giovani compositori iberici

La nuova Spagna ha trovato la sua musica

Al centro della Settimana musicale senese si è affermata un'ampia rassegna di musica contemporanea. Tre concerti dedicati alla nuova musica spagnola, una scorsa a «tutto il flauto» di Salvatore Sciarino e una serata con musiche sinfoniche (*Concerti per strumento solista e orchestra*) di Alfred Schnittke, compositore sovietico in grande ascesa, offrono nuovi contributi alla cultura d'oggi.

ERASMO VALENTE

SIENA. Confronto di esperienze sul nuovo in musica, al centro della «Settimana», in virtù del «Progetto Cee - Nuova musica per l'Europa» - in collaborazione con la Fonit Cetra, sotto gli auspici della «Fondazione Louis Vuitton pour l'Opéra et la Musique». Confronto o più semplicemente, rassegna di musiche contemporanee. L'anno scorso fu dedicata ad un ambito culturale, austriaco-tedesco (e la Fonit Cetra ha già distribuito il relativo *Compact*), adesso è la volta della Spagna (in prevalenza), dell'Italia (Sciarino) e dell'Unione Sovietica (Schnittke).

Tutto il flauto di Sciarino

Per quanto riguarda la Spagna (tre concerti), felicemente la rassegna si è svolta nel sottotitolo di una continuità generazionale dopo De Falla, che è considerato un «unicum» ma andrebbe anche lui inserito in un paesaggio più vasto comprendente compositori quali Turina, Del Campo, Gomez, Espià. Sotto questo profilo, gli spagnoli contano su una «Generazione del '27», che, partendo da De Falla, arriva, attraverso Stravinskij, Bartók e Hindemith, fino alla Scuola di Vienna. Una generazione, però, fatta fuori dalla Guerra civile (1936-1939), costretta alla diaspora e all'isolamento per lunghi anni. Ad essa seguì la «Generazione del '51», intendendo nell'anno l'inizio delle prime affermazioni dei compositori nati intorno al 1930: Luis De Pablo, ad esempio, Cristóbal Halffter, Joan Guinjoan, ai quali poi si affiancarono i più giovani (Francisco Cano, Tomás Marco, Jesús Villa Rojo ed altri).

Le onde del mare non cessano mai dal loro movimento vitale, e tutta una nuova distesa di suoni appare all'orizzonte della nuova cultura spagnola. Il paesaggio è segnato dai giovanissimi. Senza necessariamente parlare di «ritorno» - ma nella vita del mare è importante - i giovanissimi recuperano motivi di una espressività tutta spagnola.

Magico tocco di pianoforte

Non è senza emozione che dai suoni più rarefatti e preziosi vengano poi alla riva echii, ritmi emergenti, diremmo, come immagini di una affascinante, *Venero andadieme* (sorgente dall'acqua, appunto) che non è affatto da buttar via. Una «Venero» che incanta Alfred Aracil (1954), Manuel Balboa (1958), Daniel Stefan (1949).

Ha splendidamente suonato il «Gruppo Circolo», diretto da José Luis Torres, ma il cuore pulsante di una nuova Spagna legata ad una Spagna antica si è avvertito nei due con-

Quel naufrago porta la morte

Ore 10: calma piatta
Regia: Phillip Noyce. Sceneggiatura: Terry Hayes dal romanzo di Charles Williams. Interpreti: Sam Neill, Nicole Kidman, Billy Zane. Fotografia: Dean Semler. Musica: Graeme Revell. Usa-Australia, 1989. Milano: Odeon

Avrebbe avuto tutti i numeri per vincere al MysterFest se il regista, Phillip Noyce, non fosse stato in giuoco. In originale *Dead Calm* (suona meglio di *Ore 10: calma piatta*, anche se i distributori italiani sostengono che la parola «morte» non funziona più nei titoli), il film è un thriller marinaro «a tre» da non perdere: per la bellezza dell'ambientazione, per la prova degli interpreti, e soprattutto, per lo stile

allarmante, mai banale, della regia.

Una coppia di sposi, lui progettista marinaro lei giovane moglie distrutta dalla recente morte del figlioletto, veleggiavano sul loro bel partito verso acque più tranquille (siamo al largo dell'Australia). Ma una mattina di «calma piatta» ecco la sorpresa: una goletta nera, minacciosa, che non dà segni di vita. C'è un superstite, però, che rema verso di loro su una scialuppa di salvataggio: è un giovane americano che racconta una confusa storia di avvelenamento alimentare. Ingram, il marito, non gli crede e va a controllare di persona, lasciando la moglie Rae insieme a lui a naufragare. In un attimo quello si libera, accende il motore del *Saracen*, e scappa dalla goletta.

Avrete capito che *Ore 10: calma piatta* è una doppia storia di sopravvivenza: la donna prigioniera del marito (ma vedrete che saprà cavarsela come la Sigourney Weaver di *Alien*, fra l'altro le assomiglia pure); il marito prigioniero della goletta, piena di cadaveri, che sta lentamente affondando in mezzo al mare. Nel suo genere, un piccolo capolavoro, soprattutto quando gli obblighi del terrore cinematografico (quel doppio finale alla *Carrie* potevano risparmiarselo) lasciano spazio ad un'idea di paura più sofisticata e inquietante: pensiamo alla partitura sonora, davvero inconsueta, quasi un ronzio che si trasforma lentamente in canto gregoriano, o alla suggestione, mai cartolina, delle riprese sull'acqua, una

A Canet de Mar, vicino a Barcellona, un originale spettacolo del gruppo teatrale spagnolo che dura dalla sera alla mattina

Comediants, tutto in una notte

Tenera è la notte in Costa Brava, ma anche lunga e calda. E così, per farla passare, il gruppo teatrale dei Comediants, ha allestito uno spettacolo fiume, *La Nit de Nits*, che dura, appunto, un'intera notte. A metà strada tra il musical e la farsa popolare, con aggiunta di giochi, fuochi artificiali e performance d'ogni tipo, illustra la parte buia e nascosta del giorno. E di noi stessi.

GIOVANNI ALBERTOCCHI

BARCELONA. Se avete scelto la Costa Brava per le vostre vacanze, ecco un'occasione da non perdere: una notte indimenticabile in compagnia dei Comediants. L'appuntamento è a Canet de Mar, una quarantina di chilometri nord di Barcellona. Qui i Comediants vi attendono con *La Nit de Nits*, ossia «La Notte delle Notti», una scombinata nell'affascinante territorio delle tenebre, fra i luoghi emblematici che la notte riserva al divertimento: cinema, teatro, cabaret, festa, fiera, sagra, ballo, luna park, fuochi artificiali, bar, ecc... La «Notte delle Notti» è un percorso rituale, un pellegrinaggio fra i santuari della notte, che il pubblico dei «devoti» è invitato a visitare, sotto la guida e con la complicità degli infaticabili comediants.

me in ogni favola che si rispetti: la strega malvagia era la speculazione edilizia che voleva la tenuta per larci dei blocchi d'appartamenti. La vecchia signora, allarmata, prefer darla, a credito, ai Comediants, che ne hanno fatto, rispettando la struttura originaria, un centro permanente di attività teatrale.

Joan Font mostra orgoglioso il nuovo reame dei Comediants: la geografia della tenuta è rimasta, come si diceva, intatta. Sono cambiati soltanto gli inquilini (Comediants) e gli ospiti (pubblico) e naturalmente le regole del condominio. L'unica struttura nuova è un teatro-tenda, appositamente costruito, soprannominato «l'uovo di Canet», dove preparano e rappresentano i loro spettacoli e dove, nel mese di luglio e agosto, terranno un corso di teatro destinato ad un centinaio di allievi provenienti da ogni parte del mondo.

Dal 1983, anno in cui firmarono il contratto d'acquisto di Villa Soledad, Els Comediants hanno ridotto i vagabondaggi per il mondo. Fra i momenti indimenticabili, il mio interlocutore ricorda il Carnevale di Venezia, nel 1980, a cui furono invitati da Maurizio Scapar-

to (che li farà successivamente lavorare nel *Don Chisciotte*). Circa sessantamila spettatori seguirono con il naso all'insù le acrobazie di Jaume, il più spericolato del gruppo, che volteggiava, appeso ad una corda, su Piazza San Marco. A Bogotá, in Colombia, a scendere in piazza furono addirittura centomila, una cifra record, che neppure un complesso rock si sognerebbe mai di mettere insieme. Più cauto, ma non meno stimolante, l'Oriente: in Giappone, per via della loro passione per i fuochi d'artificio, rischiarono di finire al fresco.

La Nit («La Notte») è un percorso a metà strada fra il «musical» e la farsa popolare in cui si illustrano, attraverso rapidi sketch, i sogni, gli incubi, i tic, le perversioni, le professioni, i riti che popolano le nostre notti. Assistenti così alla notte della casalinga, del nevrotico, del netturbino, del conquistatore, della prostituta, del giornalista, e chi più ne ha più ne metta. Rispetto ai lavori precedenti, c'è meno cartapesta e più sceneggiatura. È evidente che il gruppo, negli ultimi anni, ha messo a punto una tecnologia della rappresentazione più solida ed ambiziosa. Senza perdere mai di



Il gruppo spagnolo Els Comediants nella loro villa a Soledad

1989, Nettuno è ora il pianeta più lontano

L'ultimo pianeta del sistema solare è Plutone. Ma Plutone ha un'orbita molto variabile. La sua distanza dal Sole va da seimila milioni di chilometri a quattromilacinquecento milioni di chilometri. Proprio quest'anno si trova al perielio e cioè a 4500 milioni di chilometri e Nettuno, in questo momento diventa con la sua distanza un po' superiore ai quattromilacinquecento milioni di chilometri, il pianeta più lontano. Per la precisione è la proiezione dell'orbita di Plutone sul piano delle eclittiche che risulta più vicina di Nettuno. Il Voyager è dunque arrivato proprio alle colonne d'Ercole. Da tempo però si parla dell'esistenza di un decimo pianeta.

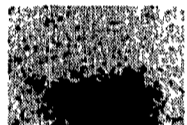
Venne scoperto nel 1846 dall'osservatorio di Berlino

Nettuno venne scoperto nel 1846 nell'osservatorio di Berlino da Galle e d'Arret, grazie agli studi fatti in precedenza dall'astronomo Le Verrier, direttore dell'osservatorio di Parigi, che in base alla deviazione di Urano dall'orbita prevista, aveva presupposto l'esistenza e la posizione di questo pianeta. Nettuno dista 4500 milioni di chilometri dal Sole. Ruota intorno al proprio asse in 16 ore (ma questo dato è incerto) e compie una rivoluzione in circa 165 anni.

Ha un volume sessanta volte quello della Terra

Nettuno ha un diametro di 50mila chilometri ed un volume sessanta volte maggiore di quello della Terra. La massa è diciassette volte superiore a quella del nostro pianeta. Riceve la novantesima parte del calore e della luce che raggiunge noi. A occhio nudo è completamente invisibile e al telescopio si presenta come un piccolo disco verde-azzurro. L'atmosfera è composta quasi esclusivamente da metano e fa un freddo boia: meno 170 gradi. Ci sono le stagioni, ma invece di pochi mesi durano 41 anni.

Plutone è un suo satellite?



La natura anomala di Plutone ha spinto alcuni astronomi ad ipotizzare che esso si sia formato nello stesso luogo e nello stesso periodo di Nettuno. Questa teoria sostiene che Plutone era un satellite di Nettuno e che durante un incontro ravvicinato con Tritone (una delle due lune di Nettuno, l'altra è Nereide) esso fu spinto in un'orbita insolita. L'ipotesi apparve il 1° per il molto plausibile, ma venne messa radicalmente in discussione quando si scoprì, nel 1979, che Plutone aveva a sua volta un satellite. Si arrivò alla conclusione che Plutone fosse un pianeta formatosi nella sua orbita attuale. L'ultimo pianeta compie la rivoluzione in 249 anni. È molto piccolo; ha, più o meno, le dimensioni di Mercurio. Non somiglia per nulla ai grandi pianeti più lontani: Giove, Saturno e Nettuno ed ha un'orbita, al contrario di tutti gli altri, fortemente ellittica.

Il pianeta azzurro somiglia a Urano

Urano e Nettuno sono quasi fratelli. Quando si osservano da Terra appaiono tutti e due di un colore verde-azzurro. Entrambi hanno atmosfere composte principalmente da idrogeno, elio e metano, un composto di carbonio ed idrogeno, e indicano che il rapporto fra carbonio e idrogeno in questi pianeti è dieci volte superiore di quello esistente su Giove e Saturno. L'etano invece si trova solo su Nettuno e non su Urano.

GABRIELLA MECUCCI

Oggi l'incontro tra sonda e pianeta Centinaia di scienziati e mille giornalisti al Jet propulsion laboratory di Pasadena

Ciao, Nettuno

È dopo Nettuno, un viaggio infinito oltre i confini del regno del sole. Questa mattina, quando in Europa mancheranno quattro minuti alle sei, la sonda americana Voyager 2 passerà vicinissima all'ultimo pianeta del sistema solare, Nettuno. Cinque ore dopo avvicinerà la sua luna più grande, Tritone. E da lì spiccherà il salto verso l'ignoto.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

PASADENA (California). Il Jet Propulsion Laboratory, a Pasadena, in California, è il quartier generale dell'impresa di Voyager. Dopo quattro ore di viaggio alla velocità di un miliardo e rotti di chilometri all'ora, le immagini azzurre di Nettuno arrivano sui grandi schermi che scandiscono minuto per minuto i tempi di questa avventura scientifica. Ieri, l'emozione grande di vedere l'ombra che le nubi di metano proiettano sulla superficie liquida del pianeta. E in tanti altri video il giornale di bordo del Voyager si auto-genera continuamente chilometri dopo chilometri, la velocità della sonda è di 60mila chilometri all'ora, la distanza del pianeta mentre scriviamo, è ormai vicina a quella che se-

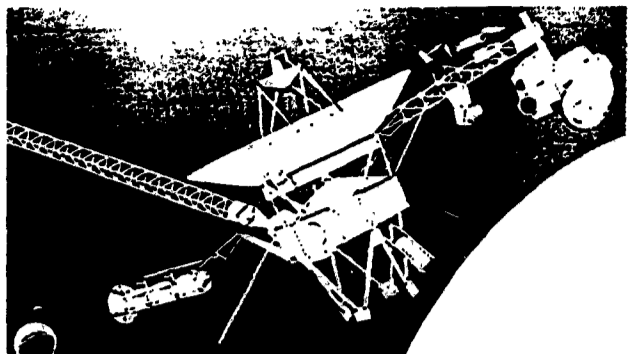
para la Terra dalla Luna. L'America sente salire l'emozione per questa finestra che si sta aprendo su un mondo sconosciuto. Le foto di questo pianeta lontanissimo (in questo momento l'ultima sentinella del sistema solare, perché Plutone ha un'orbita così anomala da portarlo, in questo periodo, più vicino al sole di Nettuno) occupano le prime pagine dei quotidiani e riescono a rimanere anche per un minuto intero sugli schermi televisivi. Un record, in un sistema di notizie che riescono a dire tutto in meno di 300 secondi. Ma la gente vuole sapere, telefona ai giornali e alla tv, chiede spiegazioni di una materia che certamente non è semplicissima. I giornali e le televisioni hanno mandato qui al Jet Propulsion Laboratory ol-

tre mille giornalisti a domandare e naturalmente a far crescere l'emozione e la confusione degli scienziati. Ma come sempre in queste imprese c'è un risvolto umano che non sfugge ai media statunitensi. Brian Collins è nato 12 anni fa. Suo padre Andy Collins aveva allora 30 anni e lavorava nel team che stava lanciando in orbita la sonda Voyager. La sua vita come quella degli altri scienziati, centinaia, che hanno lavorato attorno a questa impresa, è stata scandita

dagli incontri che il Voyager ha toccato con i pianeti.

«Mio figlio Brian - ricorda Collins - ha detto le sue prime parole quando il Voyager è passato vicino a Giove. Proprio quando è nata la sua prima sorella. E l'ultima, Mane, ha visto la luce il 7 agosto scorso, 17 giorni prima dell'incontro con Nettuno».

Brian e le sue sorelle hanno segnato il tempo di una tecnologia che sorprendente, a 12 anni di distanza ha permesso al Voyager di recarsi al suo ultimo appunta-



mento in perfetta forma. Anzi, la civetteria degli scienziati del Jet Propulsion Laboratory ha voluto un leggero anticipo sull'appuntamento: la sonda stava là due minuti prima del previsto.

Eppure quella tecnologia è propria vecchia, la sua elettronica è primitiva. E poi, questa impresa, a differenza dello sbarco sulla Luna non sa di conquista, non mira la colonizzazione di uno spazio nuovo. È piuttosto una rispettosa, pignola esplorazione dell'ignoto. Il suo successo ha per-

ciò, per il pubblico americano ma sicuramente anche per noi, qualcosa di rassicurante ed entusiasmante insieme: il sapore di un vecchio lavoro dimenticato nel cassetto da giovani e riscoperto nella maturità.

Ma il Voyager con quel suo tracollo, quella antenna parabolica, sembra, ai nostri occhi viziali dalla civiltà dell'immagine, solo un bonario mostriciattolo.

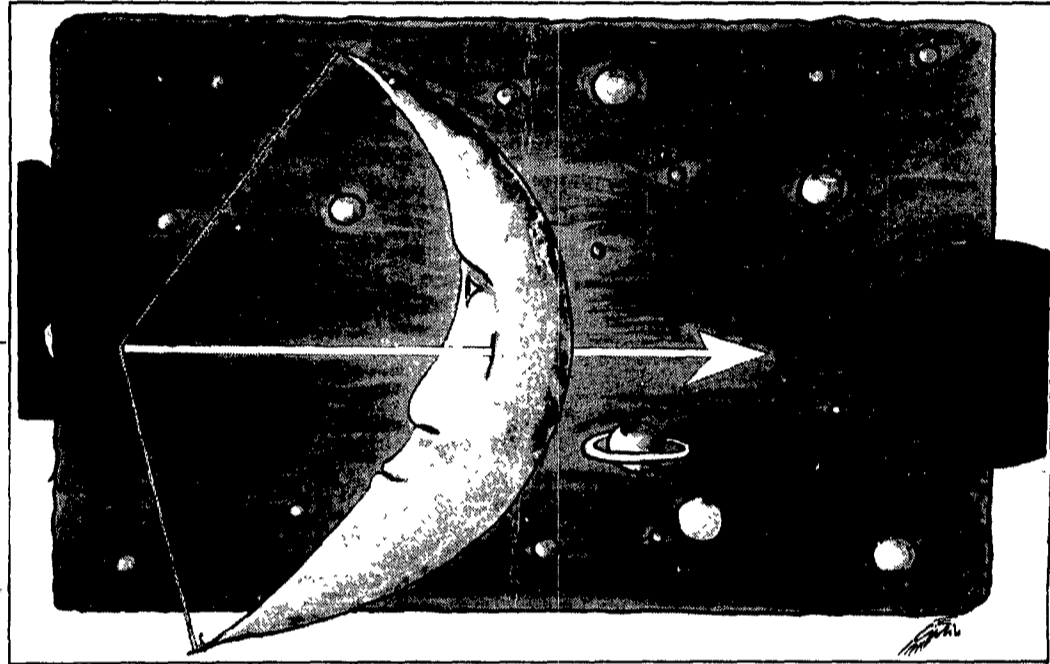
Guardare Nettuno, questa strana realtà, a quattro miliardi di chilometri di distanza è

un brivido che non avrà però repliche perché, come dice Edward Stone, uno dei costruttori del Voyager, con un amaro gioco di parole questa è l'ultima volta che vediamo per la prima volta un pianeta così da vicino. Voyager 2 abbandonerà infatti il sistema solare senza lasciare eredi. L'ultimo pianeta che ci poteva regalare questa emozione, l'inesplorato Plutone, non verrà visitato da nessuna macchina costruita dall'uomo. Almeno fino alla metà del prossimo secolo.

Un viaggio iniziato 12 anni fa

Dodici anni di viaggio per un appuntamento di poche ore. Il Voyager 2, partito insieme al suo compagno il 20 agosto del '77, è arrivato a Nettuno e sta rivelando al mondo tutti i suoi segreti. Molti però, l'aveva già carpiti nelle scorse settimane, man mano che si avvicinava allo stravagante pianeta blu. E la fama di pianeta eccentrico se l'è definitivamente conquistata pochi giorni fa, quando al Jet propulsion laboratory di Pasadena, sui monitor accesi in permanenza che riproducono dati e immagini inviate dalla sonda, s'è accesa la notizia che su Nettuno i giorni sono due: uno interno e l'altro esterno. Quello sulla superficie infatti dura circa 17 ore, un'ora in meno del giorno «interno» al mantello di metano liquido che lo ricopre tutto e lo colora di un gelido azzurro. La sua superficie, anche questa è una spiata-

ra oscura intorno a Nettuno. E che ha scatenato l'immaginazione scientifica al Jpl: si tratta di frammenti associati con i vicini satelliti? Resti di lune che non sono riuscite a formarsi? O il risultato di collisioni cosmiche? Ora però sono convinti tutti che di archi di materia ce ne sono più di due; Braich anzi rilancia: ce ne saranno dieci almeno. Altra eccentricità di Nettuno, le sue bufere. Quella lan- da liquida ed insospitata infatti, è battuta da una gigantesca perturbazione: sembra una macchia sulla superficie azzurra ed è invece un vortice alimentato da venti violentissimi. Più le immagini



si facevano nitide, più risultava chiaro che ci sono bufere nella bufera, altri vortici che si agitano tra l'equatore ed i poli. Quindi l'atmosfera di Nettuno è simile a quella di Giove, con una bizzarria in più rispetto alla positività gioviana: il grande vortice di Nettuno infatti, ha le stesse dimensioni e latitudine di quello che infuria sul pianeta rosso, ma il suo colore è diverso da quello della superficie gassosa che tormenta, e non c'è ragione che sia così. Il mistero, forse, lo sbroglieranno gli astronomi nei prossimi anni.

«Veniamo alle lune. Se ne conoscevano due, di cui la più grande è Tritone. Da quando il Voyager trasmette a Terra le sue informazioni, sono diventate sei. Per ora gli astronomi gli hanno affibbiato nomi transitori e poco poetici: 1989N3, N4, N5 ed N6. Hanno diametri compresi tra i 96 ed i 200 chilometri e girano intorno al pianeta con orbite circolari equatoriali in direzione della sua rotazione. Tritone invece orbita in direzione opposta. La più vicina è N3, posta a 27mila chilometri dalle nubi più alte dell'atmosfera. Più su di diecimila chilometri c'è N4 che compie una rivoluzione completa di Nettuno in dieci ore e 20 minuti. La più lontana è N2 con un'orbita di tredici ore e mezza.

Non è poco dunque quello che il Voyager ha scoperto prima ancora del suo incontro ravvicinato con l'obiettivo. E prima ancora di questo spettacolare rendez vous, le due sonde gemelle si erano date da fare parecchio là nello spazio. Vogliamo fare un sommario bilancio? Le sonde hanno scoperto gli anelli di Giove, nuovi anelli attorno a Saturno ed Urano, hanno individuato nuovi 24 piccoli satelliti, hanno misurato con precisione i campi magnetici di tutti i pianeti gi esplorati, ne hanno ricostruito la struttura e studiato gli effetti, hanno trovato vulcani attivi su Io, uno dei satelliti di Giove, hanno determinato la

natura dell'atmosfera di Titano... Ricostruire pezzo per pezzo tutta l'informazione planetaria fornita dalle due Voyager è in realtà impresa ben complessa. E bisogna sottolineare una caratteristica dell'impresa iniziata più di un decennio fa: la generazione di tecnici e scienziati che l'hanno progettata, alla fine degli anni '60, è stata sostituita dalle nuove leve che l'hanno avviata, diverse ancora da coloro che oggi ne vivono il culmine e che presumibilmente lasceranno alla futura generazione di astronomi il compito di decifrare le mole di dati che si è accumulata in dodici anni. Non è male, per essere il lavoro di due robot spaziali.

Prevenire la trombosi Sperimentato un farmaco che funziona meglio dell'Aspirina

USA. Migliore dell'aspirina contro le trombosi cerebrali un nuovo farmaco anti-coagulante che sembra avere maggiore efficacia della stessa aspirina nella terapia preventiva contro gli attacchi cerebrali dovuti a trombosi, è stato sperimentato con successo negli Stati Uniti. In particolare, il preparato sembra avere effetto sui soggetti femminili. La ricerca, condotta da una équipe di ricercatori americani, è stata resa nota ieri. Si tratta di un prodotto già presente nella farmacia e noto con la denominazione di «cloridrato di ticlopidina». Il gruppo di studiosi, capeggiato dal dottor William J. Hass docente di neurologia alla facoltà di medicina dell'Università di New York, ha condotto la sperimentazione per tre anni, somministrando il farmaco a 3609 pazienti dei due sessi e ottenendo quelli che lo stesso Hass ha definito «risultati sorprendenti e insperati». Il campione di ricerca era stato composto nel rispetto dei gruppi statistici, con pa-

zienti provenienti da diversi punti degli Stati Uniti e scelti casualmente tra la popolazione che aveva una storia di attacchi cardiaci o cerebrali. Nei tre anni dall'inizio dello studio, i soggetti inclusi nel campione di verifica ed ai quali veniva somministrata aspirina, hanno sofferto in media una ricaduta, in alcuni casi letale, mentre nel campione di studio sottoposto all'azione del «cloridrato di ticlopidina» l'evento della ricaduta si è prodotto nel dieci per cento, rivelando una riduzione del venti per cento nel secondo gruppo rispetto al primo. Inoltre, i ricercatori hanno accertato che il rischio di ricadute trombotiche era ridotto del 27 per cento nelle donne rispetto agli uomini, se sottoposti al trattamento con ticlopidina. Secondo alcuni esperti il farmaco può essere considerato una alternativa efficace per chiunque non sia in grado di assumere per qualsiasi ragione l'aspirina ed i suoi derivati.

Secondo Amundin Mats, docente di zoologia all'Università di Stoccolma, nel tratto nasale superiore dei delfini si forma una pressione d'aria che genera suoni. Le natiche potrebbero essere lo strumento chiave che permette all'aria di uscire sotto forma di suono. Un'altra ipotesi è che i suoni vengono prodotti con l'aiuto di una qualche attività muscolare. Il problema nello studio della produzione sonora dei delfini sta nella complessa anatomia del tratto nasale superiore. È molto difficile sezionare le sacche d'aria e le strutture dei tessuti perché la tecnica tradizionale li altera o li distrugge. L'attenzione degli studiosi si è anche soffermata sulle eccezionali capacità uditive di alcuni cetacei che riescono a localizzare oggetti e pesci attraverso l'eco delle onde sonore. La conferma scientifica di questo fenomeno, chiamata «ecolocalizzazione», è stata pos-

sibile soltanto per alcune specie di delfini ma si sa molto poco sul modo in cui gli animali usano il suono per carpire informazioni sull'ambiente in cui vivono. Non si sa nemmeno attraverso quale processo riescano ad udire. Nella focena, ad esempio, l'udito cambia di frequenza a seconda del segnale che riceve ma non è chiaro se questo avviene per mezzo del cervello o delle orecchie. Le focene possiedono un sistema di sonarizzazione direttamente collegato con i delfini che gli permette di trasmettere segnali anche quando si tuffano. Per le balene, poi, una vera rivoluzione. Secondo Christopher W. Clark, del laboratorio ologico di Ithaca, negli Stati Uniti, le balene hanno due modi diversi di vocalizzazione: il primo è la «chiamata» ed è usato per tutti i tipi di messaggi in diversi contesti sociali; il secondo invece è la «canzone» che serve solo per

Grosse novità per gli appassionati di delfini e balene. Ieri al convegno sui mammiferi, in corso all'Università di Roma «La Sapienza» dal 22 al 29 agosto, si è aperto un simposio sulle abilità sensorie dei cetacei. Una decina di eminenti studiosi, provenienti da tutte le parti del mondo, hanno cercato di fare chiarezza sul modo in cui i cetacei comunicano fra loro. Su una cosa gli scienziati sono tutti d'accordo: i delfini e le balene non usano le corde vocali per emettere suoni, ma si servono del naso. La difficoltà nasce quando si cerca di spiegare la dinamica del fenomeno. Ecco le ipotesi.

MONICA RICCI-SARGENTINI

le funzioni riproduttive. Le «chiamate» consistono di suoni brevi, secchi e discreti mentre le «canzoni» sono delle vere e proprie sequenze sonore di varia durata. Indovinare i contenuti e le funzioni dei diversi messaggi non è certo cosa facile ma si possono fare delle supposizioni a seconda della situazione. Per esempio due balene che, nuotando a diversi chilometri di distanza l'una dall'altra, si mandano dei segnali probabilmente si stanno contattando per un eventuale appuntamento.

Mentre le «chiamate» fra due maschi che litigano per una femmina avranno per forza un contenuto agonistico, di lotta. Ma il repertorio vocale varia talmente a seconda della specie da rendere impossibile una qualsiasi classificazione. Si passa dalle semplici «chiamate» delle balenottere al ricco assortimento di suoni delle balene che, nuotando a diversi chilometri di distanza, lanciando inequivocabili richiami sessuali alle femmine, cambiano ogni an-

no. Le balenottere hanno il sistema vocale più semplice: le note sonore sono sempre di 20 hertz sia per le «chiamate» che per le «canzoni» e, quest'ultime, non subiscono variazioni annuali. Per tutte le specie cantare è un'attività stagionale e coincide con il periodo della riproduzione. Dagli esperimenti fatti finora risulta che sono quasi sempre gli esemplari maschi a cantare, lanciando inequivocabili richiami sessuali alle femmine. La maggior parte delle in-

formazioni sul comportamento acustico delle balene è stata raccolta da studi condotti su tre specie: la megattera, la balena franca e la balena australe. Nella zona artica dell'Alaska, durante il periodo della migrazione primaverile, le balene si orientano fra i blocchi di ghiaccio emettendo segnali acustici che permettono attraverso l'eco di stabilire lo spessore del ghiaccio e la sua penetrabilità. Nella Laguna San Ignacio, in Messico, è stato condotto il primo studio per determinare le capacità uditive dei cetacei. Per l'esperimento sono state usate 24 frequenze diverse, dal 200 ai 2500 hertz. In alcuni casi è stato possibile osservare che le balene hanno risposto con rapidi cambiamenti di direzione e di velocità, soprattutto quando le frequenze erano fra i 1000 e 1500 hertz. Se c'è chi si serve del naso per parlare, c'è anche chi usa

baffi per orientarsi. È il caso dei leoni marini che, quasi completamente ciechi, non hanno alcun problema di orientamento. Questo in un primo momento aveva portato a pensare a un sistema sonoro simile a quello dei cetacei e dei pipistrelli, ma negli ultimi anni si è arrivati a una conclusione singolare: sono le vibrisse a permettere ai trichechi di orientarsi. Durante gli esperimenti i leoni marini dotati di un maggior numero di vibrisse fra due esemplari a distinguere un triangolo da un cerchio. Il metodo consiste nello stimolare gli esemplari a scegliere fra due diverse figure geometriche, premiandoli poi con un bel piatto di pesce. È stato verificato che i trichechi, prima di scegliere la figura, la sfioravano con le loro vibrisse. Insomma un simposio veramente ricco di novità che incoraggia a esplorare ancora più a fondo il mondo dei mammiferi acquatici.



Ieri ● minima 19°
● massima 33°
Oggi il sole sorge alle 6.28
e tramonta alle 19.54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



I lavori al raddoppio alla collina Fleming

«Passerella» del commissario tra i lavori per il '90 ma nessuno è stato convinto che tutto sarà pronto

La viabilità è sconvolta e i cittadini sono inferociti «Per fare i campionati bisogna soffrire un po'»

A spasso nei cantieri Per i Mondiali pronti solo i disagi

Le opere per i Mondiali avanzano lentamente. Un giro tra i cantieri del Comune che assediato tutta la zona nord della città non aiuta certo a fugare il dubbio, sempre più concreto, che molte opere non saranno pronte in tempo per il fischio d'inizio, il 8 giugno del prossimo anno. L'unico a essere ottimista è il commissario straordinario Barbatto. E i disagi? «Dobbiamo tenerceli, se vogliamo i Mondiali a Roma».

ziona Ostiense è in piena attività il cantiere per il parcheggio sotterraneo (290 posti) sotto terra, poco meno di 300 in superficie). Piazza dei Partigiani è completamente chiusa alla viabilità della zona e sconvolta tanto che il corteo di Barbatto sbaglia strada ed è costretto a un lungo giro. Qui il problema è rappresentato da un cavo dell'alta tensione raffreddato a olio che attraversa diagonalmente tutta la zona.

Per realizzare un tram che impiegherà qualcosa come 12-15 minuti per percorrere i tre chilometri scarsi tra piazza Mancini e piazzale Flaminio e che taglierà in due il quartiere la viabilità della zona resterà sconvolta per mesi. Ma conclude serafico Barbatto davanti agli scavi per la rampa di piazza della Libertà: «Vogliamo i Mondiali a Roma? E allora teniamoci i disagi».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Alberi abbattuti, scuole e stalle sfrattate, viabilità sconvolta, cittadini inferociti dal l'ostilità di Flaminio. E nessuna garanzia che i lavori iniziati da pochissimi giorni saranno conclusi in tempo. E il quadro tutt'altro che incoraggiante, delle opere del Comune per i Mondiali. In base ai calcoli degli uffici tecnici del Comune, non fin da novembre dello scorso anno la gran parte delle opere non potrà essere completata in tempo. Le aziende, però, giurano che sarà tutto concluso entro il 15 maggio del 1990 come richiesto dalla legge che in caso contrario prevede penali per le ditte (il 3% per ritardo fino a un mese, il 6% successivamente) e soprattutto la perdita dei tassi agevolati sui mutui per il Comune. E in Campidoglio a quanto pare si è deciso di fidarsi più dei calcoli delle aziende che di quelli dei tecnici comunali. La visita ai cantieri organizzata ieri dal commissario straordinario Angelo Barbatto doveva essere probabilmente una passerella per dimostrare che dopo tante parole il Comune è finalmente passato ai fatti. In realtà è successo esattamente l'opposto. A cominciare dalla prima tappa, il cantiere per la costruzione del nuovo svuolco tra la via Cristoforo Colombo e la circonvallazione Ostiense. Qui è stata abbattuta per far posto a una rampa una quindicina di alberi. E altri seguiranno la stessa sorte nei prossimi giorni. Non c'è nessuna garanzia che vengano rimpiazzati una volta terminati i lavori. L'area verrà attrezzata, dicono genericamente i tecnici, «a verde». A poche centinaia di metri di distanza, davanti alla stazione Ostiense, è in corso la costruzione di un parcheggio sotterraneo. E a proposito di stalle, era proprio necessario attraversare in lungo e in largo la città con un lungo corteo di auto e pullman con tanto di luci blu scorta dei vigili e di tanto in tanto sirene passando i semafori col rosso e bloccando il traffico? O sempre in tema di stalle, che buon esempio ha dato i cittadini e turisti il mese scorso, il corteo imboccando poco prima di mezzogiorno via del Corso nel tratto riserva

Opera	Costo previsto	Azienda	Inizio lavori
Ristrutturazione viale Angelico e pista ciclabile	4.244.059.166	Sei	1/8/89
Rampa tra lungotevere Michelangelo e piazza della Libertà	1.433.865.737	Gidaro	14/7/89
Ristrutturazione parcheggio stadio Flaminio	5.116.328.400	Cons. coop. Roma	28/8/89
Collegamento nodo di scambio metrò Ostiense Fiumicino	19.754.905.200	Garboli Ferrocemento	14/7/89
Parcheggio interrato p.le dei Partigiani	16.980.262.400	Garboli, Haledi, Ferrocemento	14/7/89
Viabilità centro Rai Saxa Rubra	22.102.678.400	Imco	14/7/89
Galleria Fleming svincolo ristrutturazione e cavalcavia Tor di Quinto	25.952.267.718	Cons. Fleming 90	15/7/89
Raddoppio via Olimpica	7.327.432.140	At. Ing. Giovanni & Michele Ietto	3/8/89
Svincolo corso Francia	9.396.658.200	At. Ing. Giovanni & Michele Ietto	3/8/89
Prolungamento via Pareto	5.214.428.400	lab	20/7/89
Tramvia veloce p.le Flaminio p. Mancini	12.000.000.000 1.470.000.000	Abb. Metram	9/8/89

Non sono ancora aperti i cantieri per i parcheggi della stazione Tiburtina di piazza Maresciallo Giardino e di piazza Mancini, mentre quello per la realizzazione di due piazzole e dell'allargamento di un tratto della tangenziale Est (consegnato il 14 luglio alla Cmf Sud) è chiuso per ferie.



Strada divelta, binari sotto: sopra: è il cantiere di via Flaminia

Nuovo indirizzo e nuovi telefoni per federazione Pci

La federazione romana del Pci ha lasciato il palazzo di via dei Frontani e in attesa di sistemarsi definitivamente a Villa Fossini si è trasferita in un palazzo di Colli Aniene. Da oggi quindi il Pci romano e il Comitato regionale del Lazio si trovano in via Ettore Franceschini 144. I numeri di telefono sono: 40714091 - 4071317 - 4071387 - 4071323

Il piromane di Monte Mario Autore di altri incendi?

Claudio Sanmartin l'impiegato dell'Unione provinciale agricoltori arrestato lunedì scorso perché fortemente indiziato di aver appiccato i tre incendi che hanno distrutto 10 ettari di verde a Monte Mario potrebbe essere implicato in numerosi altri casi del tutto simili. Infatti, dopo che le foto del presunto piromane sono state pubblicate dai giornali, diversi cittadini hanno segnalato di avere visto Sanmartin aggirarsi nei luoghi dove erano divampati gli incendi negli ultimi mesi. Gli inquirenti che stanno vagliando attentamente le testimonianze sono convinti che l'uomo abbia agito «spontaneamente» senza cioè essere stato pagato da qualcuno. Secondo gli agenti della squadra mobile a spingere l'impiegato ad appiccare il fuoco sarebbe stato solo un impulso irragionevole. Claudio Sanmartin è ancora a Regina Coeli dopo che il giudice Orazio Savia, al termine dell'interrogatorio, ha deciso di confermare il fermo compiuto dai poliziotti.

Niente riprese al Flaminio protestano le Tv private

La Frt (federazione radiotelevisioni private) si è rivolta al Coni e alla Lega Calcio per protestare contro le decisioni di vietare alle radio e alle Tv libere di installare i propri telefoni e di effettuare riprese filmate in occasione della partita di domenica che vede di fronte allo stadio Flaminio Lazio e Sampdoria. Lo ha reso noto la Frt precisando che il divieto sulle sole emittenti private avrebbe questa motivazione: «Impedire alle stesse emittenti di violare il regolamento fatto sottoscrivere dalla Lega Calcio, la quale ha preteso per ogni squadra una cauzione di 20 milioni annunciando che la somma verrà incamerata in caso di provata violazione». Il no all'ingresso delle telecamere in campo e negli spogliatoi secondo la Frt, sarebbe invece giustificato dalla Lazio «per motivi di spazio» e questo nonostante il numero delle richieste sia notevolmente ridotto. La federazione delle Tv private ha proposto alle parti interessate una riunione per domani.

Il mercato di Via Sannio semidistrutto da un incendio

Sono andati distrutti almeno la metà dei banchi di uno dei più famosi mercati di Roma: le fiamme sono divampate all'improvviso dopo le 23.30 per cause ancora sconosciute e hanno trovato facile esca non solo nel legno con il quale sono costruiti la maggior parte dei banchi ma anche nella merce che vi era contenuta. Per la maggior parte capi di abbigliamento nuovi o usati. I vigili del fuoco hanno dovuto impiegare cinque squadre per circoscrivere l'incendio e impedire che distruggesse il intero mercato collocato alle spalle della basilica di San Giovanni.

Barbatto smentisce l'Acotral Nessun rinvio per il metrò «B»

La smentita è stata perentoria. La ricostruzione della linea B del metrò non subirà rinvii. Parola di commissario straordinario. Per Angelo Barbatto infatti la data d'avvio dei lavori per rifare il maquilage della malmessa metropolitana Termini Eur Fermi resta il 2 settembre. Il commissario straordinario non ha usato mezze parole. «L'attestamento alla Magliana si farà il 2 settembre. Se qualcuno dice il contrario i casi sono tre: o siamo tutti pazzi o siamo poco capaci professionalmente oppure siamo in malafede. Quelle dell'Acotral sono tutte scuse».

Autobomba al Prenestino Un uomo dilaniato con una carica di tritolo L'esplosione a mezzanotte

Sotto il sedile c'erano circa due chili di esplosivo plastico forse tritolo. Alcuni minuti prima di mezzanotte l'auto è saltata in aria spargendo rottami per un raggio di cento metri. Poi ha preso fuoco. Dentro c'era un uomo probabilmente sui 40 anni che è morto dilaniato. Il corpo è rimasto carbonizzato. Un delitto eccellente o forse un regolamento di conti in «grande stile». Di sicuro erano anni che in città non accadevano episodi del genere. L'episodio è accaduto in un grande parcheggio in via Giovan Battista Valente al Prenestino. A quell'ora l'enorme piazzale era quasi deserto. Sulla sinistra c'era una Fiat Uno di colore chiaro targata Rieti 126372. Una targa falsa comprendente ad una Bmw Alle 23.50 è saltata in aria facendo un gran boato che è stato udito anche ad un paio di chilometri di distanza. Secondo gli artificieri l'ordigno era stato piazzato sotto il sedile di guida forse azionato con un telecomando a distanza oppure regolato con una mic

A S. Lorenzo a funerali della ragazza ammazzata Gigli bianchi e rose per Barbara uccisa in un canale

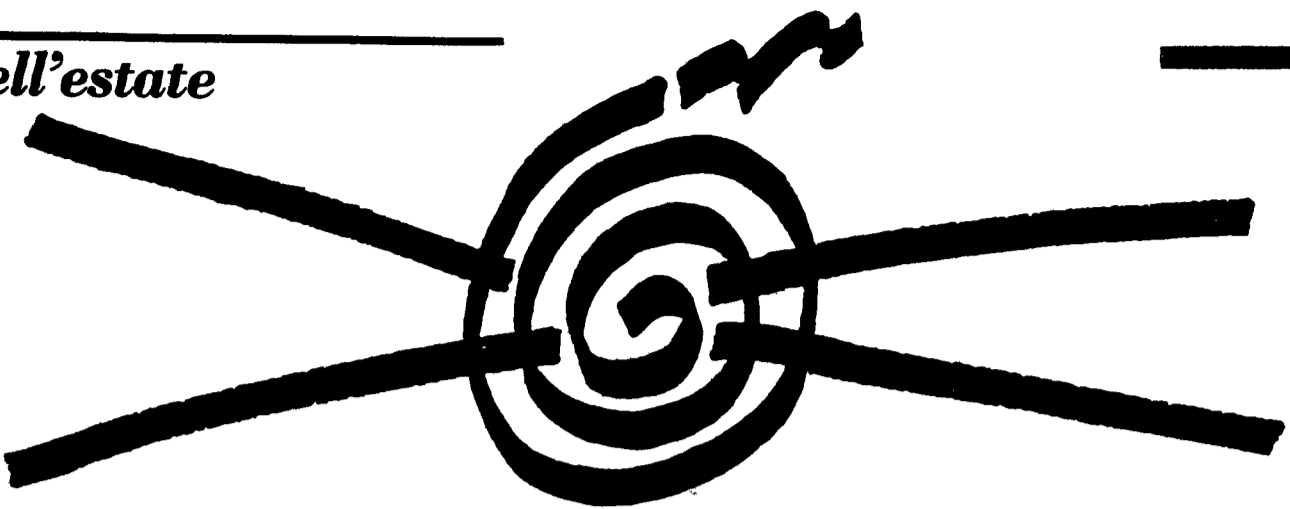
I funerali di Barbara Chirra, la giovane uccisa in un canale della Magliana, si sono svolti ieri mattina alla presenza di duecento persone. Assente la madre Francesca Cornas che non se la sentiva di partecipare. Un mare di gigli bianchi e di rose. Nessuno ha avuto il coraggio di accennare alle tragiche circostanze della morte della ragazza uccisa dal fidanzato. Tra le corone di fiori quella della famiglia di Paolo Zingone, il giovane che l'ha uccisa. I funerali di Barbara Chirra ventiquattro anni appena trovata morta alcuni giorni fa in una fogna a cielo aperto alla Magliana si sono svolti ieri mattina. Duecento persone almeno hanno accompagnato la bara fino al cimitero di Prima Porta. Una piccola folla si è radunata davanti all'istituto di medicina legale che la salma venne portata fuori dall'obitorio. Raggiunta la chiesa di San Lorenzo la gente si è fatta sempre più numerosa. Decine di corone di fiori. Un mare di gigli rosa e bianchi crissantemi

Uno dei feriti del Capranica «I gemelli prepararono l'aggressione»

«Quando siamo usciti dal cinema ci hanno circondati in quindici. I gemelli avevano preparato l'aggressione. Il giorno dopo l'intervista rilasciata dai gemelli Andriani dalla Svezia, Andrea Sesti, uno dei ragazzi feriti dai naziskin al cinema Capranica, racconta come quella sera andarono le cose. «Macché banda quelli sono psichelli» che non muoverebbero il dito contro nessuno se non fossero in dieci». «Non posso giurare che a sferrare il colpo che mi ha quasi fraccassato il cranio sia stato uno dei due gemelli Andriani ma una cosa è certa: loro erano lì in quel momento e l'aggressione è stata premeditata. Andrea Sesti, uno dei due giovani feriti gravemente dai naziskin la notte tra il 9 e il 10 giugno ha risposto così alla difesa abbozzata giovedì in un'intervista rilasciata all'Ansa da Stefano e Germano Andriani. I gemelli fermati in Svizzera accusati dai giudici italiani di tentato omicidio. «Quando siamo usciti dal cinema ha continuato Sesti mentre eravamo lì a parlare siamo stati circondati da circa 15 persone. Giannuzzo Trovato l'altro ragazzo ferito mi ha detto che uno dei due ge

mei che inizialmente erano soli era andato via e si era presentato con una decina di persone. Questo vuol dire che loro avevano già programmato l'aggressione». «Quello che secondo Germano Andriani litigava con un altro per una bottiglia ha proseguito il ragazzo aggredito ero proprio io ma non stavo litigando avevo semplicemente invitato un ragazzo con la barba che ho riconosciuto in questura a posture due bottiglie di birra con le quali ci minacciava. Gli ho detto: lascia stare che con quelle puoi far male a qualcuno. È a questo punto che uno dei due gemelli ha detto: non ti impicciare o qualcosa del genere». «Questa è l'ultima cosa che ho visto e sentito perché subito dopo da dietro mi è arriva

to il colpo. Il fatto è che quando ho guardato uno dei gemelli che mi aveva invitato a non impicciarmi ha raccontato ancora Sesti. L'altro non c'era più di fronte a me quindi poteva essere stato lui a passare dietro alle spalle e a colpirmi». Andrea Sesti e Giannuzzo Trovato si sono costituiti parte civile. Adesso Andrea al quale una volta di messo dall'ospedale sono state riscontrate anomalie della memoriazione della scrittura e del linguaggio tra sei mesi dovrà subire un altro intervento di cranioplastica. Con i gemelli è d'accordo solo su un punto. «Loro non sono i capi dice sono dei psichelli che non muoverebbero un dito se non fossero insieme ad altri dieci. La storia della banda naziskin è un'invenzione giornalistica ma resta il fatto che hanno rischiato di ammazzarci». Oltre a Stefano e Germano Andriani sono ancora cinque le persone ricercate. Marco Vattani figlio del diplomatico Umberto Vattani, Demetrio Tullio Nebrando Ceccarelli Francesco Pallottino e Flavio Nardi.



VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Couto

LA VITA DI ASCOLINO

AI visitatori distribuiva inchini, lunghi silenzi e manghi verdi sotto sale. Donna Epifania, la sua sposa, era lei che serviva. Così magra che non si sentiva neppure arrivare...

Dimora della Santissima Paglia era il nome sull'insegna al margine della strada. Un viottolo sabbioso portava al podere luogo dimenticato dal sudore e dalle fatiche. Al centro mezzo coperto dagli alberi di mango la casa coloniale faceva i conti con il tempo. Lì nell'ombra delle sere sveranava Ascolino Fernandes do Perpétuo Socorro Erede della proprietà ruminava ricordi senza fretta né doveri. Ricordava Goa la sua terra natale. Negava di essere un caneco.

«Sono indo portoghese catolico di fede e di costumi».

Sempre vestito di rigore completo di lino bianco scarpa dello stesso bianco capello di colore idem. Cerimonioso corretto. Ascolino cuciva nel suo discorso tutti gli intrecci lusitani di cui era ammiratore. Abbelliva le frasi con averbi a sproposito e che non entravano per nulla. Un'immensa lista di questi entrava nelle sue frasi sprizzate con accenti imbastarditi.

«Ciononostante cionon di meno pur tuttavia peraltro».

A Munhava aveva stabilito i suoi domini più sognati che radicati. La vedeva solo lui la gloria del nativo di Goa mentre nelle pigre sere si sventolava separando le brezze dalle mosche.

Al visitatori distribuiva inchini lunghi silenzi e manghi verdi sotto sale. Donna Epifania la sua sposa era lei che serviva. Così magra che non si sentiva neppure arrivare. Sbattevano le porte di rete era così che si sapeva della sua presenza. Ma fu visto tra i due un gesto d'amore. Si amavano? Se sì si amavano incorporeamente. Ascolino soffriva per l'eterna ritrosia della sposa. Si consolava ma con poca convinzione. Epifania diceva e una vengola se si apre muore esposta al mondo e alle maree. Quando gli altri gli facevano notare l'assenza della moglie Ascolino confermava.

«Epifania sposa santissima ciononostante pur tuttavia trent'anni di matrimonio».

Ora da rispettare più santissima della stessa sposa erano le cinque del pomeriggio. Ci fossero o no visite il rituale si ripeteva. Vasco João Joaquinho cameriere fedele e devoto emergeva dall'ombra dei manghi. Indossava abiti di color kaki. *Balataca* e calzoni strati si avvicinava portando una bicicletta. Come da etichetta Ascolino Fernandes gli porgeva un piccolo cuscino che lui disponeva con garbo sul ferro della bicicletta. Si accommodava facendo attenzione di non sporcicare i pantaloni sulla catina. Ultimi i preparativi. Vasco João Joaquinho montava sul sellino e con una spinta vigorosa dava inizio alla parata. Partenza difficoltosa con ondeggiante nella sabbia. E i due Ascolino e il suo bicicletta proseguivano allontanandosi dai saluti fino allo spaccio di Méneses. I modi dell'uno e dell'altro erano sì curati solo il veicolo non era all'altezza. Proseguivano obbedendo alla volontà viziosa di Ascolino pedalando contro la sabbia.

In quella sera si ripeteva il solito passaggio con dentro gli uomini. Vasco sceglieva i tratti carinosi per tenere le ruote ben aderenti alla strada. Improvvisamente la bicicletta sbanda e i due padrone e domestico cadono nel fosso. Ascolino resta immobile steso nel fango. Vasco ripara i guasti. Raddanza il manubrio ristemma il cappello del padrone.

Con difficoltà Ascolino si ricompone. Valuta i danni e ormai pronto al rimprovero.

«Chi ha combinato uomo? Hai coniato il mio cappello? Faccio nonostante chi è

che paga?».

«Scusa padrone il bicchio ha sbandato. Per questo sterno che abbiamo attraversato».

«E non l'avevi visto bello mio? Io te l'ho sempre detto evitare le frenate improvvise!».

Montarono su un'altra volta. Ascolino Perpétuo Socorro ricompose nella sua dignità acclacato nel suo cappello. Vasco pedala verso il tramonto. Su in alto le fronde delle palme da cocco stormiscono alle brezze.

«Occhio a non far deragliare un'altra volta il velocipede eh Vasco?».

Caracollando nelle sabbie il cameriere pedalava vigorosamente. Ma sono lunghi i minuti per la sete dell'uomo di Goa.

«Svelto Vasco Più forza sui pedali!».

Giungono al Viriato lo spaccio di Méneses. La bicicletta ferma appoggiata al muretto di cemento. Smonta il padrone con sollievo per la fine della gran polvere. Mentre si dirige al tavolo riservato, sistema la catena dell'orologio. Vasco non entra nel locale principale. Il nero va nel retro bottega, secondo le norme dell'epoca. Nel cortile posteriore si serve vino annacquato. Nel bar davanti la qualità è diversa.

Vasco João Joaquinho stava entrando nel luogo della sua pigrizia. Gli altri lo salutavano e gli chiedevano le siorie che cosa fosse successo ancora con padron Ascolino. E Vasco stava sempre lì a raccontare vivace narratore di aneddoti. Ma la faceva lunga con i preamboli, preparando così il sapore dell'avventura.

«E allora Vasco stanotte il padrone?».

Vasco pesò le proprie parole. Il ridicolo prima di iniziare. Il mio padrone ma non ci crederete neanche».

«E dai raccontaci».

E riferì quel che era accaduto la notte precedente. Incredibile. Ascolino Fernandes nel bel mezzo della mezzanotte aveva dato inizio ai canti intonando il *Fado* (1) delle rondini. Bicchiere in mano Vasco Joaquinho lo imitava.

«Se pur muor la rondine la».

Ascolino aveva cantato per tutta la notte. Le rondini morivano. I cocci si formarono mille lune nella corte della Dimora. Ascolino sempre più forte.

«Se pur muor la rondine la».

Epifania neppure sentiva. Forse si era rinchiusa in camera. O forse piangeva in quel suo modo. La tristezza più triste è quella che non si fa sentire.

«Parlo sul seno amici miei perché di tristezza me ne intendo. Noi della nostra razza piangiamo con il corpo. Loro no la disgrazia la paralizza».

«Sentì un po Vasco? Smetti la con le divagazioni. Racconta il seguito della storia del tuo padrone».

Dalla finestra ora viaggiava non verso il suolo i mobili. Vasco si era avvicinato e aveva chiesto.

«Padrone per favore smetti tiamola un po?».

«Via di là Vasco».

«Padrone non farlo più. Non distraggere tutta la casa».

«La casa di chi è? Tua?».

«Ma padrone hai visto che discarica di rottami si è formata qua sotto?».

«Allontanati presto! Adesso butto giù il frigorifero».

Atterrito Vasco uscì dalla corte. Passetto breve passetto lungo per non finire su qual che vetro. Il servo trovò rifugio tra le ombre. Lì protetto dall'oscurità attese lo schianto. Niente. La ghiacciaia non scendeva.

«Padrone?».

risero per la storia. Ma questa volta Vasco Joaquinho con il volto triste invitò al silenzio.

«Vasco ragazzo porti sempre delle belle storie. Tu è anche tantissimo!».

«Non ho inventato niente. Tutto questo è proprio accaduto. Ma non ridete così forte magari lui ci sta ad ascoltare dall'altro lato della parete».

Dall'altro lato non si sentiva nulla. Ascolino era tutto dedicato a rivedere la storia. Ma questa volta Vasco Joaquinho con il volto triste invitò al silenzio.

«Mori furfanti sissignori! D'altronde pur tuttavia che sono indo portoghese combattente contro i nemici della patria lusitana!».

I soldati si lanciano occhiate scoraggiate. Ma Ascolino porta a vertici superiori l'affermazione della sua lusitanità. Salto sulla sedia oscillante, predica sognati eroismi. Una crociata si una crociata per recuperare il nome di Goa aluso portoghese. In prima fila

mira. Cade insiste e giù di nuovo per terra.

«Vasco accendi la luce. Spegni questa oscurità».

Il cameriere avvicina la dinamite del fanale alla ruota e dà una forte pedalata di avviamento. Ascolino è ancora a quattro zampe, a cercare il proprio corpo.

«Non c'è più, il mio cappello».

Anche Vasco Joaquinho ha l'andatura incerta. Recuper

«Non so che dire padrone. Se non arriviamo questa sera se dormiamo qui succede proprio un bel casino con la signora».

Ascolino annuiva. La minaccia sembra ottenere un risultato. Appoggiandosi sul gomito il padrone guarda il domestico con gli occhi stralunati.

«Ma che fai Epifania? Adesso dormi con le braghe kaki?».

E giusto per tagliar corto si addormenta. Assume la propria pesantezza così a fondo che Vasco non riuscì a spostarlo.

Il giorno seguente erano coperti da un lenzuolo di seta. I fogli e rugada Vasco fu il primo a tornare a questo mondo. Si meravigliò perché da qualche parte il vicino c'era il rumore di un motore. Si guardò attorno facendo forza contro il peso delle palpebre. E allora vide che proprio vicina c'era la Dimora della Santissima Paglia. Dunque aveva dormito proprio lì a un istante da casa?

Nel cortile d'ingresso c'erano tutti i mobili ammucchiati. E c'erano quattro uomini che cercavano tutto su un camion. Ecco allora che cosa era quel motore! Donna Epifania autotona dirige il caricamento.

Il cameriere esita. Guarda il padrone immerso nel sonno. Alla fine si decide. Figlio delle sabbie Vasco Joaquinho prosegue verso la Dimora. Giunto vede l'intenzione della padrona. Se ne vuole andare vuole chiudere la vita con Ascolino senza avviso né spiegazione.

«Signora non ne ne andare».

La padrona trasalisce. Ma si riprende subito e prosegue lo sgombero.

«Signora il ritardo è stato causato da una bastonatura che hanno dato al padrone. L'allo spaccio».

Le parole del cameriere non significavano niente per lei. La padrona continuò a dare ordini a destra e a manca. Ma Vasco Joaquinho non desisteva.

«Vasco non andare all'indietro. Siamo ritornando allo spaccio di Méneses».

E anticipando l'arrivo comanda.

«Meneses tira fuori il whisky per me e un'altra dose per Epifania santissima sbronza».

Poi gridando il capo all'indietro generoso.

«Quando vuoi puoi ordinare anche te. Vasco. Poi scialiamo sul salano del mese. Puoi bere da questa parte non e necessario che tu vada nel retro».

Simulo dal lungo rinculare Vasco lo lascia andare. Sentendosi onzzonale l'uomo di Goa mormora un saluto.

«Buona notte Epifania santissima sposa».

Ma Vasco non c'è più. È ritornato indietro per recuperare la bicicletta. Ascolino con fatica solleva la testa e vede dentro il cameriere con qual che cosa in mano approva.

Ecco si porta la coperta coprima. E anche Epifania copri anche lei».

Vasco scoraggiato tenta un ultimo consiglio.

avvicina. Seduto tira a sé il corpo indolenzito. Il camion si sfugge nel fosso. Il carico passa lento quasi contro il vento. Ascolino sta uscendo dal fosso. Fino a quando è possibile vederlo segue con gli occhi il camion che si allontana. Poi scuotendo le pieghe della giacca, domanda.

«Che c'è Vasco? I vicini si trasferiscono da Munhava?».

«Non sono i vicini padrone. È la signora proprio donna Epifania che se ne va».

«Epifania?».

«Sì. E si porta via tutto».

Ascolino resta come paralizzato di fronte all'impossibile. Sa solo ripetere.

«Epifania?».

Passeggia intorno prende a calci l'erba rovinata il passaggio. Il cameriere neppure alza gli occhi da terra. Finché Ascolino deciso domanda.

«Prendi il bicchio Vasco. Comiano dietro a quel camion svelto?».

«Ma padrone se il camion è già così lontano».

«Zitto! Non sai niente? Prendi il velocipede. Fai presto!».

E il cameriere prepara i posti. Sul ferro senza cuscino siede il padrone. Sul sellino il domestico. Cominciano a bicicletare giù per la strada. Il sole della ruota fende il mattino. Ma già non si ode più neppure il rumore del camion tra le risate attorno. Ascolino vicere comando l'impossibile crociata per riscattare la sposa perduta.

«Pedala pedala in fretta. Nonostante dobbiamo arrivare presto. Per le cinque bisogna tornare allo spaccio di Méneses».



Disegno di Miguel César

Glossario:

Caneco Individuo proveniente dagli antichi possedimenti portoghesi dell'India (Goa, Damão e Diu). Questa comunità di emigranti rinunciò ai suoi valori originari assimilando la religione e la cultura dei colonizzatori portoghesi.

«Caneco col culo lavato» l'espressione cui si riferisce Ascolino Fernandes è quella usata per indicare il gruppo più vicino al modello del cittadino portoghese.

Balataca Chiamata anche abito safari è un completo formato da calzoncini e camicetto. Non è stata studiata l'origine della parola.

Caril Chacuti Sarapatel Piatti della culinaria indiana unico collegamento che i canechi hanno mantenuto con la loro cultura originaria.

(1) *Fado* tipica canzone triste portoghese. Il *Fado* delle rondini dice che anche se muore una rondine non finisce per questo la primavera.

Domani: Carlota Gentina

Mondiali di ciclismo

Stagione in ombra per il campione in carica che non è entrato nel cuore della gente «Dalla vittoria di Renais la mia vita è cambiata, ho perso la tranquillità...»

Ieri è giunta in Francia la squadra azzurra dei professionisti: oggi il ct comunicherà i nomi di titolari e riserve Giupponi rischia di perdere il posto

Il ct Zenobi «spara» sulla Federazione: «Mi deve pagare»

Fondriest, l'iride è nerissimo

Arrivati in mattina in Francia, gli azzurri di Martini hanno provato subito il circuito mondiale di Chambéry giudicato da tutti molto duro. Il ct, che comunicherà oggi i nomi delle due riserve ha parlato della squadra: «Bugno è un numero uno, non il numero uno argentino un punto interrogativo mentre da Giupponi mi aspettavo qualcosa di più»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO ECCEARELLI

CHAMBERY Italiani in bicicletta con gli zaini e le macchine fotografiche... La notizia della vittoria di Bugno è un numero uno, non il numero uno argentino un punto interrogativo mentre da Giupponi mi aspettavo qualcosa di più.



Stretta di mano tra Fondriest e Argentin prefigura una alleanza tra i due capitani della nazionale di ciclismo. Sotto la partenza del ct Alfredo Martini Tornerà vincitore?

pratica mi prendevano sempre in giro. Mi dicevano non preoccuparti alle dieci tutto è finito e torni a casa. Beh era un miracolo se a mezzanotte potevo intorchiarmi in macchina. Chiaro che se uno fa una vita così poi fa fatica a rendere in corsa. Anche per una questione di testa.



no stato anche molto sfortunato. Un sacco di volte sono arrivato secondo. Quando uno si piazza sempre vuol dire che poi così male non va. Solo che non basta. La gente non si ricorda dei secondi posti e così quella che poteva essere una buona stagione è stata una delusione totale. E adesso? Ricominciò daccapo? «In un certo senso sì. Io corro sempre per vincere ma qui a Chambéry siamo almeno in quattro a puntare alla vittoria. Argentin Bugno il sottoscritto e Giupponi nel caso gli riu...»

Atletica. Stasera sulla pista di Bruxelles l'azzurro attacca il record del mondo dei 10.000 metri che da una settimana è del messicano Barrios

L'orologio di Antibo contro il tempo

Stasera «thrilling» davanti al teleschermo con Salvatore Antibo che assalta sulla pista dello stadio Heysel a Bruxelles il freschissimo primato del mondo del messicano Arturo Barrios sui 10mila metri. «Totò» quest'anno ha fallito per poco un primo assalto al record il 29 giugno a Helsinki. E ha fallito per poco l'assalto al primato italiano dei 5000 a Grosseto il 10 di questo mese. Vorrebbe che stavolta fosse la serata buona.

REMO MUSUMECI

È passato molto tempo da quel giorno d'agosto - anche se tre anni non sono molti - che raccontò a un'antenna tedesca il trionfo di tre italiani sui 10mila metri al Campionato d'Europa. Allora Stefano Mei, Alberto Cova e Salvatore Antibo sfiorarono il mondo con una cavalcata meravigliosa sotto la pioggia. Ma il futuro sulla distanza dei

10mila metri sembrava che appartenesse al giovane ligure. Ma le gambe lunghe piuttosto che al piccolo guerriero siciliano. Su Antibo esponente di una regione del profondo Sud d'Italia dominata dalla mafia un collega dell'Équipe ironizzò pesantemente. Non poche polemiche avevano accompagnato la squadra e Salvatore sembrava il vaso di coccio de-

stino al sacrificio nella fiera diatma che opponeva Stefano ad Alberto. Ma il piccolo guerriero di Altofonte era nato per correre. Lo sapeva lui e lo sapeva il suo allenatore Gaspard Polizzi. Testa dura l'uno e testa dura l'altro. «Verrà il giorno di Salvatore» diceva Gaspard. «Anzi verranno i giorni di Salvatore». Alberto Cova si è incamminato su quella strada senza ritorno che si chiama «via del tramonto». Stefano Mei non sa ritrovarsi. Francesco Panella sta vivendo una stagione di oscuri tunnel. E Salvatore è diventato quel che aveva sognato per tutta la vita. Ha perfino imparato a correre volate impensate che non la scorsa scampò ai rivali. Dopo il bronzo europeo a Stoccarda ha raccolto l'argen-



Così Barrios

Table with 2 columns: Distance (km) and Time. Rows include 1000m, 2000m, 3000m, 4000m, 5000m, 6000m, 7000m, 8000m, 9000m, 10000m.

Atletica. Il caso-doping è ancora misterioso il sovietico «pescato» positivo a Gateshead

LONDRA. L'atleta risultato positivo all'esame antidoping effettuato dopo la Coppa Europa maschile di Gateshead del 5 e 6 agosto sarebbe proprio un sovietico. Secondo un'indiscrezione proveniente da Londra il dirigente di una federazione dell'Est europeo (lo stesso sovietico Ovanian) avrebbe confermato le notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa inglese e francese secondo le quali l'atleta incriminato è un elemento della squadra dell'Urss. Solo nei prossimi giorni però si saprà il nome esatto quando la IAAF - la Federazione internazionale di atletica leggera - renderà noti i risultati degli esami speciali di laboratorio effettuati dai centri di parte. Il farmaco proibito trovato nelle analisi e nelle controanalisi fatte nel laboratorio di Londra non lascia spazio a dubbi: è il testosterone. L'ormone della crescita. Se gli ultimi esami confermeranno i risultati di quelli precedenti l'atleta sarà punito severamente anche se a subirne le conseguenze potrebbe essere tutto la squadra L'Urss. Non è escluso che potrebbe essere diminuito il suo piazzamento ottenuto nella recente edizione della Coppa Europa. A Gateshead l'Urss si piazzò al secondo posto dietro la rappresentativa britannica e nel caso di cambiamento in classifica pregiudicherebbe la sua partecipazione alla prossima Coppa del mondo che si terrà in settembre a Barcellona. Il suo posto sarebbe infatti preso dalla formazione della Ddr giunta terza distaccata di quattro punti.



Andrea De Cesaris (a sinistra) con il compagno di squadra Caffi

Formula 1. Oggi a Spa le prove del Gp del Belgio di domenica Nella verde foresta delle Ardenne la Ferrari trova la pista ad handicap

«La Ferrari mondiale? Ma via la Ferrari in questa stagione può al massimo fare da ago della bilancia tra Senna e Prost. Ma arrivare al titolo solo perché Mansell ha vinto due gare ce ne corre. Già a Spa pista veloce tutto tornerà come prima». Il monello delle piste ha trent'anni e da trent'anni ma duro e ricco d'esperienza parla oggi Andrea De Cesaris.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

Spa. «Quello che mi fa scia sempre sconcertato della stampa italiana è che quando la Ferrari è lì che piglia bolle si straccia le vesti piange sulla crisi della «rossa» e ci dà gu con le polemiche senza stancarsi troppo a pensare. Poi Mansell vince una gara meritatissimo per carità ma solo una gara e tutti scoprono che la Ferrari può ancora lottare per il titolo. L'aspetto è sempre quello. Da Ercolano pronto a far valere le sue ragioni se occorre anche con la forza. Ma Andrea De Cesaris non sta stagione in Formula Uno una trafila che va dall'Alfa Romeo via Brabham McLaren Minardi e Rial lo ha portato alla scuderia italiana del ragazzo eccitabile. Il «scontroso» e ipersensibile di qualche anno fa non ha quasi nulla. Una calma da veterano che ha preso il sopravvento su un temperamento passionale lo porta a guardare con occhio critico e atteggiamento riflessivo le vicende dell'ambiente in cui vive e la

vora E magari a sommare di certi facili entusiasmi come quello recente della stampa italiana sportiva e non per la Ferrari. «No il discorso sulla Ferrari che vince il titolo con Mansell proprio non mi convince. Come non mi convincono tutte le congetture su presunti trattamenti di favore a Senna contro Prost. Non sta il ipotesi di un Honda che saboterebbe il motore del francese per renderlo meno veloce di quello del brasiliano. Sono favole che può credere chi sta al di fuori. Ma chi vive nella Formula Uno sa quanto sarebbe complicata e perciò impraticabile un'operazione del genere». Ferrari chiusa dunque relegata ad un ruolo di comprimario anche nell'attuale stagione è l'analisi di De Cesaris pilota combattivo che si cala con disinvoltura nei panni di Cristo E in primo piano ancora il duello tra Ayrton Senna

campione del mondo in carica e Alain Prost due titoli alle spalle. Anche qui a Spa su questo circuito che attraversa la lussureggiante foresta delle Ardenne dove è ancora possibile imbattersi in qualche stilemanziana della battaglia che vi infurò 44 anni fa. «Un gran bel circuito. Veloce, vario ricco di curve con diverse angolazioni e di chicca. Un circuito che piace molto ai piloti. Che mi piace molto perché il pilota qui può fare la differenza diventare un elemento importante nella storia della gara. Con l'incognita del tempo. Non sai mai cosa ti attende. Ti può anche capitare che metta pista sia asciutta e metà bagnata. Il pilota reclama i suoi diritti. De Cesaris si rifiuta nel chi ma agnostico ricorda il terzo posto di Montreal. Sogna una gara da podio ma non si fa illusioni. «Il vero problema della Formula Uno è che ci sono team che si staccano netta-

mente dagli altri. La McLaren su tutti. Poi Ferrari e Williams che sono gli unici a poterla fronteggiare. Con la scuderia italiana siamo facciano un buon campionato gli «bentoni» che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti. Ma tra un team di medio calibro come il nostro e quei tre c'è uno scarto di potenza troppo grande. misura bene in circa 100 cavalli. Chiaro allora che tutto sembra scontato. Si pensava che il passaggio dai motori turbo a quelli aspirati avrebbe portato un certo livellamento invece sono venuti fuori dei motori aspirati che non hanno nulla da invidiare all'ultima generazione di turbo quelli frenati dalla valvola pop-off che riusciva la pressione. E ad essere penalizzati sono stati i team meno ricchi. Se lo scarto in potenza scendesse ad una ventina di cavalli allora sì che si potrebbero vedere delle belle gare vivaci animate piene di colpi di scena».

Motomondiale Lawson cerca il poker iridato

BRNO. Domenica sul circuito di Brno si corse il Gran premio di Cecoslovacchia penultima prova del motomondiale Nella classe 250 il titolo è già stato conquistato dallo spagnolo Pons. Nelle 800 test a testa fra Herros e Otti mentre nelle 125 e 150 il favorito d'obbligo poiché l'olandese Spaan è staccato di 11 punti. L'interesse maggiore è dunque concentrato sulla classe 500 dove Eddie Lawson si vuole proclamare campione del mondo per la quarta volta. Ha 13 punti di vantaggio su Ramey dunque un bel margine. Intanto il team Yamaha di Giacomo Agostini ha offerto al pilota bergamasco Alberto Rella l'opportunità di salire in sella ad una 500. L'italiano gareggerà con questa moto sia a Brno sia in Brasile il 17 settembre. Oggi prima giornata di prove ufficiali.

Rally «1000 Laghi», Alen vince il prologo

JYVASKYLA. La coppia Alen Kivimaki con la Lancia Martini ha vinto il prologo-spettacolo non valido per la classifica del rally dei 1000 laghi, partito stamattina da Jyväskylä in Finlandia. 200 le vetture in gara di una ventina di case automobilistiche affidate a piloti di 16 nazionalità. Il rally finlandese classico appuntamento di fine agosto si concluderà domenica dopo che i concorrenti avranno percorso 1500 chilometri in mezzo ai boschi e 43 prove speciali tutte su terreni a 500 chilometri. La Lancia che ha già conquistato con quattro gare d'anticipo il titolo mondiale (l'ottavo della sua storia) schiera tre «Delta» ufficiali. Alen Kivimaki è il campione del mondo Massi Mo Bisson. A loro è affidato il compito di portare la «Delta» al diciannovesimo successo consecutivo il settimo della stagione. Agguerrita la concorrenza della Toyota con Kankkunen. L'attacco giapponese verrà portato anche dalla Mitsubishi di Vatanen.

L'argentino ritratto assieme a due boss della famiglia Giuliano
La foto scoperta dalla polizia in un blitz fu riconsegnata al clan

Per i tifosi più irriducibili la storia delle minacce sarebbe solo una montatura giornalistica
Interrogato il general manager Moggi

Ecco Maradona amico della camorra

E alla fine una foto che ritrae Maradona con i componenti di un potente clan della camorra (quello dei Giuliano) è uscita fuori. Una foto sequestrata durante un blitz delle forze dell'ordine nella «casbah» di Forcella è stata pubblicata da «Il Mattino». Maradona è ritratto assieme a Carmine e Raffaele Giuliano, che nel marzo scorso gettò la moglie dalla finestra. È un ritratto che risalirebbe ad un paio di anni fa.

QUAPPI E CHAMPAGNE
IL MATTINO - Anno XXVIII - Giovedì 24 Agosto 1989
Napoli
Il punto del giorno: San Bartolomeo dopo il Sole scorge alle 6.21 e ammorza alle 6.48. Tormenta a ore di massa 3 - minima 22

Il caso Maradona La squadra Mobile smentisce: non ci risulta n

Tutte bugie, la città s

In via Medina dicono le sue accuse sono palesemente false. Le reazioni del p. Due sindacalisti Cgil chiedono alla Procura un'inchiesta sui redditi del calciatore



Questa foto che ritrae Maradona con i fratelli Giuliano è stata pubblicata ieri dal quotidiano «Il Mattino»

Da Baires: «Torna domenica»

■ BUENOS AIRES Maradona è rientrato a Buenos Aires e potrebbe addirittura tornare domenica in Italia. L'agenzia di stampa «Noticias argentinas» sostiene che il capitano del Napoli ha prenotato quattro posti sul volo di domani che parte da Buenos Aires alle 17 locali e atterra a Roma alle ore 12.50 di domenica. L'informazione dice l'agenzia proviene da una fonte vicina al manager del giocatore Guillermo Coppola. Forse si tratta di una nuova falsa partenza ma le nuove puntate



La scherma azzurra ancora sul podio alle Universiadi

Dopo l'oro conquistato da Numa ieri un'altra medaglia (d'argento) per la scherma azzurra impegnata nelle Universiadi di Duisburg a conquistare la sciabola individuale è stato Toni Terenzi sconfitto in finale dall'ungherese Szabo. Oggi toccherà agli atleti della spada (Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo, Resegotti) in gara anche gli atleti dell'atletica fra i quali il centometrista Pierfrancesco Pavoni (nella foto) e quelli del canottaggio. L'atletica oggi al debutto assegnerà subito due medaglie: quelle della 20 km di marcia (in gara anche Arena e Di Gaetano) e del peso donne.

Furto aggravato, condannati nove ultrà della Roma

gara. Si tratta di quattro minorenni e cinque maggiorenti questi ultimi processati dal pretore con giudizio direttissimo e condannati per furto aggravato ad un mese di reclusione (scarcerati immediatamente coi benefici di legge). Si tratta di Marco Marras, Francesco D'Alessandro, Costantino Arcangeli, Roberto Coda e Stefano Ciccolini, tutti di età compresa fra i 18 e i 21 anni. Scarcerati anche i minorenni in tanto la Caf ha respinto il reclamo della Roma confermando le tre giornate di squalifica del campo comminate per gli incidenti avvenuti a Perugia il 30 giugno scorso nello spareggio con la Fiorentina.

Infornato Boris Becker: forse salterà gli Usa Open

York ieri tanto sono stati drammi i tabelloni in quello maschile testa di serie n. 1 è Lendl davanti a Becker, Edberg, McEnroe e Wilander. In campo italiano Gianluca Pozzi ha superato il turno iniziale delle qualificazioni per l'accesso al tabellone battendo Patrick McEnroe, fratello di John.

Sub milanese attraverserà il lago di Loch Ness

Sto «Nessie». Ad accompagnare Sesana nella sua invadente saranno Roberto Zenocio istruttore della Federazione pesca sportiva ed Enrico Dian che ha studiato e realizzato una speciale muta per permettere al sub di affrontare le acque del lago che in questo periodo hanno una temperatura di cinque gradi. «Ho scelto quel lago anche per via della leggenda - ha detto Sesana - ma sinceramente devo dire di non credere all'esistenza del mostro».

Doping, in Canada sapevano tutto prima del caso Ben Johnson

Il massimo dirigente dell'atletica leggera canadese seppero diversi mesi prima che scoppiasse a Seul lo scandalo Ben Johnson che gli atleti canadesi facevano uso di steroidi anabolizzanti ma non fecero nulla per impedirlo. È quanto è emerso durante la seduta odierna dell'inchiesta voluta dal governo di Ottawa di far piena luce sulla piaga del doping nell'intero mondo sportivo canadese. Steven Findlay ascoltato dalla commissione ha dichiarato di aver riferito nel febbraio del 1988 all'allora presidente della Federazione canadese di atletica leggera Wil Wedman di essere in possesso di prove dalle quali risultava che i più forti velocisti del paese facevano effettivamente uso di steroidi anabolizzanti per migliorare le loro prestazioni.

Baseball, idolo delle folle squalificato a vita

Autentico idolo degli appassionati di baseball, Rose (che ha giocato per Cincinnati e Philadelphia) aveva raggiunto in 24 anni di carriera primati prestigiosi tra i quali quello delle partite disputate (3562).

Milioni a palate La squadra firma cancellando Diego

LORETTA SILVI

■ NAPOLI I compagni hanno atteso sino a ieri poi si sono decisi. Il Napoli ha così deciso di scusarsi con Maradona per la prima volta da quando è arrivato nella squadra partenopea. L'argentino è sempre stato il leader «sindacale» grazie al suo potere contrattuale i suoi compagni avevano potuto strappare alla società fior di denari. Questo è un sintomo del fatto che anche i giocatori della vecchia guardia ormai hanno preso in considerazione le eventualità che il capitano non ritorni mai più in Italia specie dopo il comunicato che ha fatto tanto discutere ieri mattina quando la nunnona a Socca Nela «commissario interno» del Napoli c'è una novità. Massimo Mauro che anche in campo con la maglia numero 10 sulle spalline ha preso il posto del capitano assente ingiustamente. Conter man tutti gli altri componenti Renica, Francini, Ferrara, Carnevale e Guiglia. Per il Napoli erano al centro Paradiso il direttore generale Luciano Moggi il vicepresidente Puzo e l'assistente personale di Ferlaino Travaglia. La discussione è durata circa due ore ma alla fine i premi sono stati fissati sulla falsariga dello scorso anno. Per la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia (il Napoli affronta terra in casa la Reggina) gli azzeccati incasseranno 15 milioni

a testa. Per quanto riguarda la coppa Uefa 15 milioni per la qualificazione al secondo turno e poi questa somma verrà maggiorata di cinque milioni per ogni vittoria fino alla semifinale il cui «prezzo» verrà di scusso a parte. Ed ora il campionato. Per l'eventuale vittoria napoletano guadagnerà 150 milioni. Il secondo posto vale 120 milioni, il terzo 70 milioni, la zona Uefa 50 milioni. Per ogni punto ci sarà un premio supplementare di un milione e mezzo.

Intanto il Napoli mantiene la linea dura nei confronti di Maradona in attesa che si decida a tornare in Italia. Bigon allarga le braccia ha allertato la qualificazione al secondo di Coppa Italia battendo solo ai rigori il Monza per il rotolo della cuffia «Maradona? Lo aspettiamo. Con lui sarebbe tutto diverso» dice confermando di essere rimasto estremamente colpito dalle prodezze di Careca in Brasile. Venezuela «Vedrete con questi il Napoli cambierà molto. Potremo divertirci». Almeno lui ci spera ancora. La società invece comincia ad immaginare un Napoli senza Maradona. È spunta il nome di Silas il brasiliano che piaceva tanto alla Roma. Dal Portogallo fanno sapere che Silas è praticamente sul mercato. È solo questione di soldi.

«Siamo all'emergenza», i fischiotti promettono durezza e professionalità

Nasce l'arbitro-robot con l'assistenza dello psicologo

Niente radar per palloni impazziti

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

■ FIRENZE. La tentazione del professionismo è sempre dietro l'angolo una ipotesi che dentro il calcio ha anche qualche padrono importante. Non certo alla Can dove van no fieri di questo dilettantismo molto vicino al tempo pieno che garantisce all'arbitro più forza nei confronti delle lobby più di uno stipendio pagato dalla Federazione. «E poi proviamo sul serio a pensare a questo ipotesi - precisa al quanto inordinato Cesare Gussoni - è la quinta stagione che ci ha fatto in qualche modo fronte ad una situazione di assoluta emergenza».

Emergenza dunque con dentro ovviamente la violenza fuori e dentro la stagione appena passata ha creato grossi problemi messi di fronte gli arbitri a prove inatte. In campo la «zona» e il difendersi del pressing creano sempre nuove trappole per gli arbitri. «Record partite ai miei tempi senza un fuorigioco. La scorsa stagione abbiamo sofferto con i portieri che sono diventati dei liberi e gli attaccanti che hanno fatto largo ricorso al pallonetto creando situazioni difficili da valutare quegli interventi in extra-

In Coppa Italia è subito derby fra Genoa e Samp

■ MILANO. A combinare la prima sostanziosa accoppiata ci ha pensato il campo Genoa e Sampdoria che si sono sbarazzate rispettivamente di Padova e Prato durante la Coppa Italia al primo derby della stagione. Per i genovesi un buon assaggio per un'ora cittadina che è tornata di strada dopo anni anche in campionato.

Delle 24 formazioni sopravvissute alla scrematura del primo turno 16 sono di serie A, 6 di B e 2 di C. Queste ultime sono Palermo e Taranto che hanno eliminato il Pisa e l'Udinese. Siavolta però sulla loro strada ci sono Roma e Juventus e bizzare l'impresa per le squadre di Liguori e Ciaglia sarà estremamente difficile il sorteggio effettuato ieri a Milano nella sede della Lega calcio professionisti ha riservato una gara in trasferta. C'è tuttavia da dire che le squadre ospitate decise dall'urna hanno 48 ore di tempo per accordarsi con i club avversari per un'eventuale inversione di campo.

Fra gli incontri di cartello spicca Lazio-Bologna due squadre di media levatura al teso ad una conferma dopo le discrete prove con Ancona e Treviso. Interessante anche Atalanta-Bari e la sfida lorigo barda tra Cremonese e Milan.



Cesare Gussoni

Si gioca il 30 agosto

- Cosenza-Inter
- Lazio-Bologna
- Palermo-Roma
- Genoa-Sampdoria
- Pescara-Lecce
- Juventus-Taranto
- Cremonese-Milan
- Cesena-Messina
- Atalanta-Bari
- Fiorentina-Como
- Napoli-Reggina
- Napoli-Reggina

25 Agosto
11 Settembre

FERRARA



«La Rivana»
zona aeroporto

venerdì 25 agosto

Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Antonietta Laterza, chitarrista
Enoteca «La Chiave» - Jimmy Villotti Trio
Cartoonmagic - Pippo Paperino alla riscossa e prestigiatore Boidak
Balera - Franco Maltoni
Caffè concerto - Duo Television
Sos Discoteca - Music dance
Ore 23.30 - Spettacolo inaugurale con fuochi d'artificio e musica ideata e diretta da **VALERIO FESTI**

sabato 26 agosto

Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Sabina Guzzanti propone «Il tempo restituito»
Futura - Libagions in concerto
Arca dei Sapori - Oggi in tavola: «L'oca»
Enoteca «La Chiave» - Checco (dei Giganti)
Cartoonmagic - «Carosello Disney n. 2» e Mago Lorya
Balera - Michele e la sua orchestra
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Duo Television

domenica 27 agosto

Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - «Progetto per una casa delle donne a Ferrara»
Futura - Anagramma in concerto
Arca dei Sapori - Oggi in tavola: «L'olio d'oliva»
Enoteca «La Chiave» - Checco (dei Giganti)
Cartoonmagic - «Braccio di Ferro» e Burattini Oad
Balera - Stella del liscio
Sos Discoteca - D.J. Luca Tarantini
Caffè concerto - Musica da intrattenimento

lunedì 28 agosto

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Sandra e Yanira, chitarriste del Salvador
Enoteca «La Chiave» - Jimmy Villotti Trio
Cartoonmagic - Robin Hood

Balera - Gianni Stella
Sos Discoteca - Music dance
Caffè concerto - Revival e musica d'oggi

martedì 29 agosto

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Poesia al femminile
Enoteca «La Chiave» - Omar e Gloria
Cartoonmagic - «Capitan Harlock»
Balera - I Ciao
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Duo Television

mercoledì 30 agosto

Tenda il Salvagente - «Genitori e figli» con Sergio Stalno e Maria Toesca. Videobox. Film
Voci di donna - «Adolescenza e malattia cronica», a cura dell'Associazione Talassemici
Enoteca «La Chiave» - Jimmy Villotti Trio
Cartoonmagic - «Pomi d'ottone e manici di scopa»
Balera - Germano Montefiori e la sua orchestra
Sos Discoteca - D.J. Luca Tarantini
Caffè concerto - Duo Television

giovedì 31 agosto

Ore 8.00 - Minifondo cicloturistica 1° Trofeo «Il Salvagente»
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Recital. Anna Zurlo Trio
Futura - Indigo Group in concerto
Enoteca «La Chiave» - Ananas
Cartoonmagic - «Pinocchio»
Balera - Franco Bergamini e la sua orchestra
Sos Discoteca - Music dance
Caffè concerto - Musica d'ogni tempo

venerdì 1 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - Lella Costa propone «Ad lib»
Futura - Blue Time in concerto
Enoteca «La Chiave» - Ezio Nero e Vince
Cartoonmagic - Pippo Paperino supershow e

prestigiatore indiano Samrat
Balera - Giuliano Facchini
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Duo Television

sabato 2 settembre

Ore 15.00 - Po di Volano, gara di pesca per giovanissimi
Tenda il Salvagente - «Immigrati in Italia» con Abba Danna (Senegal) e Sergio Pieratini. Videobox. Film
Voci di donna - Iskra Menarini e il suo gruppo
Futura - Greenland in concerto
Enoteca «La Chiave» - Ezio Nero e Vince
Cartoonmagic - «Silvestro Story» e Mago Maximilian
Balera - Storie di Romagna
Sos Discoteca - D.J. Luca Tarantini
Caffè concerto - Revival in musica

domenica 3 settembre

Ore 9.00 - Canale Valle Lepri, gara di pesca con premiazione serale
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - L'Opéra Comique propone «La vita è una curva»
Futura - L.T.D. in concerto

Arca dei Sapori - Oggi in tavola «Lo champagne»
Enoteca «La Chiave» - Ezio Nero e Vince
Cartoonmagic - «Musica, maestro!» e Clown Dado
Balera - Dino e i Doc Music
Sos Discoteca - Music dance
Caffè concerto - Duo Television

lunedì 4 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - «I pensieri e le parole delle donne emergono dalla neutralità» con Lidia Menapace
Enoteca «La Chiave» - Marco Dieci Trio
Cartoonmagic - «La spada nella roccia»
Balera - Marco e i personaggi
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Musica di ieri e di oggi

martedì 5 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - «Maternità e legge 194» con Livia Turco (Pci) e Franco Piro (Psi). Videobox. Film
Enoteca «La Chiave» - Duo Cromo
Cartoonmagic - «Elliott il drago invisibile»

mercoledì 6 settembre

Tenda il Salvagente - Videobox. Film
Voci di donna - «Violenza sessuale: basta una legge!» con Silvia Barbieri e Anna Pedrazzi
Futura - The Bang in concerto
Enoteca «La Chiave» - New Jazz Trio
Cartoonmagic - «Il Gatto con gli stivali»
Balera - Nervillo Camporesi e la sua orchestra
Sos Discoteca - Music dance
Caffè concerto - Musica da intrattenimento

giovedì 7 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - «Come lottare contro la droga» con Salvo Andò (Psi) e Luciano Violante (Pci). Videobox. Film
Voci di donna - Antonietta Laterza, chitarrista
Futura - Brian O'Borghesi in concerto
Enoteca «La Chiave» - New Jazz Trio
Cartoonmagic - «I tre caballeros»
Balera - Castellina-Pasi
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Duo Television

venerdì 8 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - «Il diritto e l'informazione» con Massimo D'Alema, Sietano Rodotà, Armando Sarti, Tito Cortese, Carlo Ricchini. Videobox. Film
Voci di donna - «Parlare alle donne» con Glona Bulfo e Franca Fossati
Enoteca «La Chiave» - Marco Dieci Trio
Cartoonmagic - «Come divertirsi con Paperino e C.» e Mago Norman
Balera - Armando Savini e la sua orchestra
Sos Discoteca - D.J. Luca Tarantini
Caffè concerto - Musche d'ogni tempo

sabato 9 settembre

Tenda il Salvagente - Videobox. Film

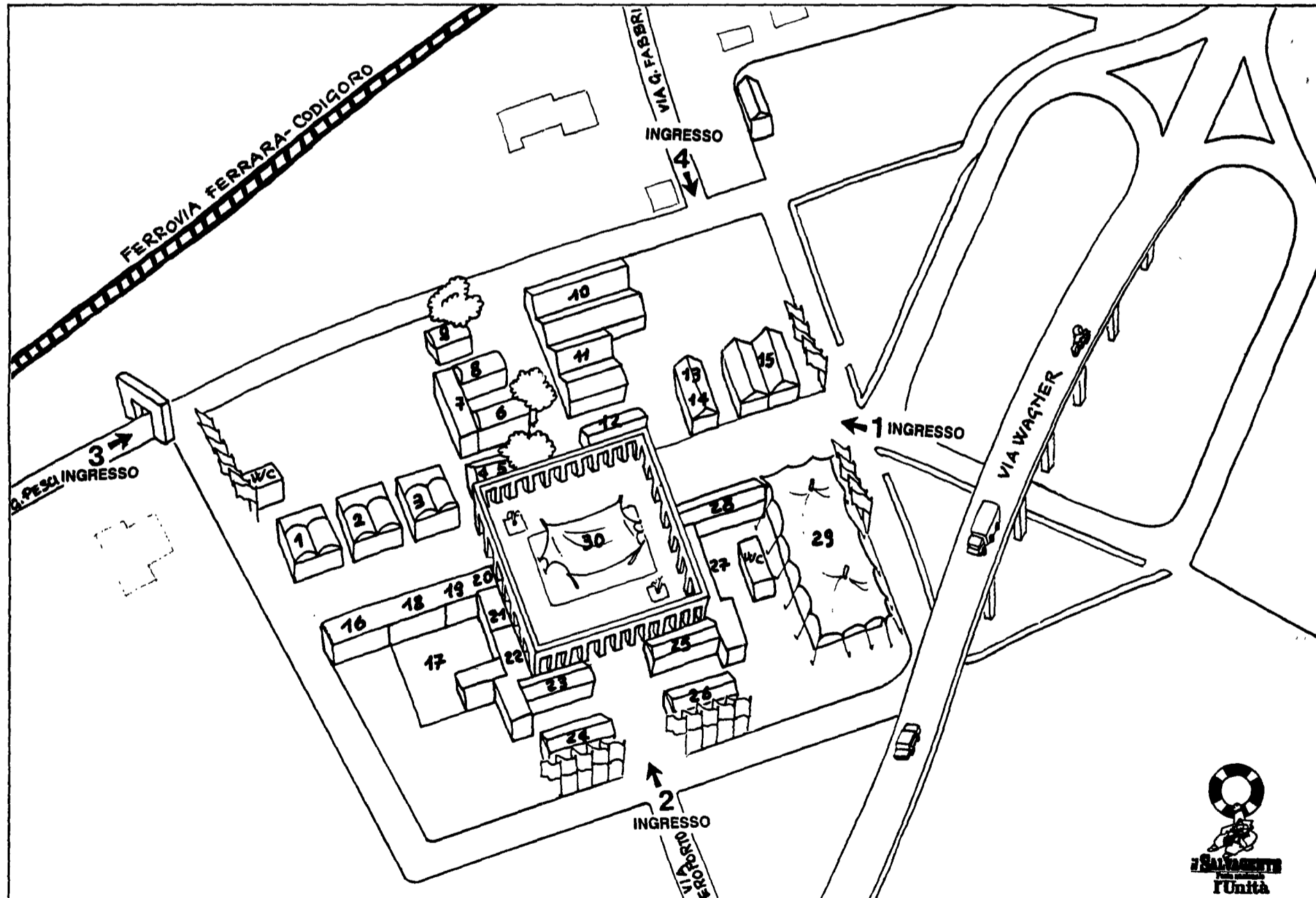
Voci di donna - Les Bons Bons propongono «Nutella in agrodolce»
Arca dei Sapori - Oggi in tavola: «L'aceto balsamico di tradizione»
Enoteca «La Chiave» - Ananas
Cartoonmagic - «Lo scrigno delle 7 perle» e Clown Dado
Balera - Giacomo Gherardelli e la sua orchestra
Sos Discoteca - Music dance
Caffè concerto - Duo Television

domenica 10 settembre

Ore 8.30 - 3° Gran Premio Biathlon Festa dell'Unità
Ore 17.30 - «La live danza dei cervi volanti», manifestazione del Gruppo Aquilonisti
Tenda il Salvagente - «Rivogliamo il nostro mare» con Renato Zangheri. Videobox. Film
Voci di donna - «Vivere la città» con Ada Becchi e Maria Bernini
Futura - Arithema in concerto
Arca dei Sapori - Oggi in tavola: «I funghi porcini»
Enoteca «La Chiave» - Ananas
Cartoonmagic - «Silvestro e Gonzales dente per dente» e Burattini Corniani
Balera - Orchestra Borghesi
Sos Discoteca - Special effects
Caffè concerto - Revival in musica

lunedì 11 settembre

Ore 17.00 - Gare di Bmx
Tenda il Salvagente - «Il servizio di leva» con Gianni Cuperlo, segretario Fgci nazionale, e Giuseppe Gargani (Dc). Videobox. Film
Voci di donna - «Il verbo lavorare si coniuga al futuro?» con Alessandra Zagatti e Vittorio Capocchi
Futura - Rockbottom in concerto
Enoteca «La Chiave» - Marco Dieci Trio
Cartoonmagic - «I racconti dello sio Tom»
Balera - Vittorio Palli e la sua orchestra
Sos Discoteca - D.J. Luca Tarantini
Caffè concerto - Duo Television
Ore 23.30 - Spettacolo di chiusura con fuochi d'artificio e musica ideata e diretta da **VALERIO FESTI**



LEGENDA

(1) Ingresso VIA WAGNER (asse Est-Ovest); (2) Ingresso VIA AEROPORTO; (3) Ingresso VIA G. PESCI; (4) Ingresso VIA G. FABBRÌ
1. Ristorante «Il Parco» (220 posti, minestre e carni); 2. Ristorante «Evviva» (220 posti, pesce); 3. Ristorante «Rosso più verde» (140 posti, pesce); 4. Fruttai; 5. Bar-Pasticceria-Gelateria; 6. Ristorante «Nazionale '85» (100 posti, carne e pesce); 7. Caffè concerto; 8.

Ristorante «Azzurro» (140 posti, pesce); 9. Pasta fresca; 10. Fiera-Bar; 11. Libreria; 12. Enoteca «La Chiave» (150 posti, vini e piatti unici di qualità); 13. Futura (Fgci); 14. L'Arca dei Sapori; 15. Tombola; 16. Pesca gigante; 17. Balera; 18. Informazioni-Banca; 19. Caffetteria; 20. Gelati-Pasticceria; 21. Creperie; 22. Pinzini; 23. Pizzeria-spaghetteria «Il Po» (360 posti, pizze, spaghetti e altri piatti); 24. Voci di donna; 25. Ristorante «Adnatico» (360 posti, minestre e carni); 26. Cartoonmagic (Teatro Ragazzi), giochi per bambini; 27. American Bar, Mostra Coop; 28. Giochi; 29. Sos Discoteca; 30. Piazza e Tenda «Il Salvagente», Videobox-Dibattiti-Mostra.